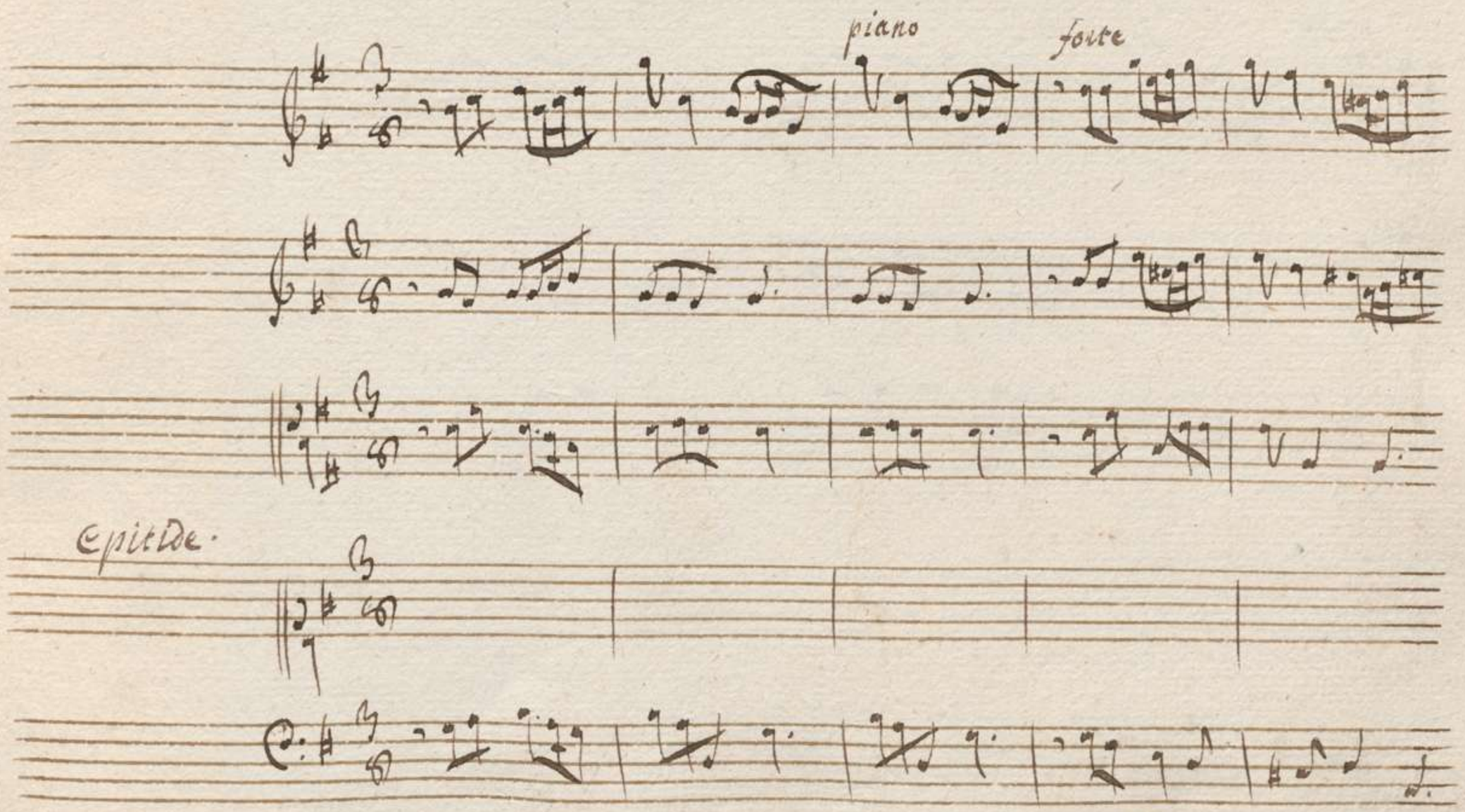
Atto secondo

Scena prima.

Montuosa con Rocca nell'alto, Grotta nel mezzo, e palazzo delizioso nel basso.

Preceduto da festoso seguito di Messeni, Epitide esce dalla Grotta, e viene scendendo dal Monte: poi Polifonte, Merope, e Licisco



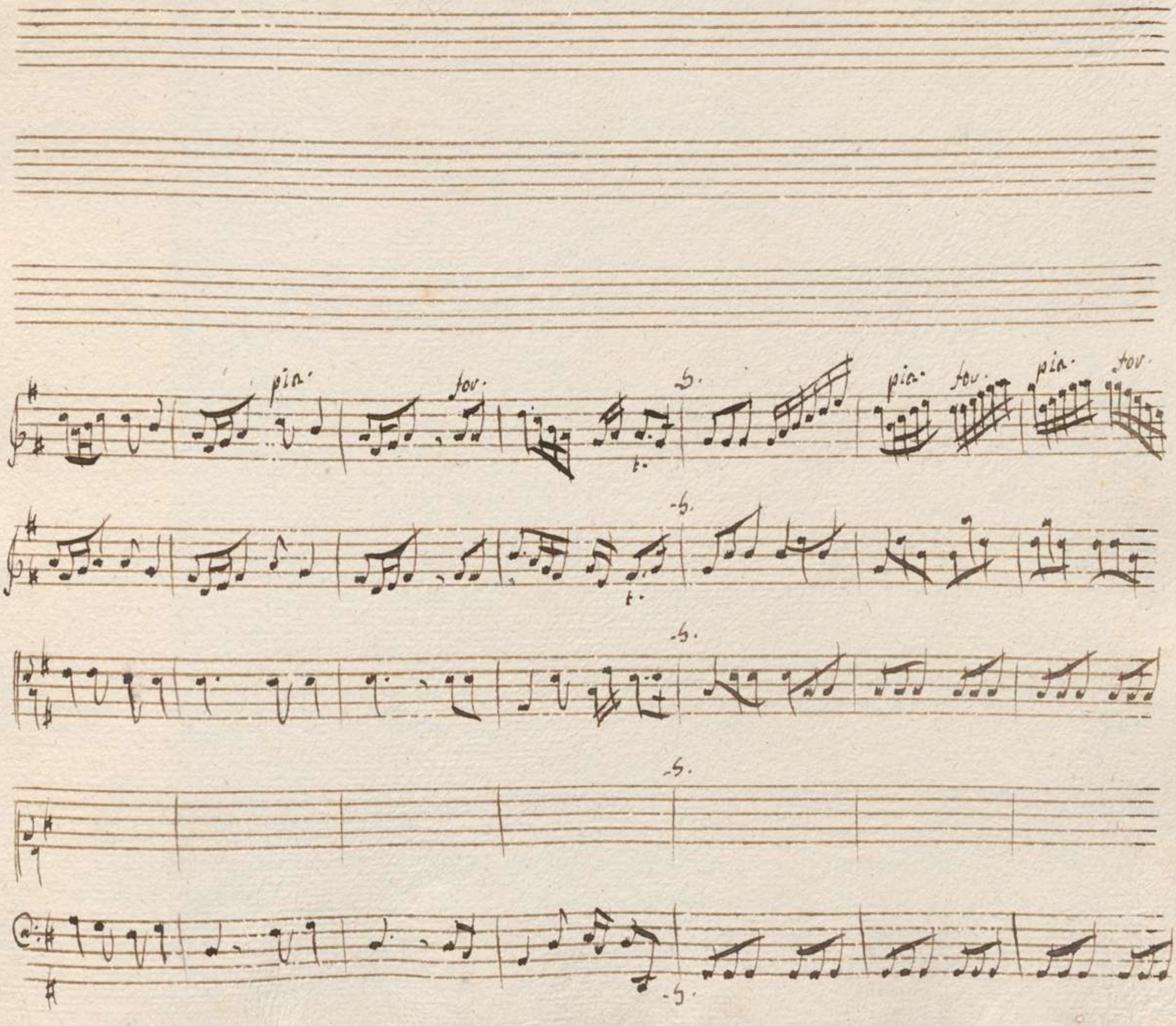
piano forte piano forte

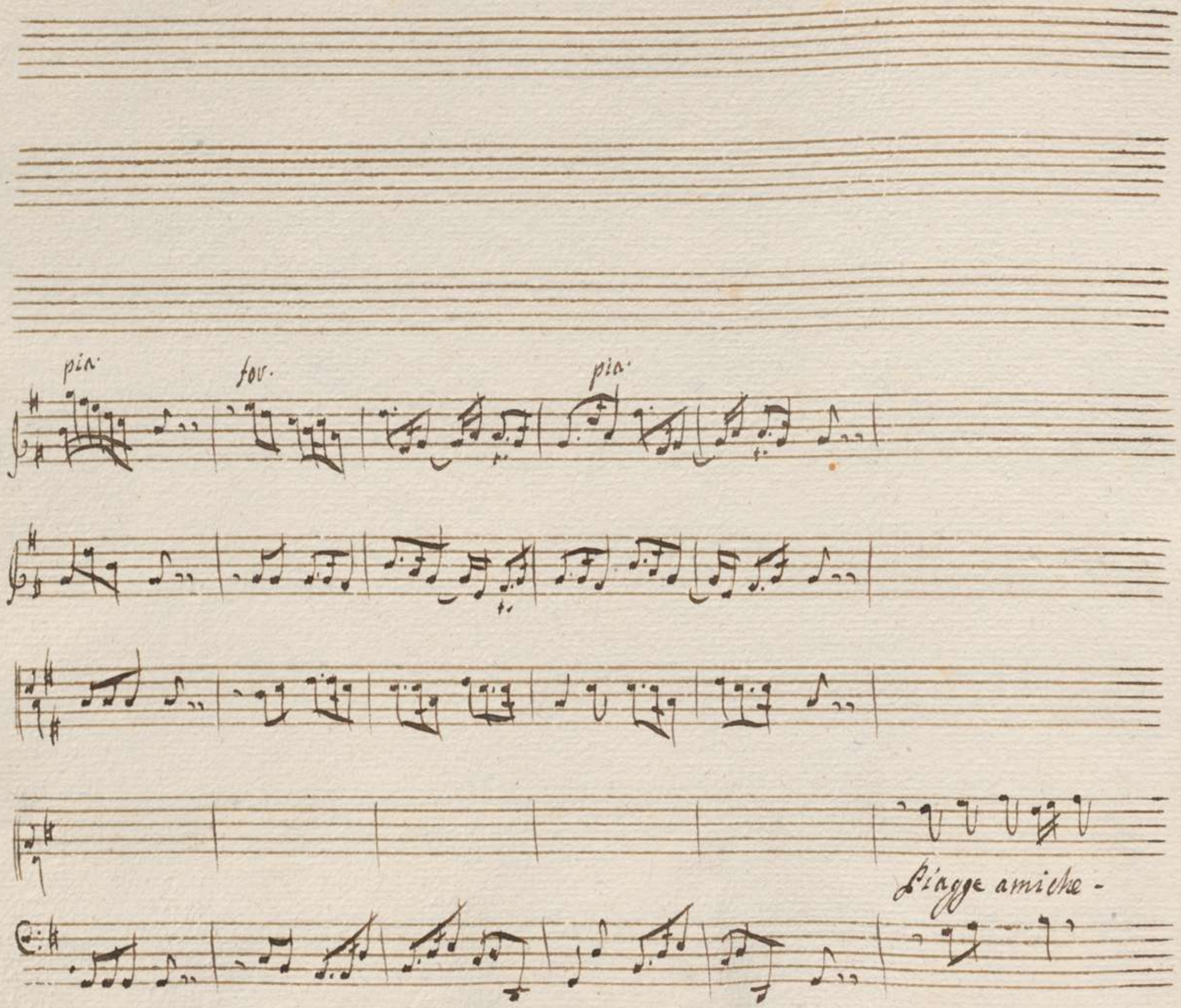
t. pia. tov. pia. tov. pia. tov.

t.

0082278

pia. fov. pia. fov

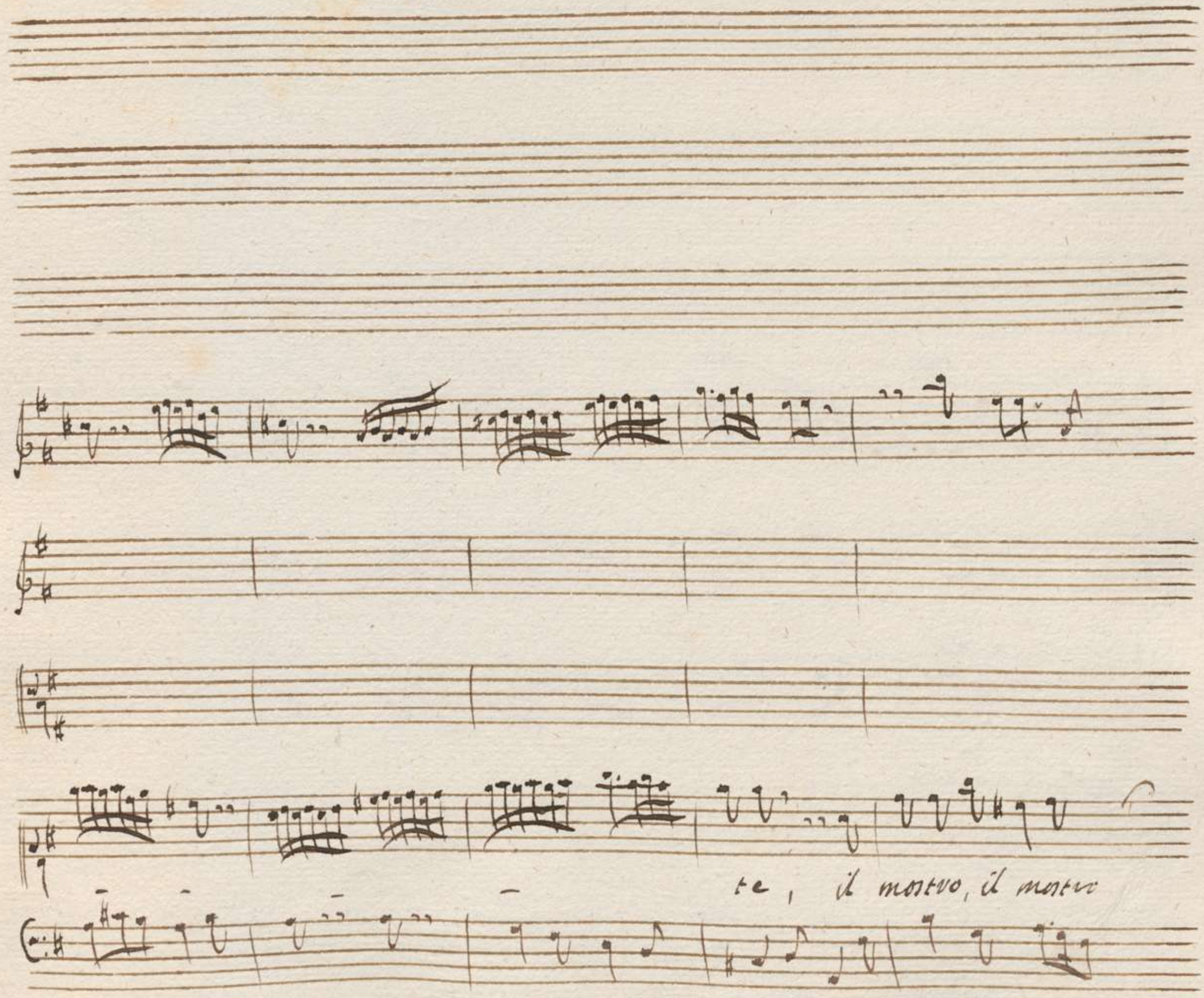

pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.


pia.
for.
pia.
Piagge amiche -

Hautbois seul

fortunate - piagge amiche - fortunate - festeg - già - te

festeggia - - - - - te, festeggia -


te, il mostro, il mostro

tutti

pia. for. pia. for. pia. for.

- e' ucciso

pia.

solo

piagge amiche - fortunate.

piagge amiche - fortunate - festeg- gia - - te, festeggia - -

te il

tutti

mottvo è ucciso, il mottvo il mor - - tvo, il mottvo è ucci - so.

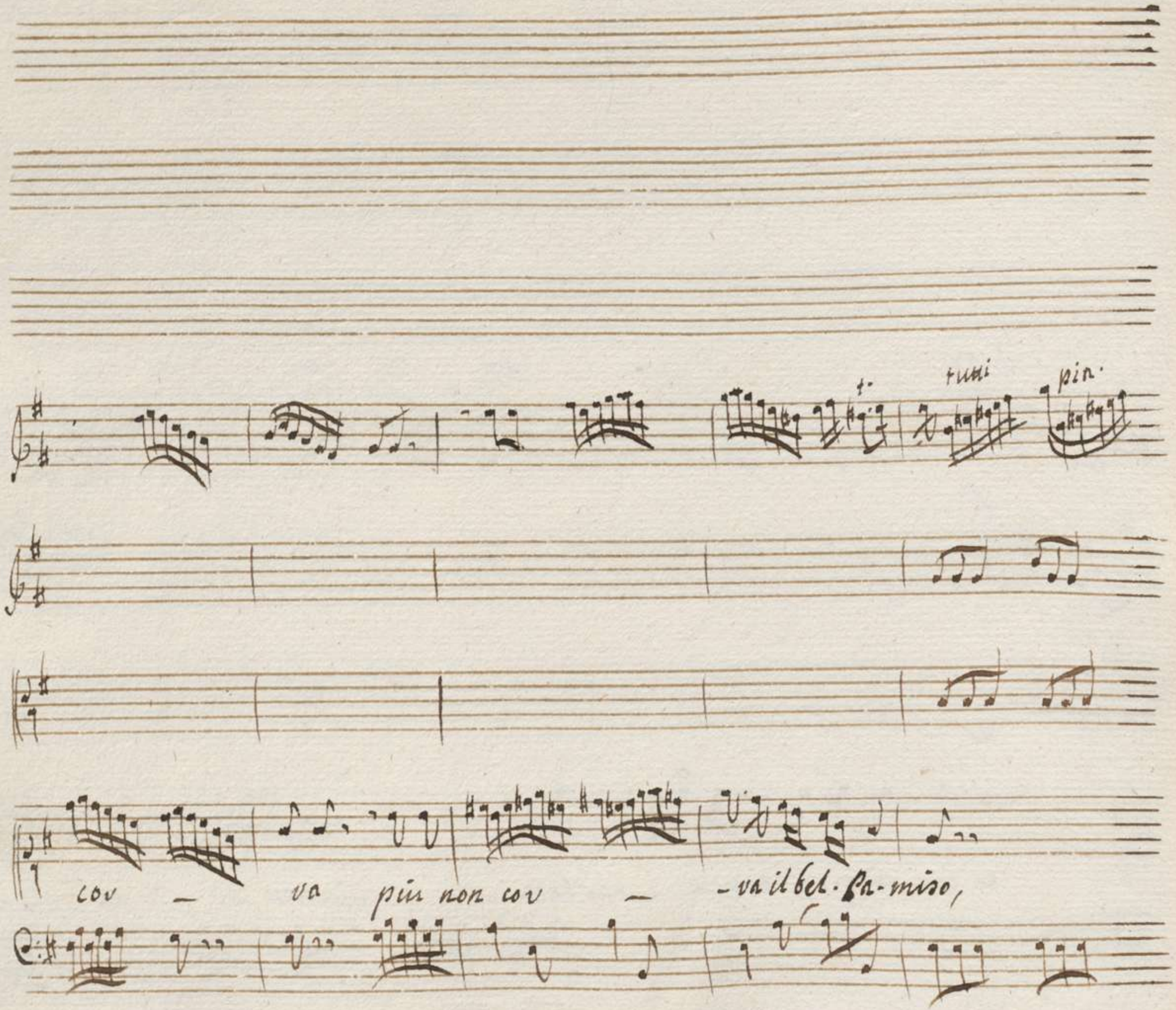
LOVO

pia. tov. pia. tov.

pia. tov. pia. tov. pia. tov. pia.

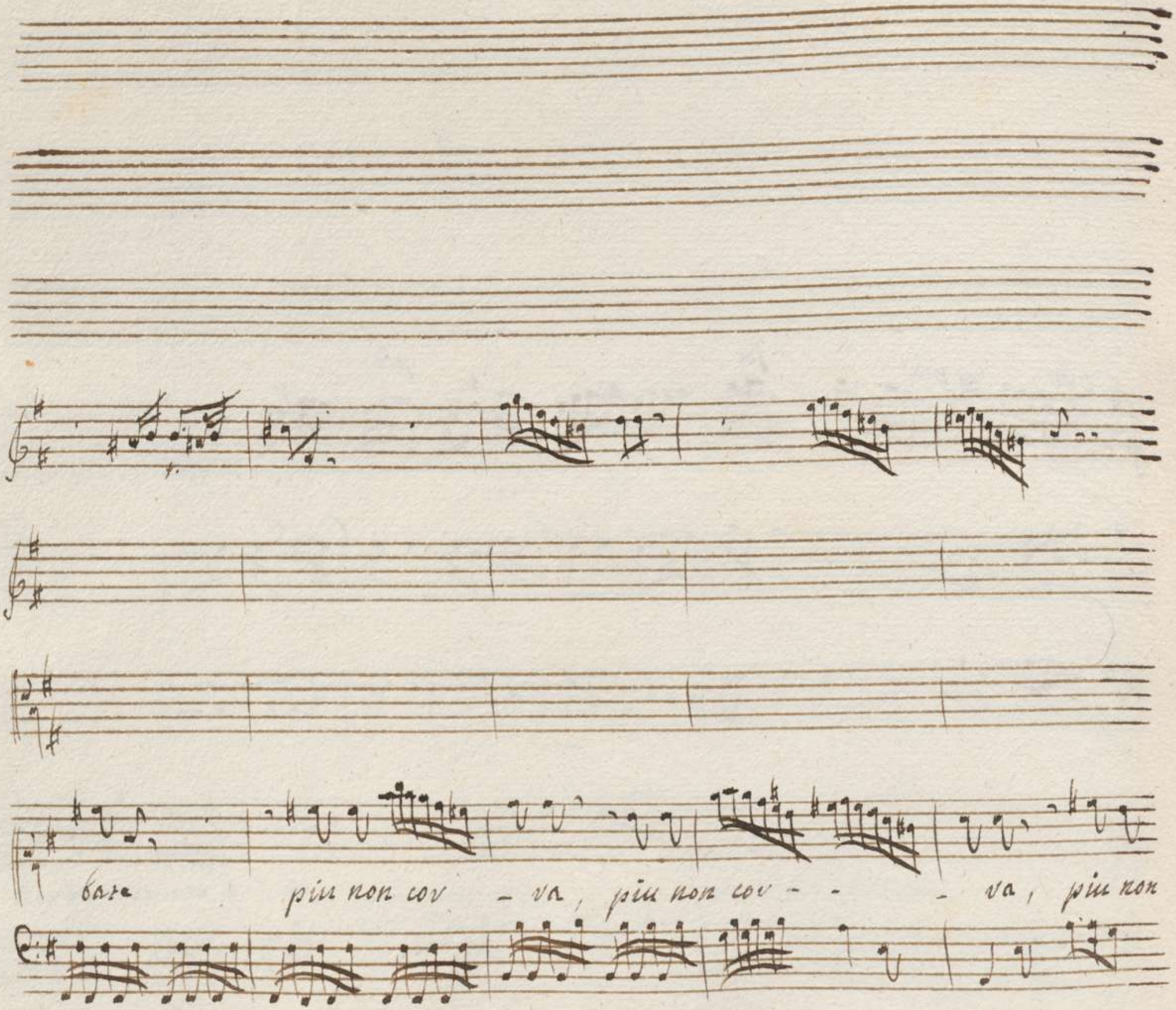
Solo

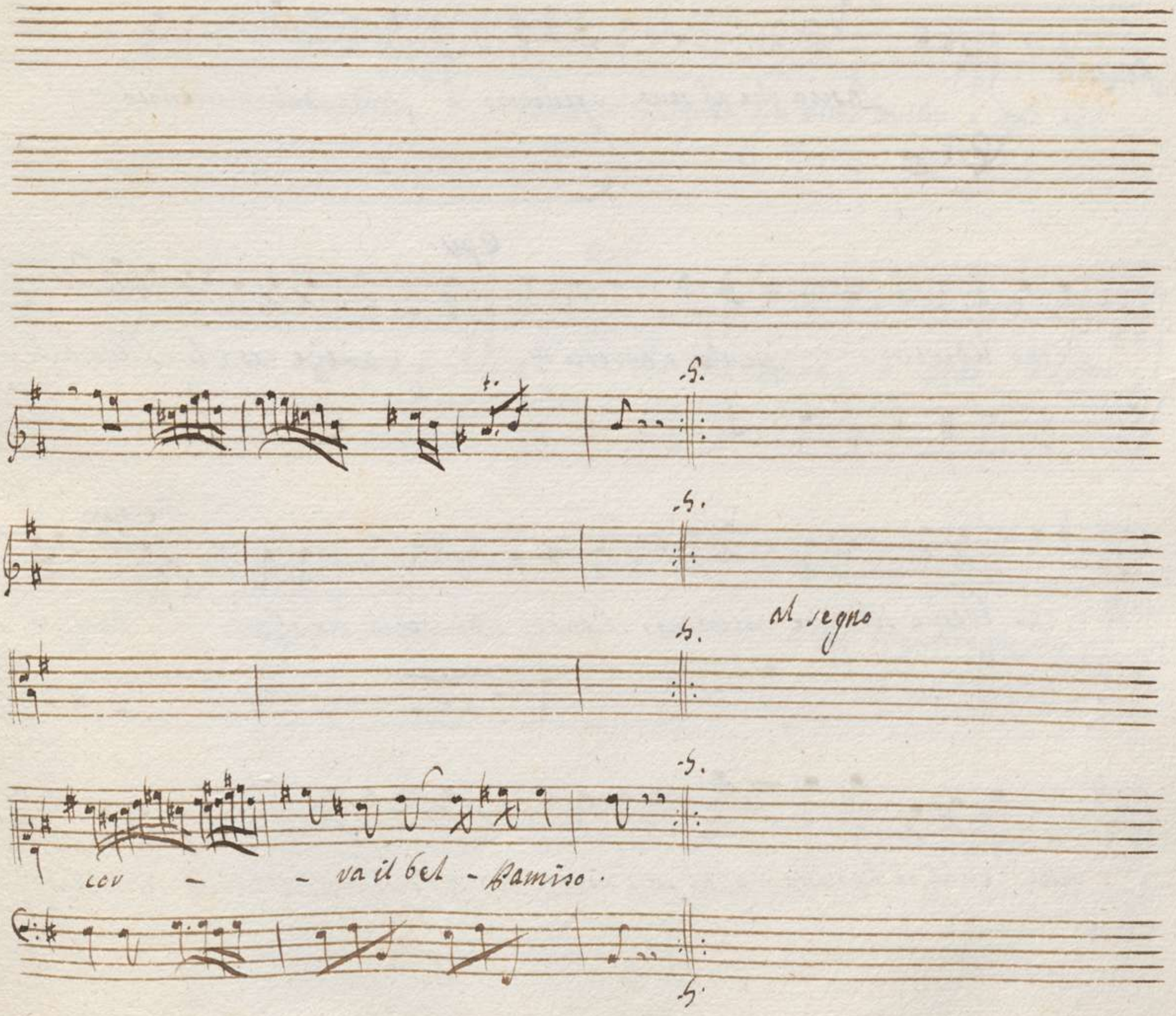
e con onde al mar - - turbate più non cov - va, più non


tutti
pia.
cov — va più non cov — -va il bel. Pa-miso,

fov. pia. fov. t. pia. t.

e con onde al mor - mu -


base più non cov - va, più non cov - - - va, più non


al segno
cov - - va il bel - Pamiso.

Polifonte.

Lascia, che al seno, o generoso, o prode del Messenico

Regno liberator .... perche t'arretri?

Epit.

auezze con le fiere à lo-

-tar, braccia seluagge ricusano l'onor di regio amplesso.

Merope.

Co-

sei! qual, se'l ascolto, e qual, se'l miro, mi si desta nell'alma inusitato

Polif.

non inteso tumulto? Libero è il regno, ogn'alma esulta, e sola nel

Epit.

pubblico piacer Imevope è mesta? Che? la Reina, o figlio Imevope è

Imevope

questa? Imevope sì, non la Reina: un'ombra son di quella che fui. con-

cedi, o donna eccelsa / ah'! quasi dissi, o madre, / ch'io baci umil la nobil

Merope. Polif.

destra. o bacio, onde in seno m'è corso, e gelo, e foco. Come?

di Polifonte fuggir le amiche braccia, e imprimer poi su colpevole man bacio di-

Epit Polif.

uoto? giurai di farlo, ed or n'adempio il uoto. perche il giurasti?

Merope.

a chi? Straniero, addio. (cresce in miracolo, il turbamento mio.)

Epit. trattenendola

Merope.

Ciò, ch'esporrò, Reina, la tua richiede, e la Real presenza. O Ciel! la

Epit.

mia? parla, chi sei, che vechi? Etolo io son: ne' Calidonj boschi

Licisco

della saggia Ericlea nacqui ad Oleno, il mio nome è Cleon. (par uero il

Merope.

Epit

falso: con tal'arte l'adorna. or d'Etolia à noi uieni? uengo di

Helfo, iui desio mi trasse di saper la mia sorte; oue si

Polis.

parte la uia tra Helfo, e Hauli trouai nobil Garzon giacer trafitto che?

Licisco Epit.

trafitto un Garzon tra Hauli, e Helfo? quant' hà? sei uolte, e sei rinato è il

Licisco, à Polis. Polis.

giorno. tutto s'accorda e'l tempo, e'l loco. estinto il ferito gia-

Epit.

cea! tanto di vita spirava ancor, che potè dirmi: Amico, muovo:

di masnadieri turba feroce, alle vapine intenta m'assassino!

Merope. Epit.

nel fior degli anni io muovo. Misero! di Meropе nella

Reggia, soggiunse, a Polifonte, et a Merope vecca quest'avveo

cinto, e questa Gemma illustre, mie spoglie, e mio retaggio; bacia per me di Imenope la

destra; la destra si che forse mi chiuder ebbe in mesto ufficio, e pio le guan-

lui. egli in ciò dir, la mano ch'io stesa avea, strinse alla sua, poi

Imenope.

tacque, gittò un sospiro, abbassò i lumi, e giacque. qual funerea ca-

-ligine m'ingombra? qual freddo orror m'empie le uene, e l'ossa? sentì l'alma pre-

saga l'infausto annunzio, o - desolato Regno! o - sconsolata

Madre! Epitide il mio amore, il mio conforto, l'unico figlio, il caro

Polif.

figlio, è morto. tace ne graui mali un gran dolore. (sappi occul-

Merope.

tar l'interna gioia, o core. | ah' che più tardi? il Cinto dov'è? dov'è la

Gemma, antico dono d'infelice Reina? Epit. e quello, e

questa eccoti ò Regal Donna. | al suo tormento del mio inganno cru-

Merope.

del quasi mi pento. Spoglie del figlio ucciso, del mio misero A-

mov, memorie infauste, desse pur troppo siete, ben mi vauuiso; ov che piu

cevro! vieni, per questi ultimi baci, per questi amari pianti

vieni sul labbro, o cov, vieni sul ciglio; e' morto il cavo figlio.

Epit.

| vesisto appena. |

Licisco.

il grido nulla menti del caso acerbo, e

Polif. Merope.

fievo. Ma di Merope il pianto è menzognero. quietatevi, o sin-

gulti: omai l'oggetto si cerchi alla vendetta, e si risvegli qual dall'onda l'av-

dov, l'iva dal pianto. dimmi, o Cleon, solo giacea l'estinto?

Epit. Merope. Epit.

senza compagni al fianco. turba di masnadieri non l'assalì? spoglie gli

Merope

Epit

tolse, e uita. di molte piaghe, o' d'una sola? il sangue da piu

Merope. Epit Merope.

uene gli usciua. l'ova? non molto doppo il meriggio. e

Epit.

come seminuo vestò? come il furore non finì di suenarlo? forse estinto il cre-

Merope. Epit.

dè. nò, traditore: di, che tu l'uccidesti. Io, Reina, io l'uc-

Merope

cisi? tu infame. evano spoglie si uili, e questo cinto, e questa gemma?

non le curò la predatrice Turba? nel chiaro dì quel non gli uide al

fianco, ne questa al dito? ah' barbaro fellone! tu, tu l'assassinasti;

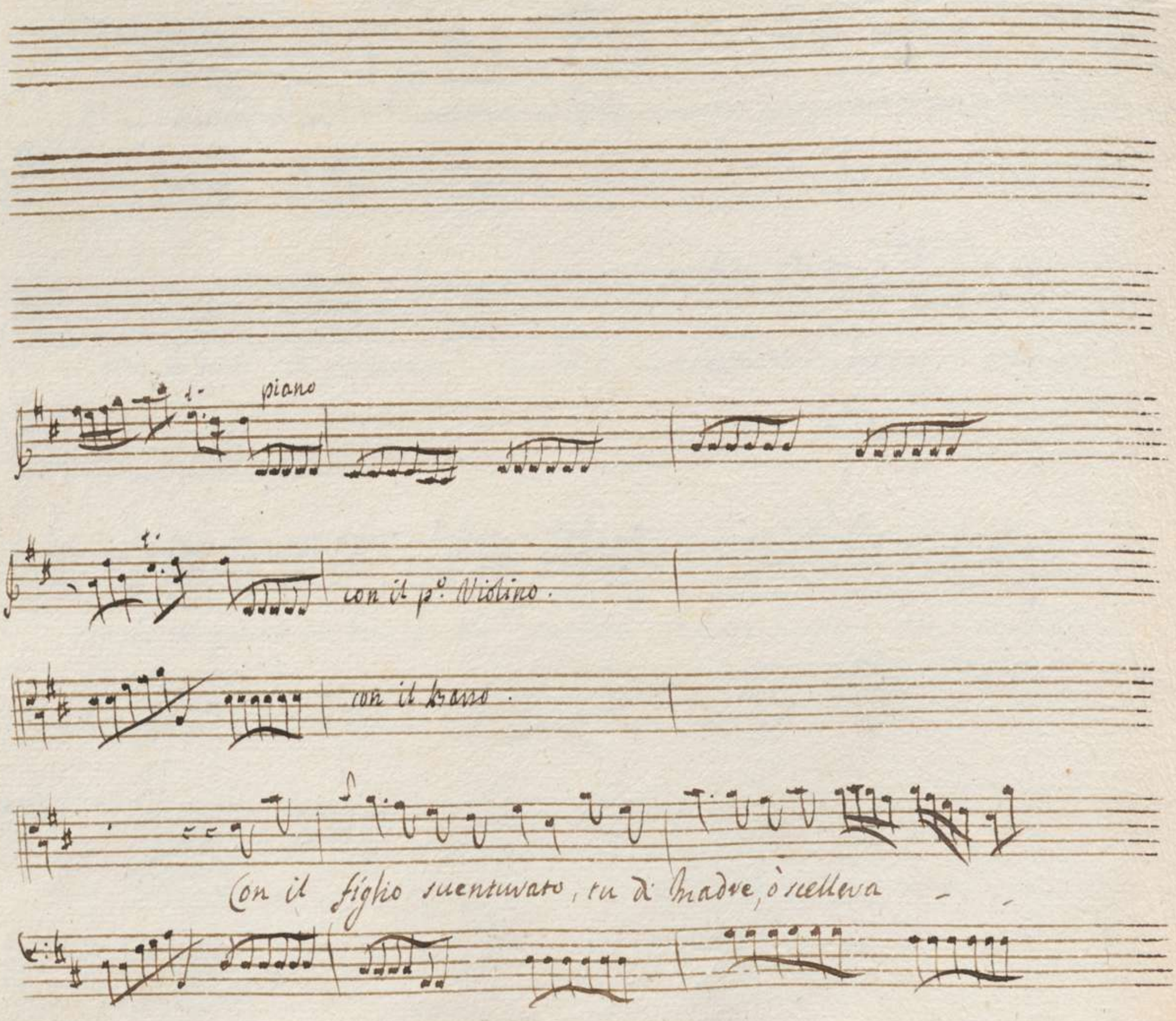
scusa se puoi la tua perfidia; il core me'l disse al primo sguardo; or me'l con-

epit.

fevma quel mentiv, quel tvemav, quel tuo pallove. se colpevole io

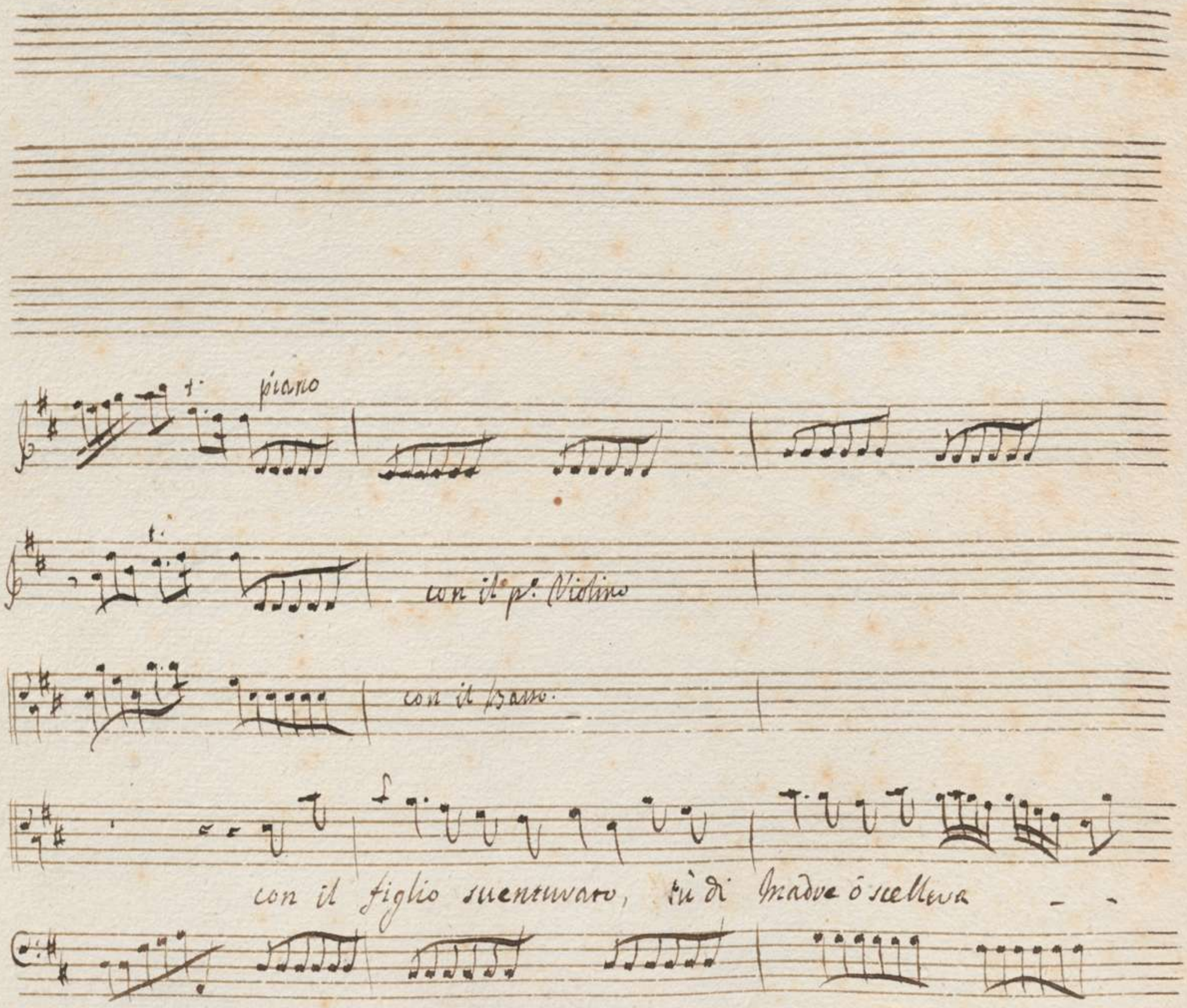
mevore.

sia . . . . sei tvaditove.


piano
con il p.o Violino.
con il Basso.
Con il figlio sventurato, tu di Madre, ò scellera

forte

to


piano
con il p.o Violino
con il Basso.
con il figlio sventurato, tù di Madre ò scelleva

to, il bel nome a me toglies - ti, e seco la mia

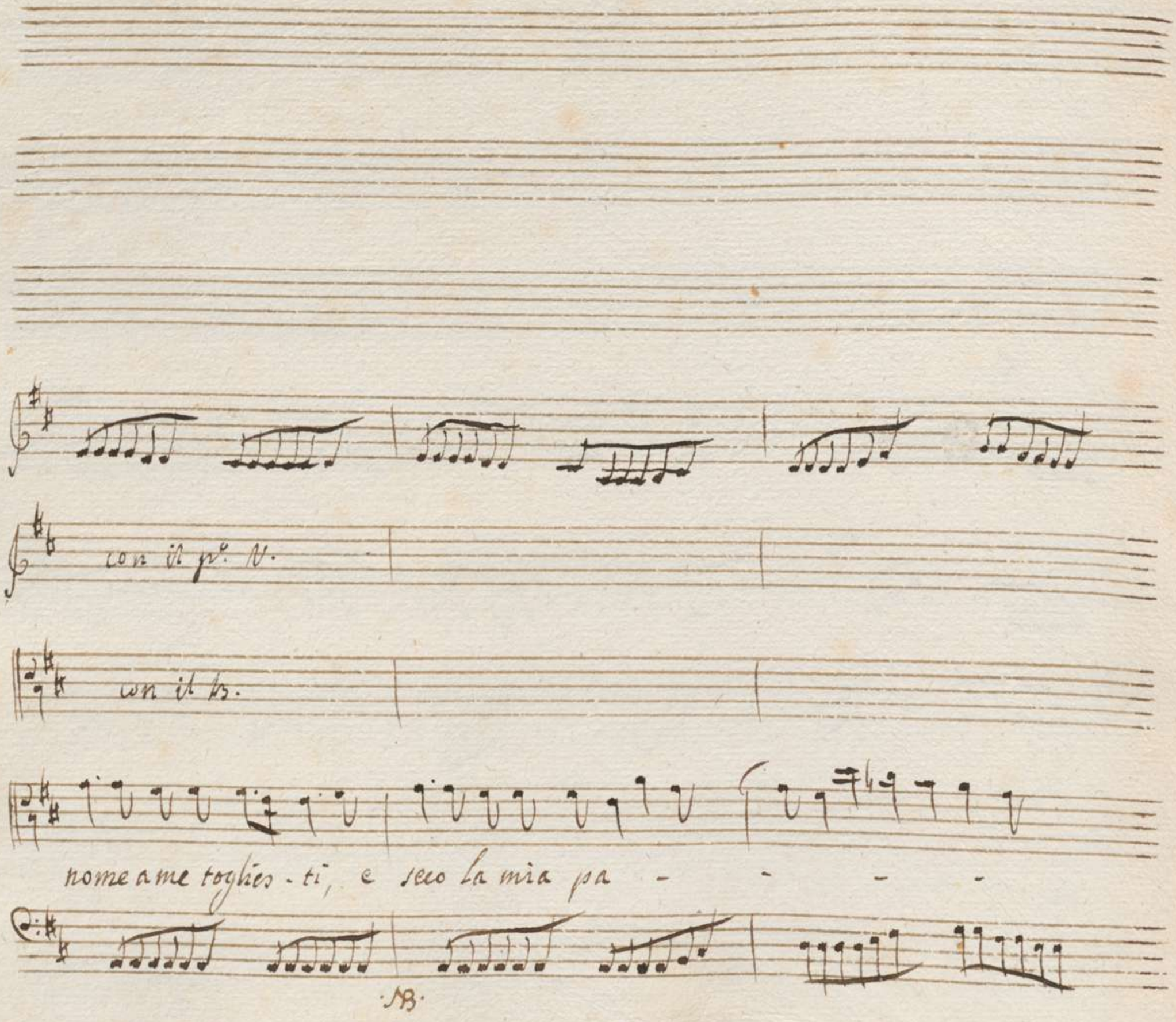
pa - - - - - - ce - ed' il mio be -

forte

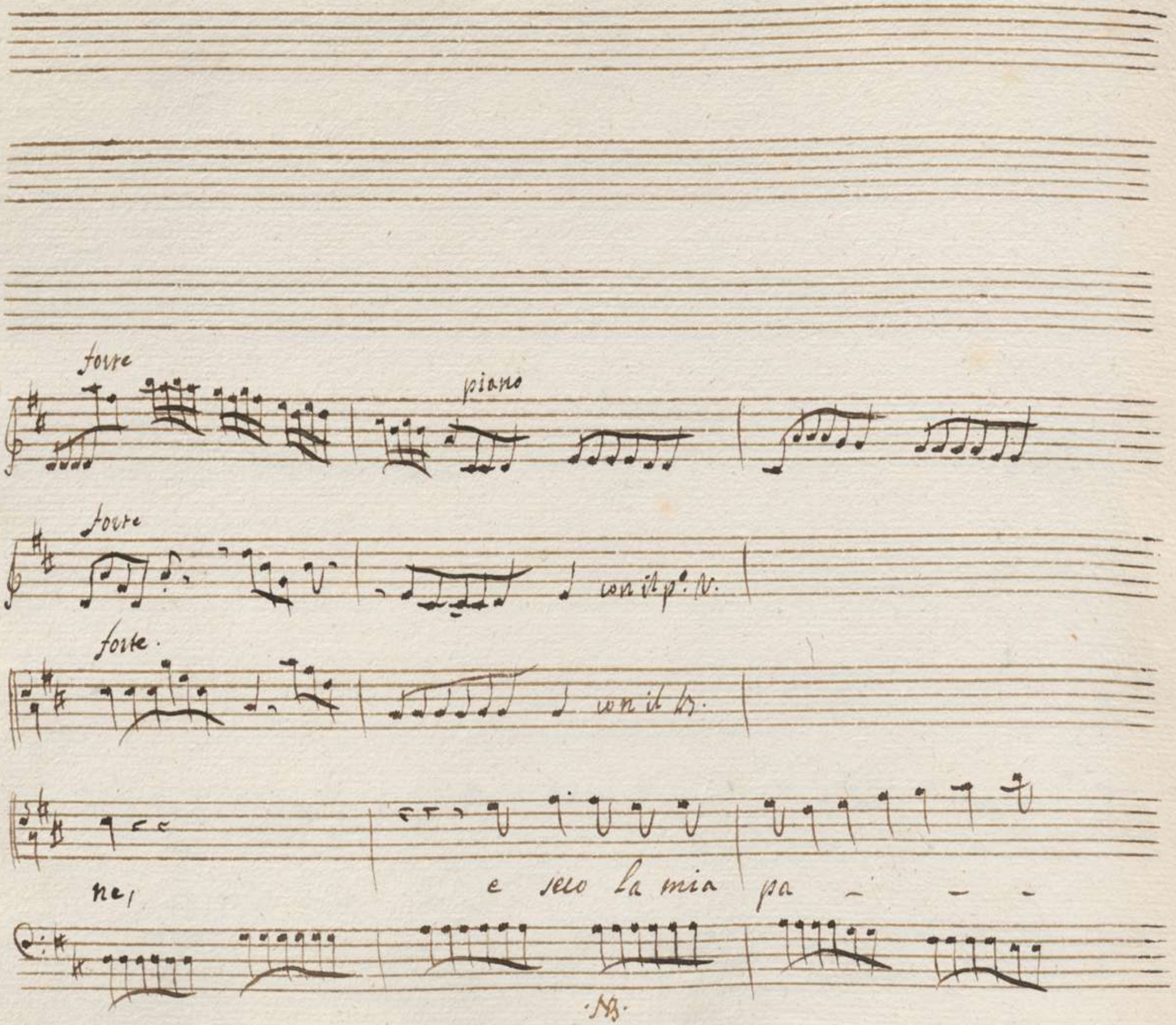
piano

ne,

il bel

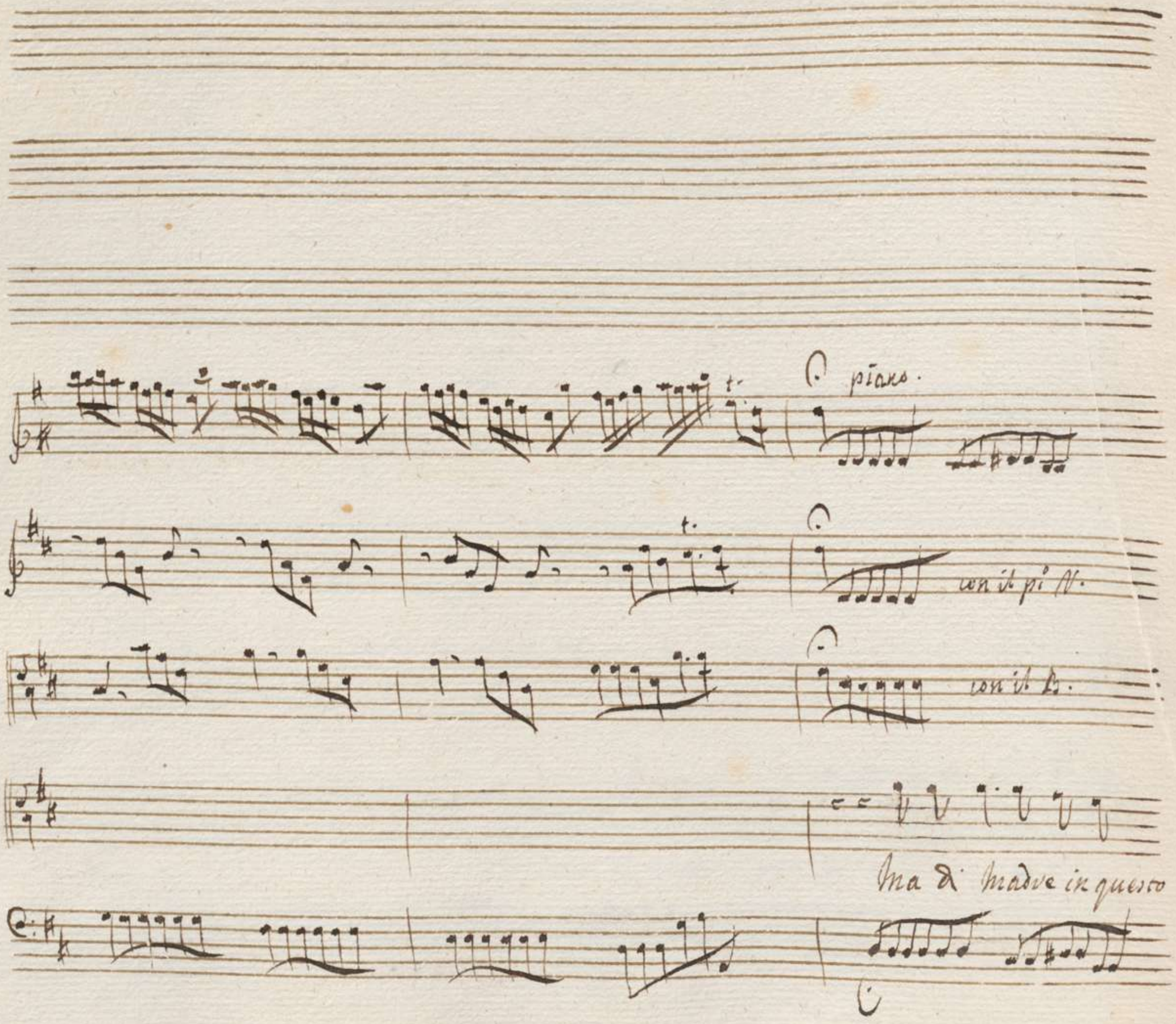

con il p.o V.
con il B.
nome a me toglies - ti, e seco la mia pa - - - -
NB.

- - - - ce, - ed il mio be -


forte
piano
forte
con il p.o V.
forte.
con il B.
ne,
e seco la mia pa - - -

forte

- ce, ed'il mio be - - ne.


piano.
con il pi V.
con il B.
Ma di madre in questo

cove vesta il duol, - vesta l'amo - re, per far le mie vendet - - -

forte.

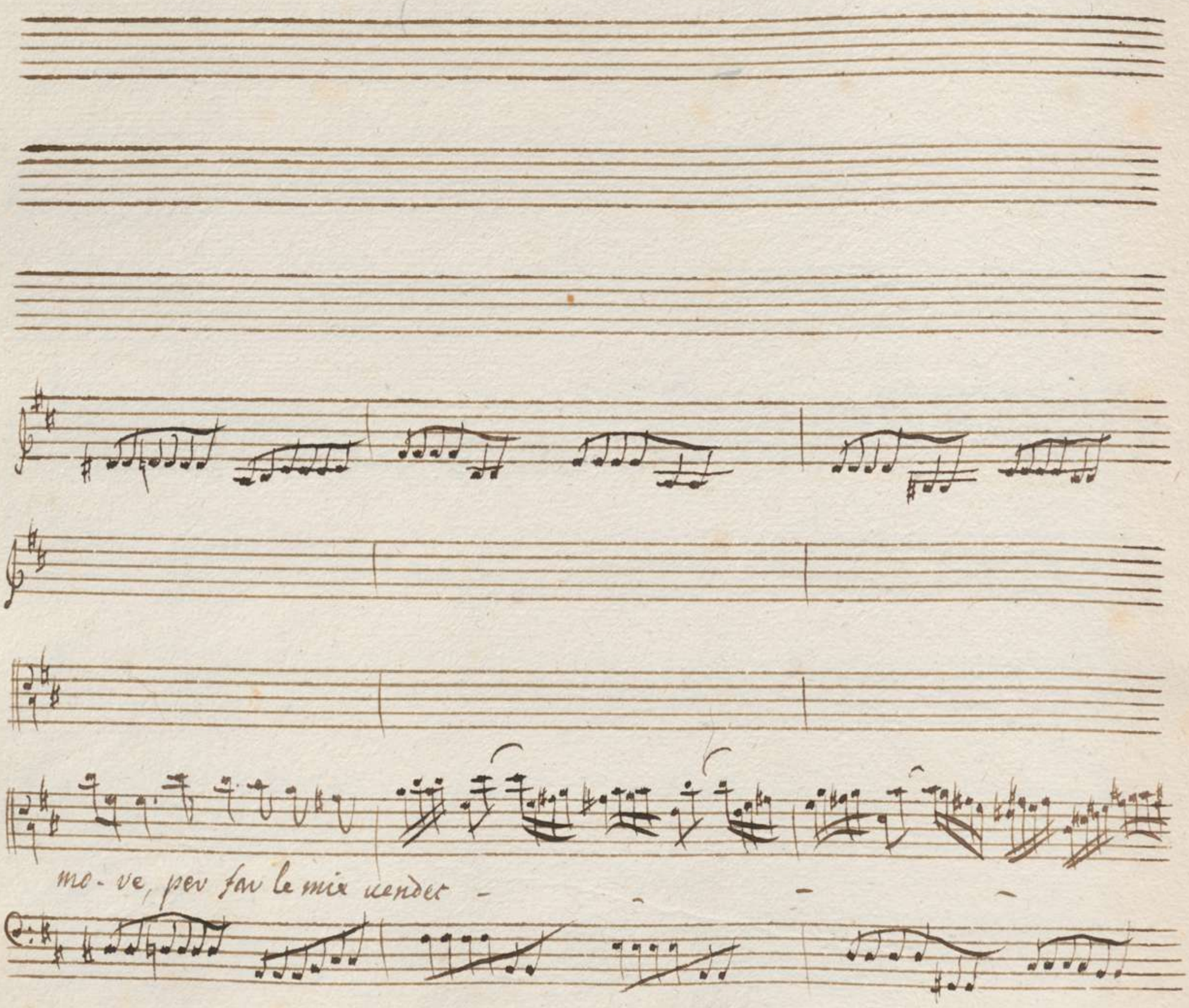
te, per far le mie vendette, e le sue pene

piano.

con il pc. N.

con il b.

ma di madre in questo core vesta il duol, - vesta l'a -


mo - ve, per far le mie uendet

-te, per far le mie vendette, e le sue pene.

a Capo.

Scena II

Polifonte, Epitide, e Licisco

Polifonte.

Di Merope dall' ire la tua uittoria, e'l mio poter ti è

scudo; ella Matrigna a i uiui, Madre parer uuole à suoi figli estinti.

Epit.

s'estinti li bramò, perchè li piange?

Polif.

tutto è menzogna; ò nulla costa, ò

Licisco.

poco ad occhio feminil pianto bugiardo. e mal giudichi un cor, se credi al guardo.

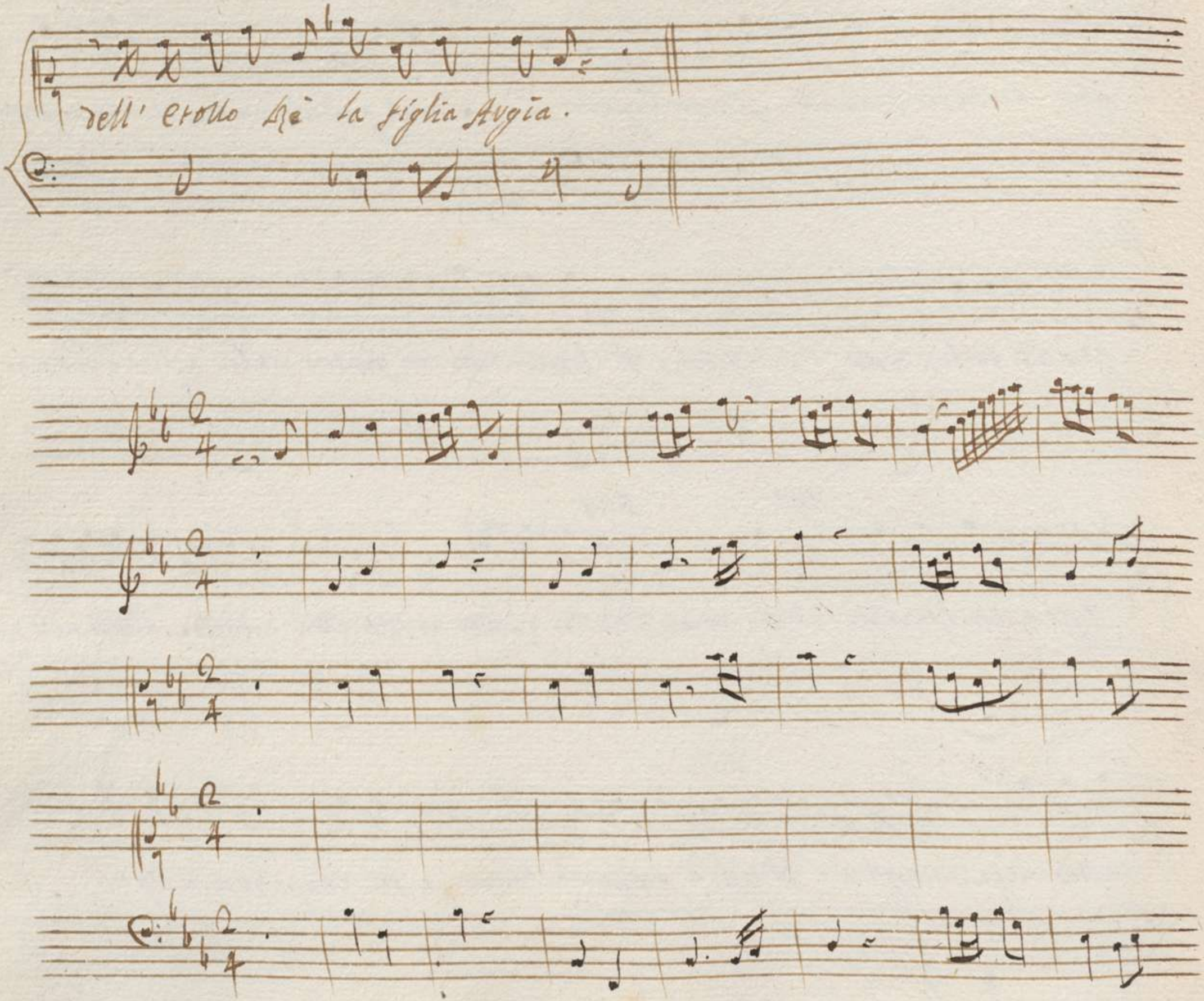
Polif.

pace all'ombra real. giorno si lieto, in cui per tuo valor salua è Messene, fes

Epit. Polif.

teggi i tuoi sponsali. i miei? di quanto oprasti alta mercede aurai nell'amo-

rosa regal Vergine illustre, scelta da Numi a te compagna, e sposa. si

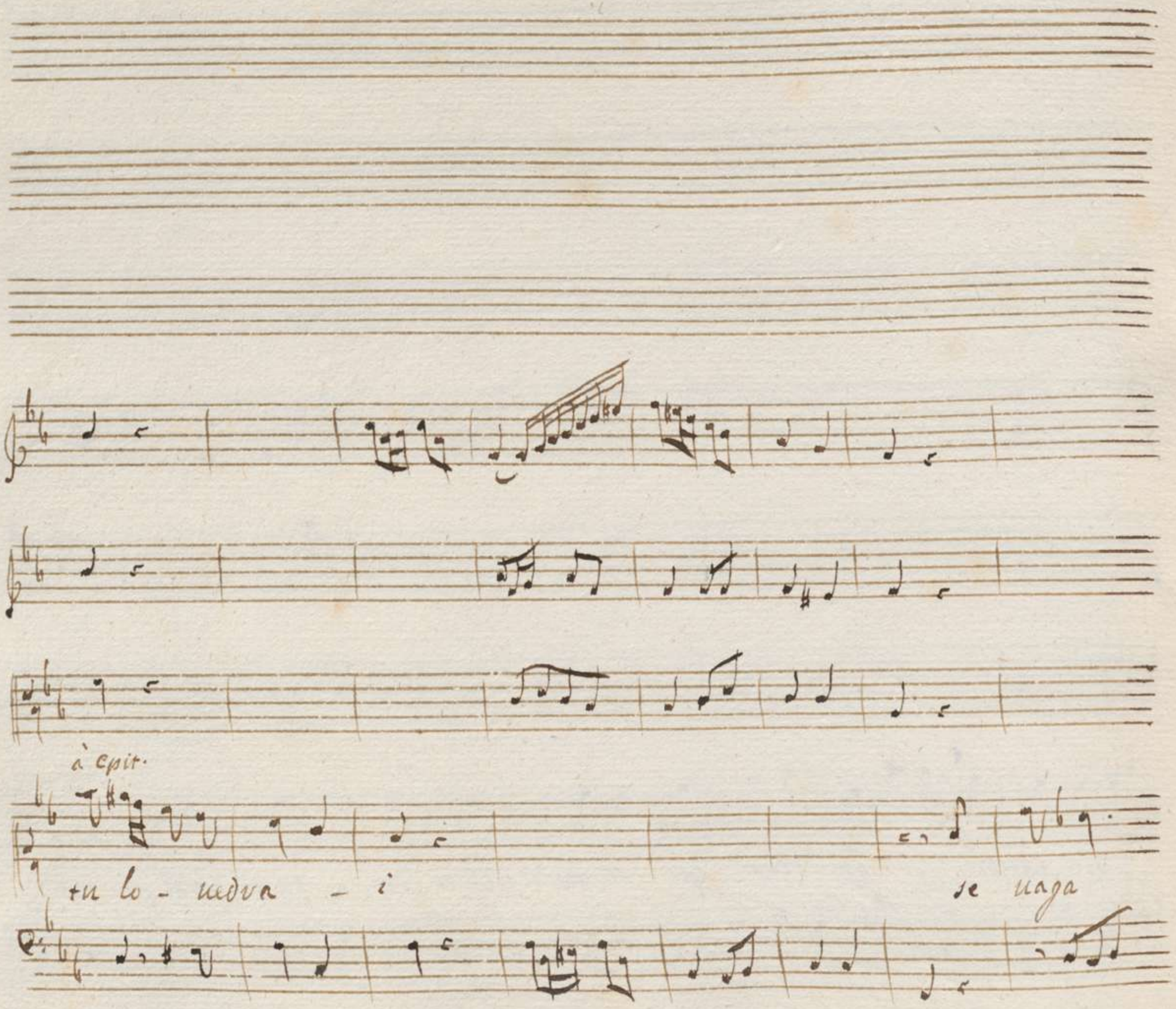

dell' erollo Rè la figlia Augia.

Se naga sia - se sia negrosa - la dolce spo - sa, che il

ciel ti die',

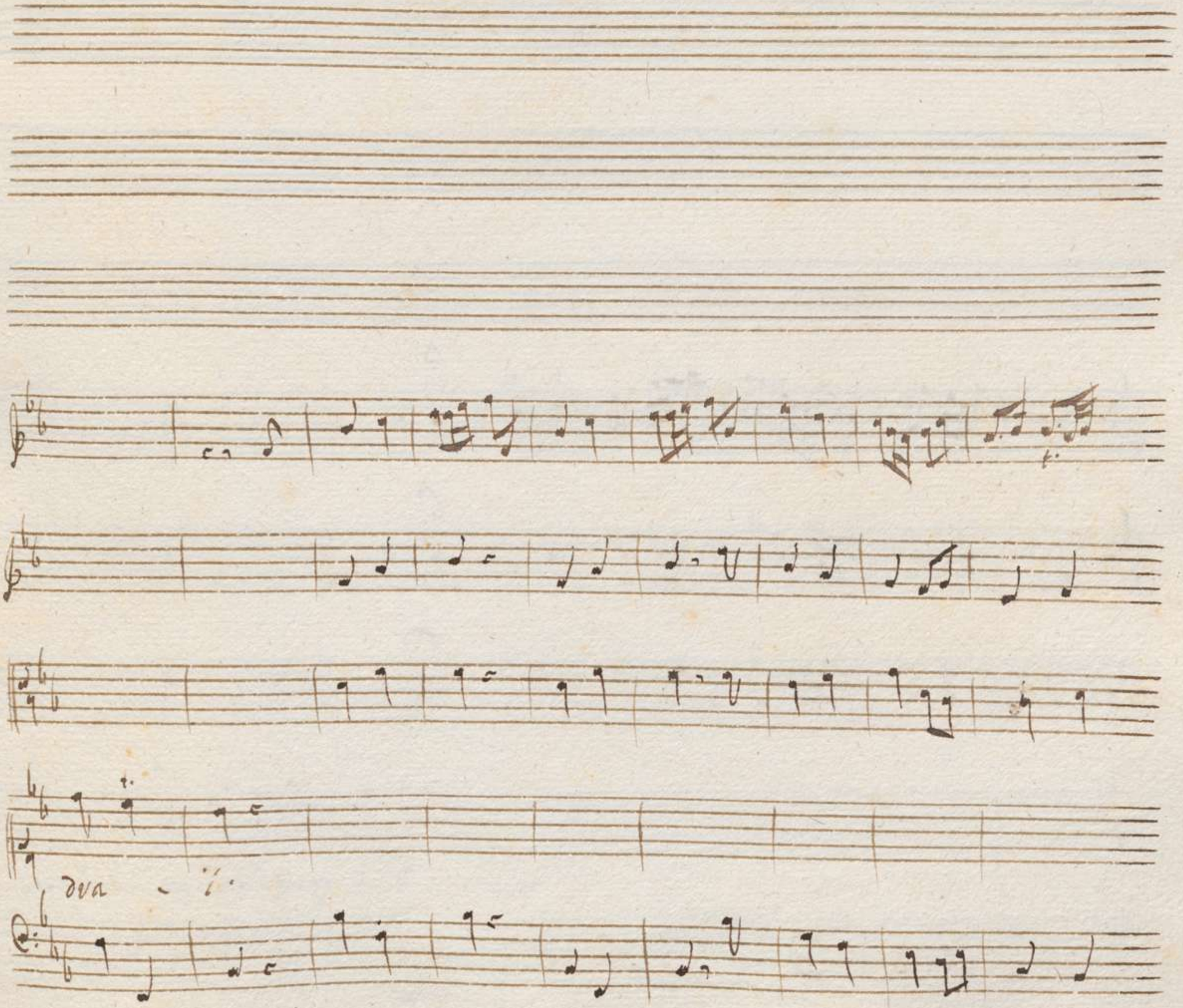
se vaya sin - de

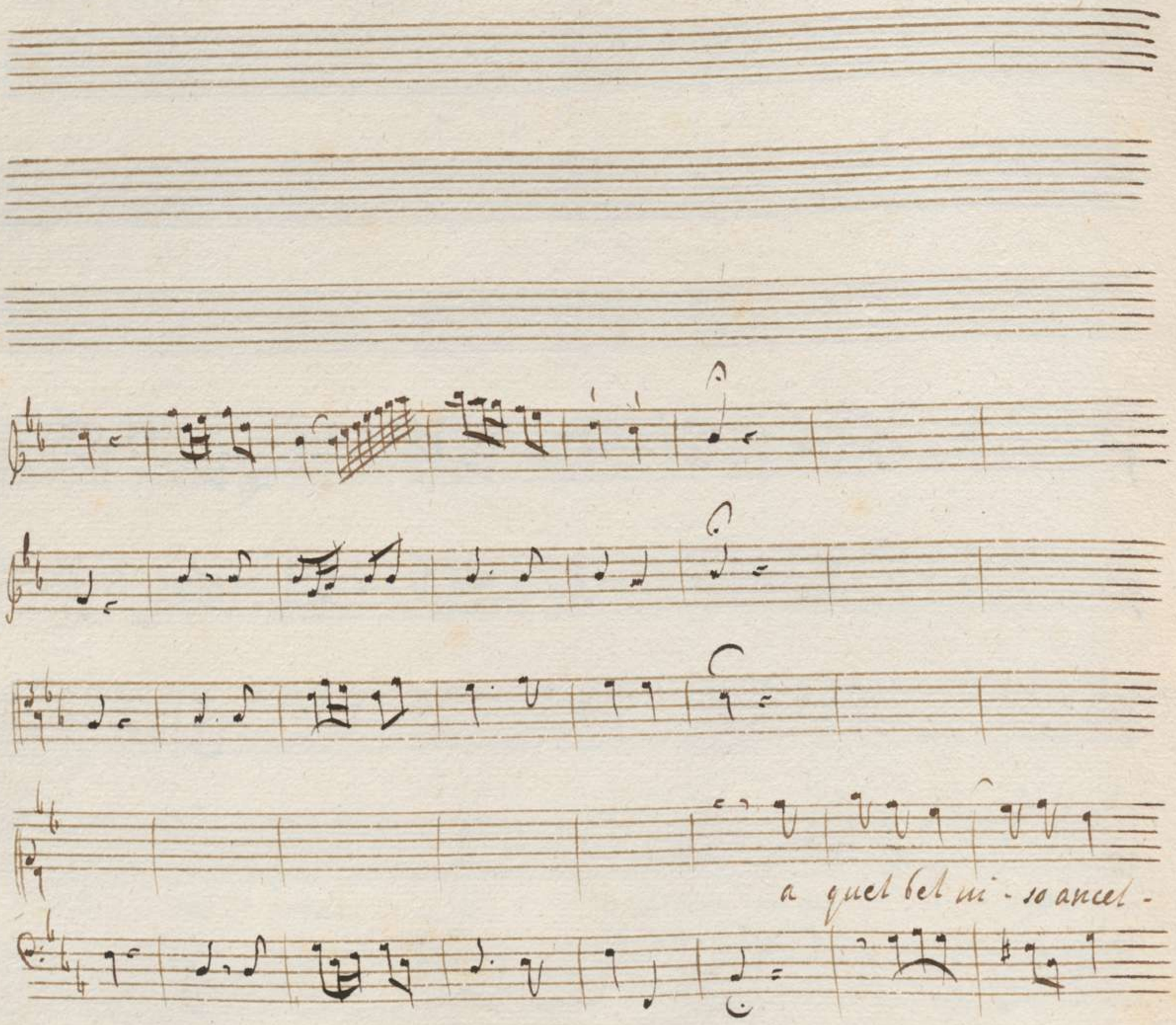
sia regina - la dolce spo - sa, che'l Ciel ti dia', tu gli divai per me,


à epit.
tu lo - uedva - i
se uaga

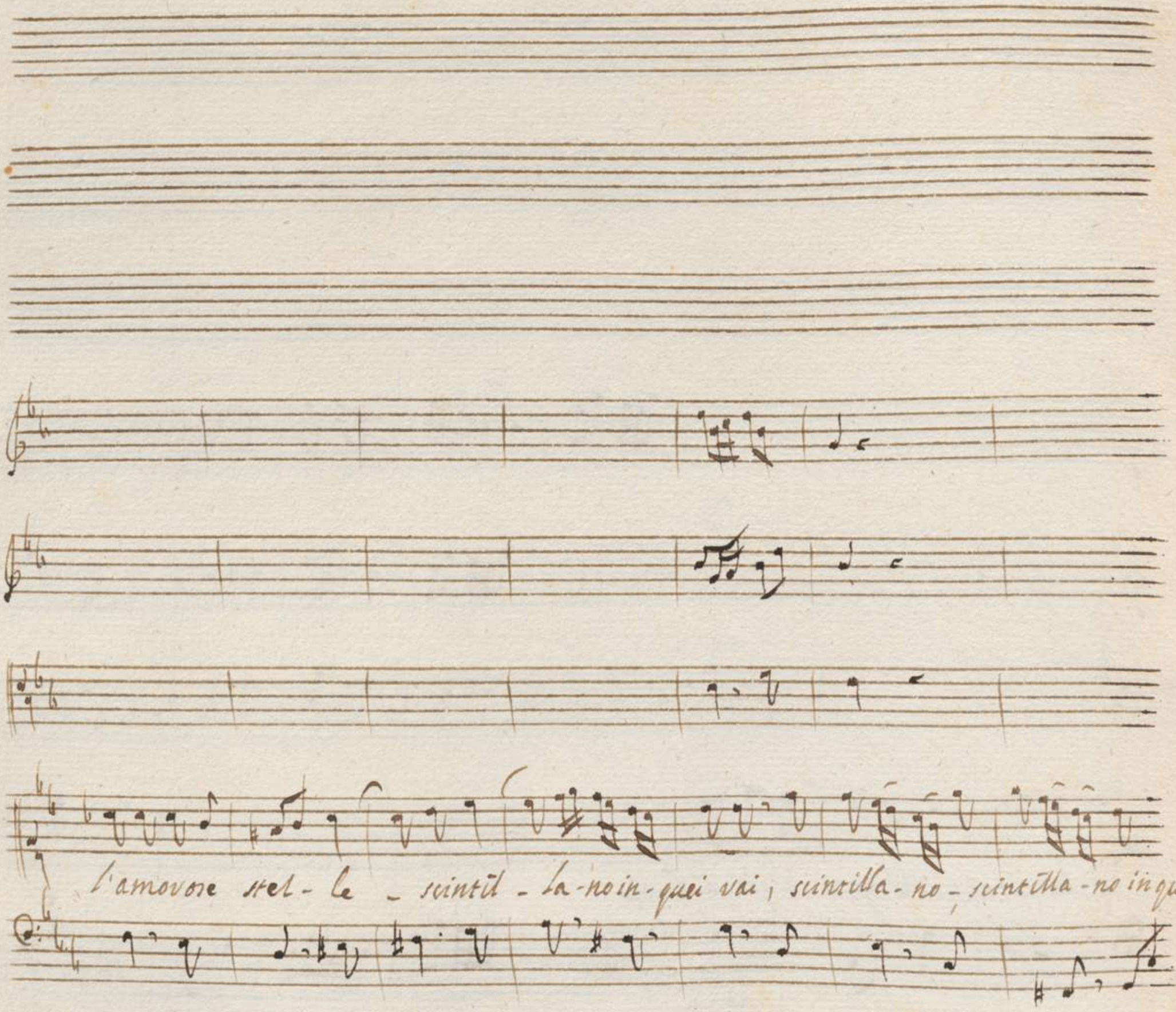
si - a, se sia mez - zo - sa la dolce sposa, che il ciel - ti dié, tu gli divai per

me, tu lo vedrai — í, tu gli dirai per me tu lo - ve -


dva


a quel bel ui - so ancel -

le stanno le gra - zie, c'l riso


L'amovore stel - le _ scintil - la - no in - quei vai ; scintilla - no _ scintilla - no in quei

9

va - i

e l'amovosa stel - le.

- scintil - la - no in quei vai, scintilla - no, - scintilla - no in quei va - - i.

à Capo.

Scena III

Epiride solo.

A me nozze? a me sposa? e sposa Argia?

ella appunto è l'oggetto del mio Amor, Polifonte dell' odio mio: ma

della madre, o Dei! il duolo e'mio spavento. Intrepe, Poli-

fonte, Avgia, Invsene, gloria, Regno, vendetta, odio, ed'amore, tutti mi sieto og-

getti di spauento, e di invito à miei pensieri. il dibattuto

cuor, quà e là si volue, qual da turbine spinta avena, e polue.

io

forte

ja - ni - mate in alto mare

piano

a - gi - tato in alto mar son qual misero nocchier, che dispera di sol -

cav

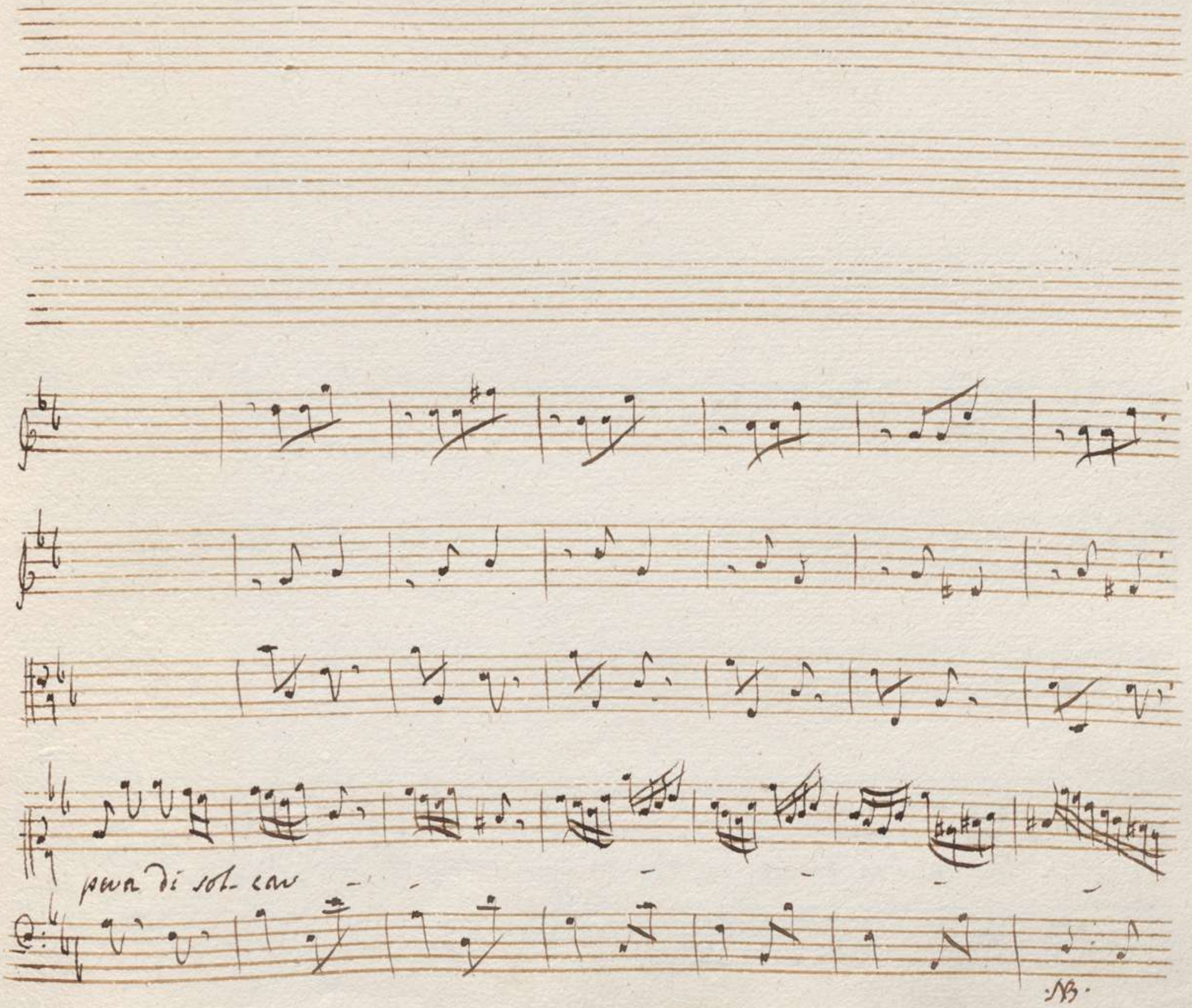
NB.

Tutte

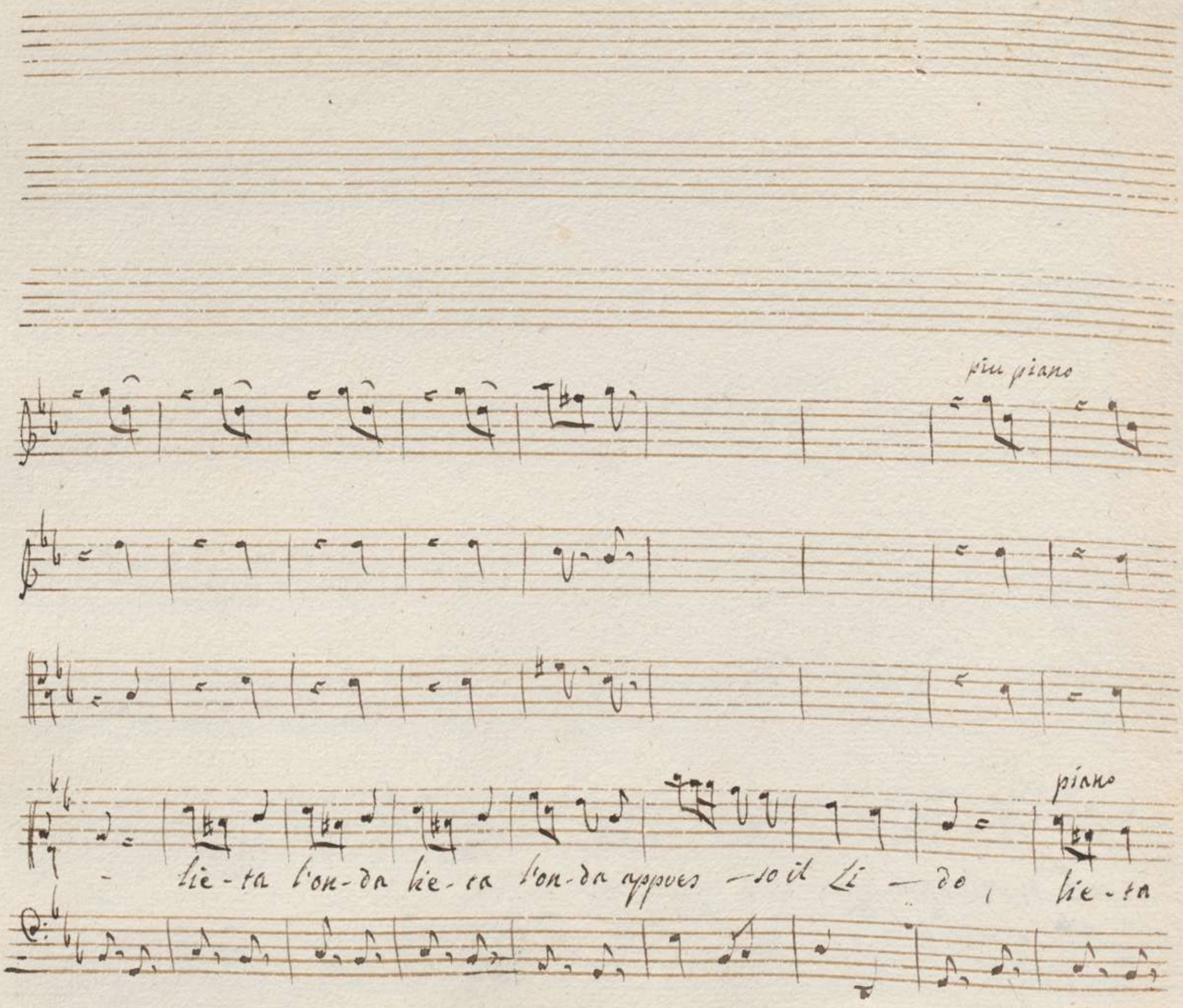
lie-ta l'on-da, lie-ta l'on-da appreso - il Li - do

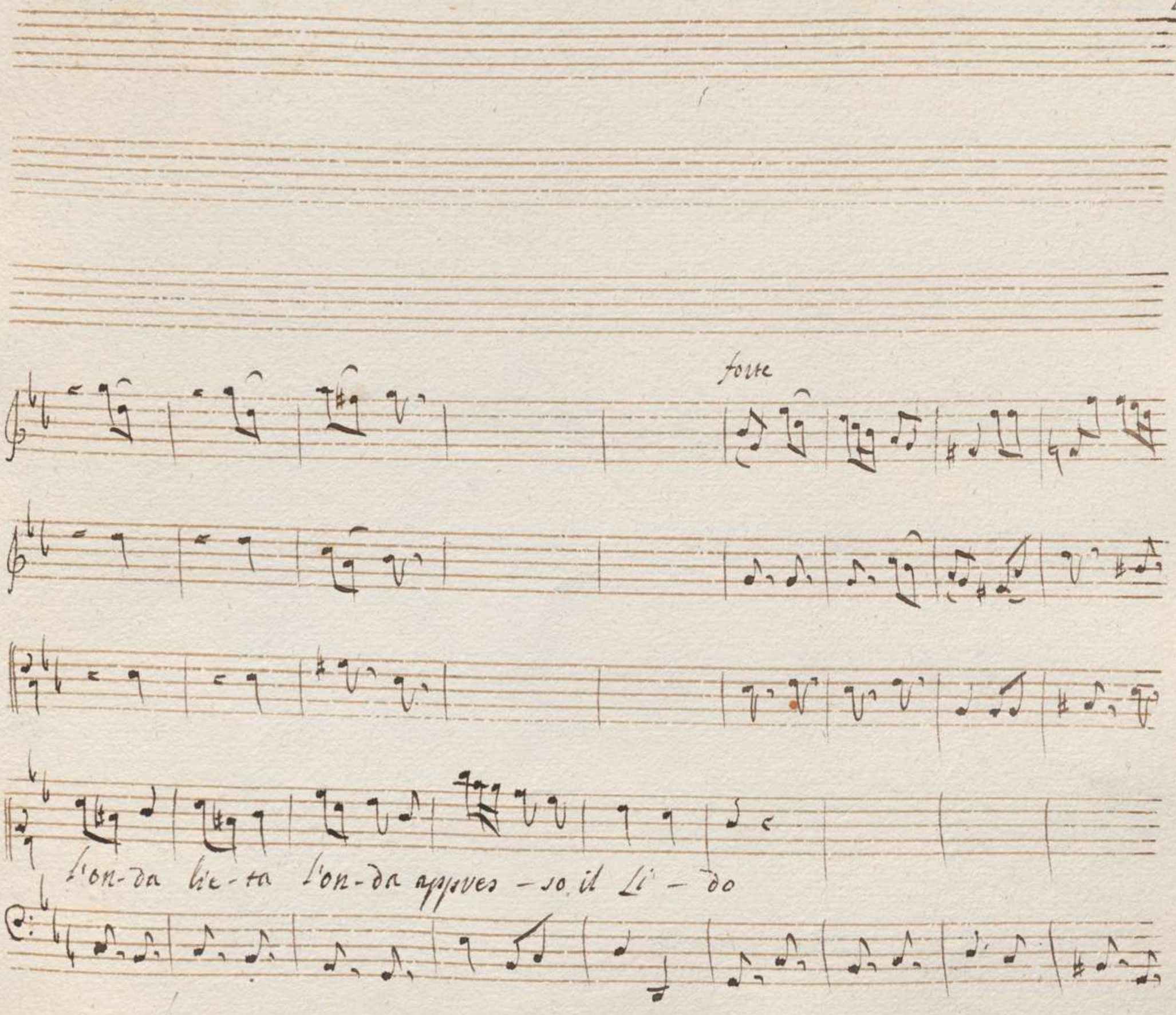
piano

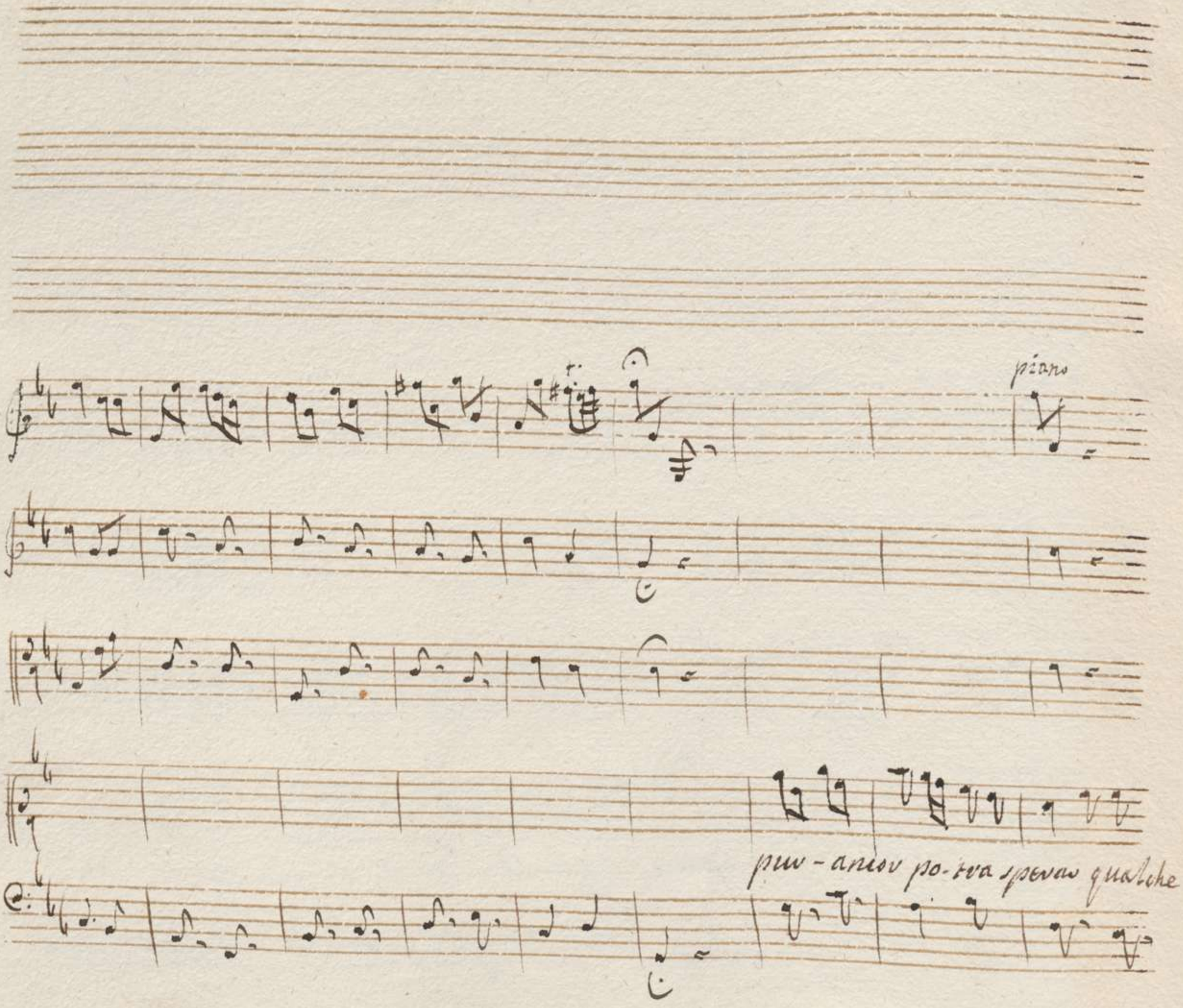
a - gi - tato in alto mar son qual misero nocchier che dio -



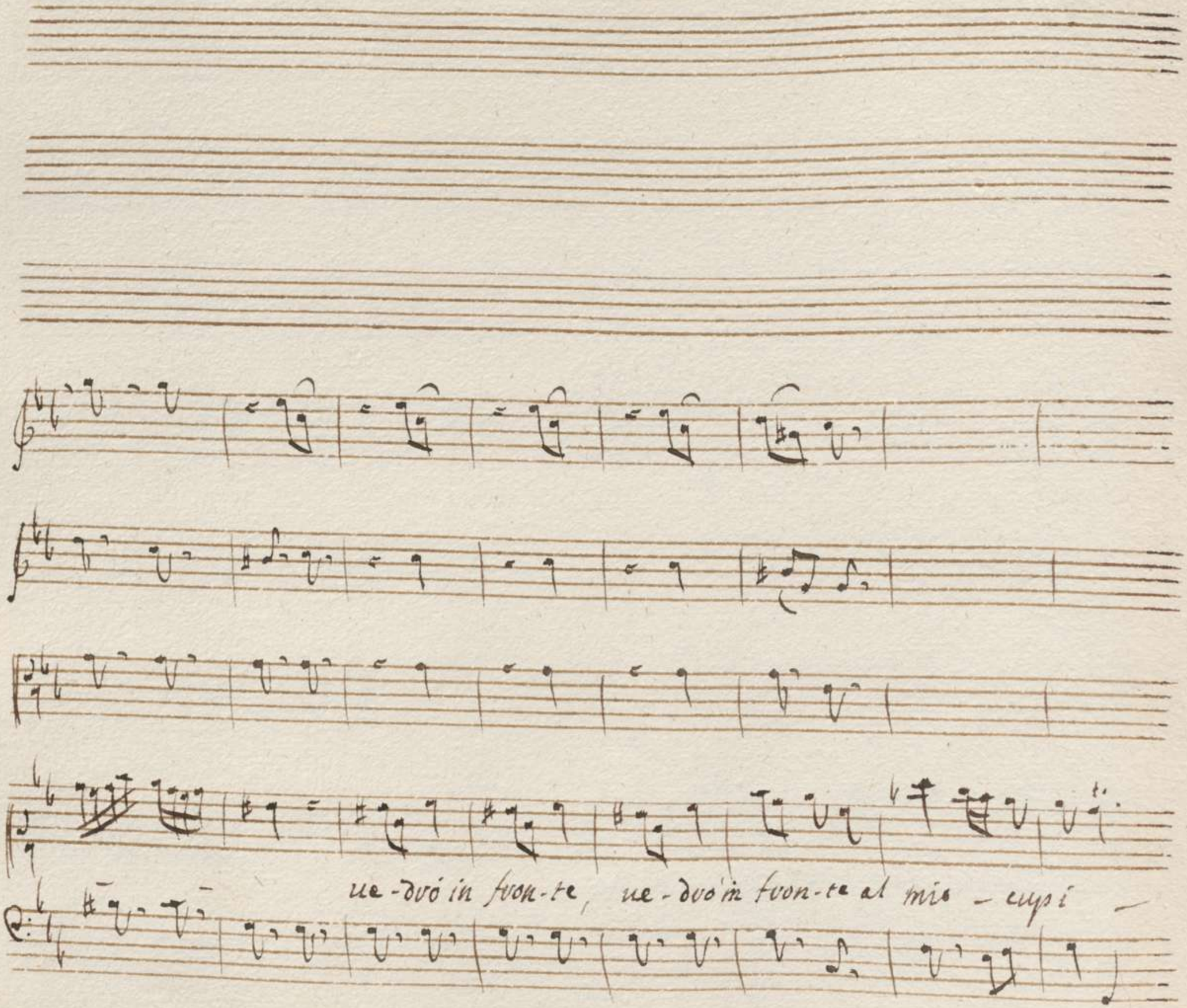
NB.

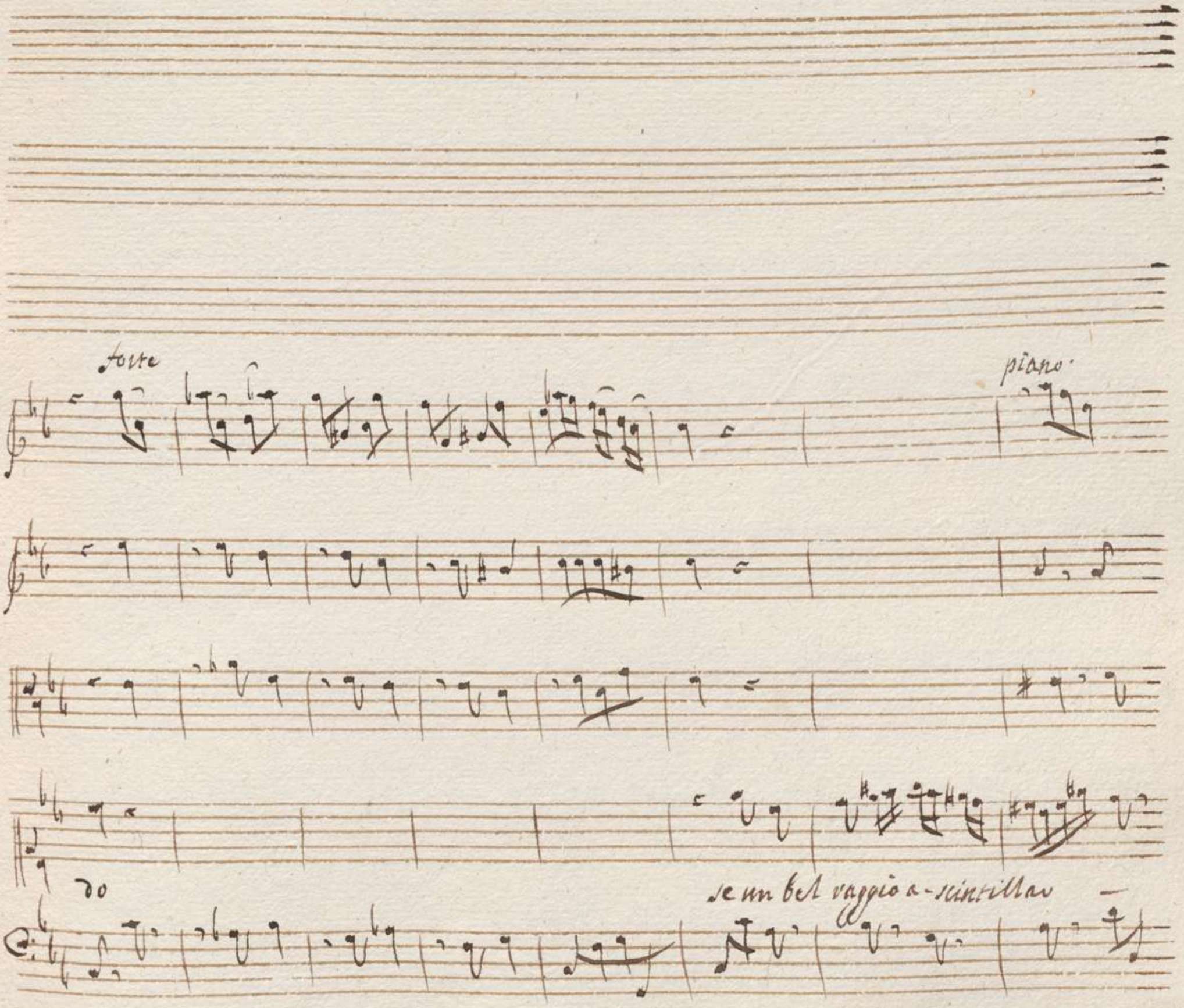

piu piano
piano
- lie-ta l'on-da lie-ta l'on-da appres - so il Li - do, lie-ta

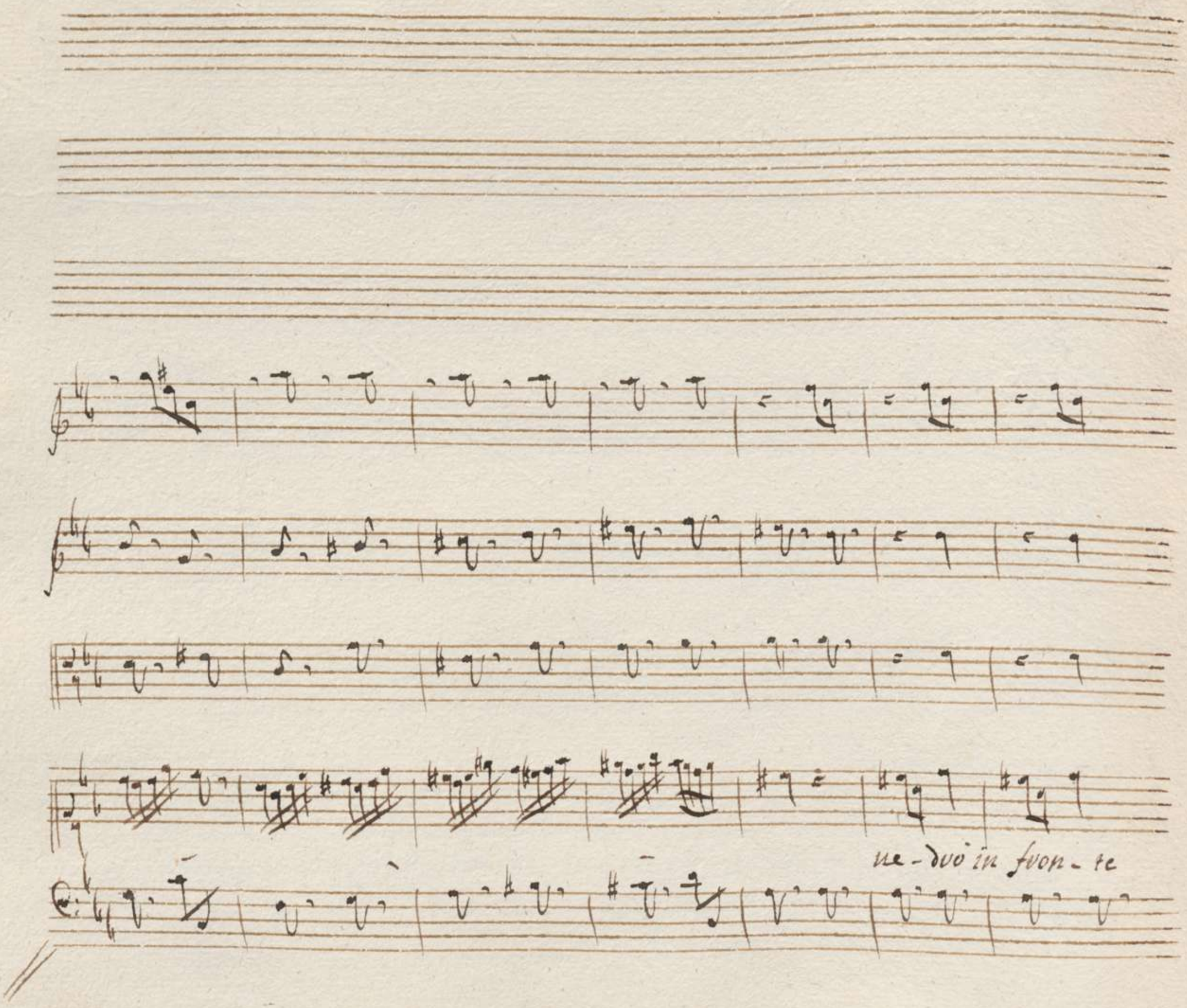

forte
l'on-da lie-ta l'on-da appres-so il Li-do


piano
pur - ancor po-tra sperar qualche

calma il mio pensier, se un bel vaggio à sin-til-lar -


ue-dvó in fron-te, ue-dvó in fron-te al mio - cupi -


forte
piano
do
se un bel raggio a-scintillar


ne - duo in fuon - te

ne - dvó in fron - te al mio — Capi — do

à Capo

Scena IV

Atrio.

Merope. e Trasimede.

Tras.

Merope

Dunque Anassandro è in tuo potere? auuinto, è il traditor frà

Merope

ceppi, alta Reina. giusti Numi! pur ui fece pietà la

alle guardie

Tras.

mia innocenza. a me tosto il fellon. non lungi attende la pena

Merope. Tras. in

sua. qual l'hai sorpreso, e doue? Doue più folto il bosco ricusa il giorno.

egli fuggir uolea; Ma da' miei pronti Arcieri cinto temè la minacciata

Merope.

morte. già uiene il Traditor. nel fosco uolto di perfidia, e ti-

mor spiega le insegne.

Scena V

Anassandro in catene fra Guardie e detti.

Merope

Anassandro. Voi mi tradiste, inique stelle indegne. qual

colpa han di tua pena gli astri innocenti? al tuo fallir la

Anass.

deui. a me la debbo, è vero: già ne sento l'ovvov, veggo i mi-

Merope.

nistri, s'avvolgano le sferi, ardon le fiamme. Ma fiamme, sferi,

e ovvibili tormenti degne pene non fian del tuo delitto.

Anas. Medea.

ne' uguali al mio timore. evvai, Regina. e veo del mio do-

love perche fatti, perche? de miei custodi eva duce Anas-

Anas. Trasimede Anas.

lando. eva tuo servo. da lei benificato .... e tuà pia

Mevope. Anas. Mevope.

cari. e tu ingrato ... sacrilego. tra l'ombre trafiggesti il mio

Anas. Mevope.

Rè. Cresfonte uccisi. nè sazio d'una morte, e d'una colpa. sue.

Anas. Narsim. Mevope.

nati i figli miei. coppia innocente! confessa il fatto. il Tradi-

Tras. Anas.

-tor non mente. ov'è; chi tal fierezza ti consigliò? vesta à dir

molto, e molto vesta á saper. di pubblico delitto pubblico sia il giu-

Mero.

dizio. alla Messenia io ne debbo ragion. ua, Trasimede: tosto va-

duna, e Popoli, e guerrieri, e nella Rocca eccelsa costui ben custo-

disci, ond'ei non fugga. la sua condegna capital sentenza, spauento della

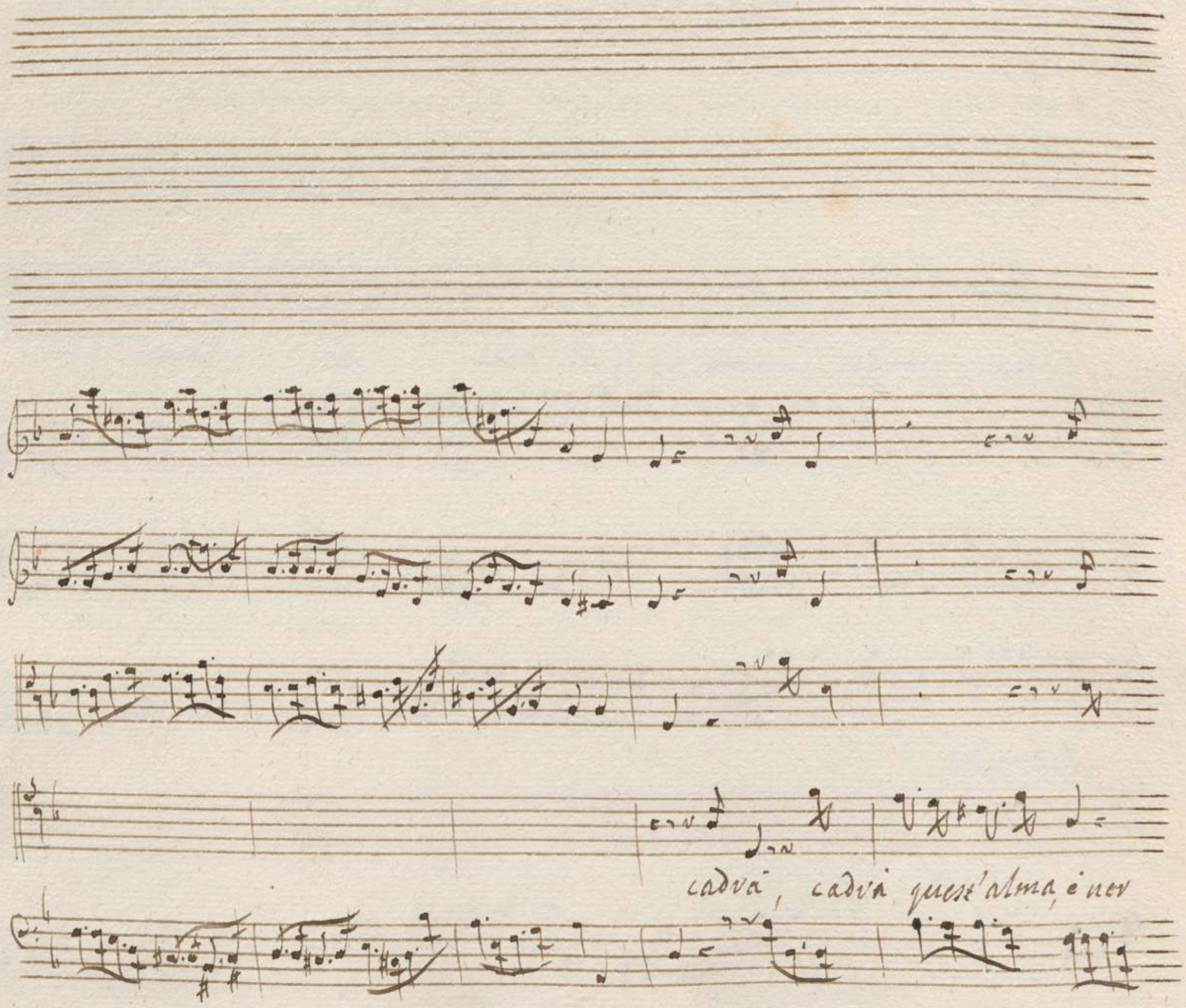
Tras.

colpa, e Trofeo diuerrà dell' innocenza. uanne, e fin che d'As-

trea sovra'l tuo capo, cada la pena estrema, del castigo all'or-

ror, perfido, trema.

Anassando.

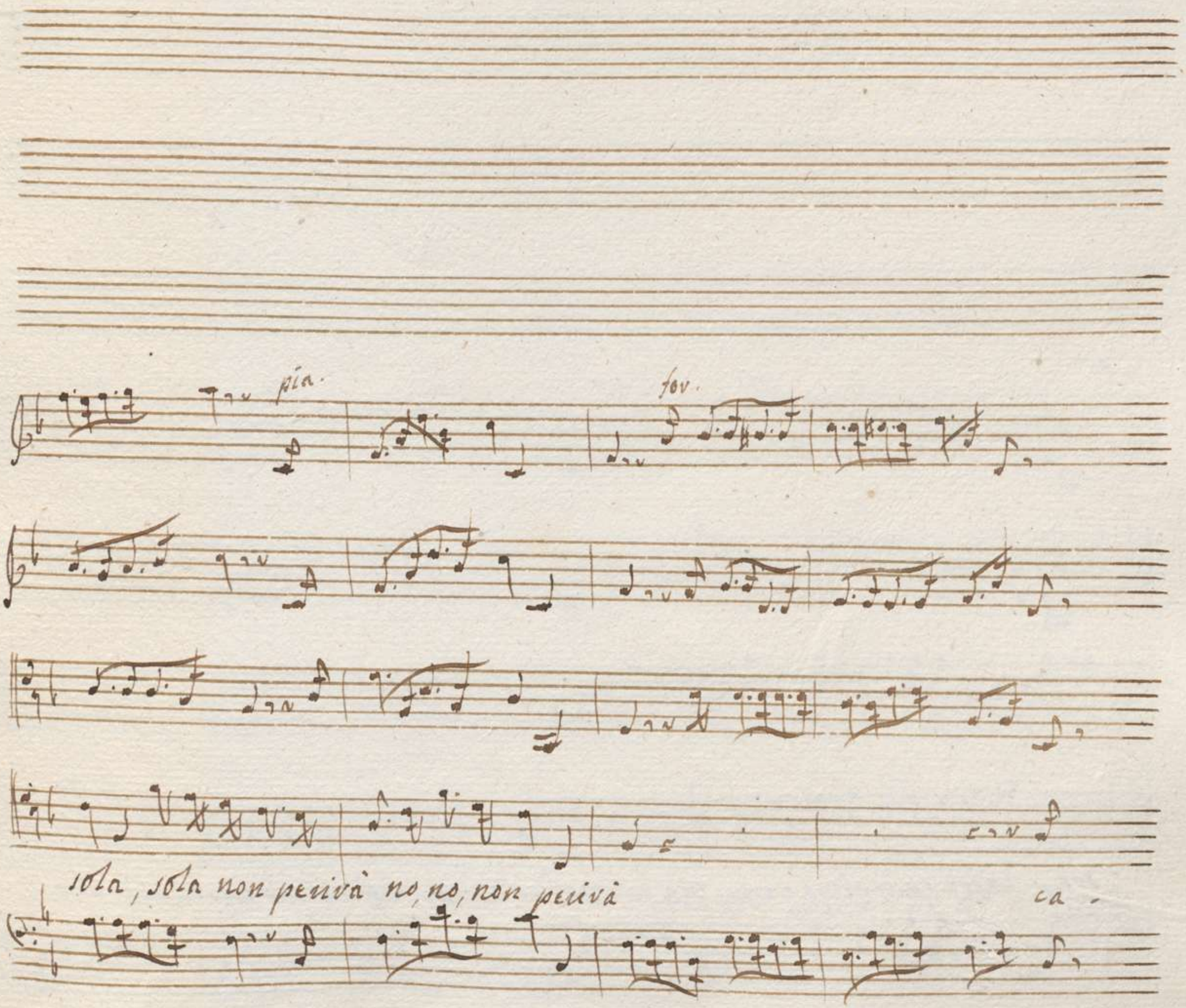

cadrà, cadrà quest'alma, è ner

piano.

Cadrai, cadrai quest'alma è

tov. pia tov. pia tov. pia. tov.

uev, ma nel suo fiev destin, ma nel suo fiev destin sola non periva nò nò nò nò

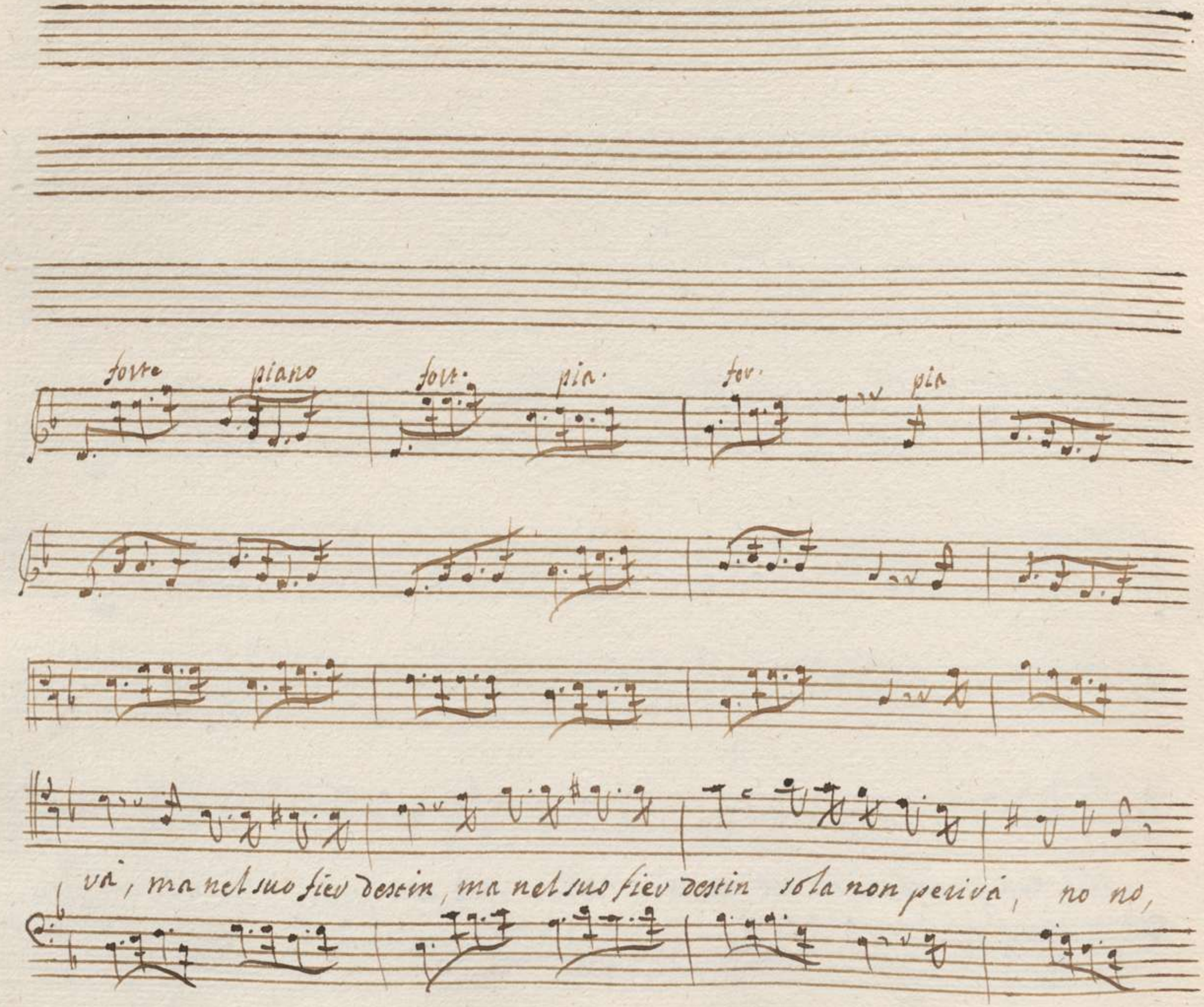

pia.
fov.
sola, sola non perirà no, no, non perirà
ca -

pia. tov. pia. tov. pia tov.

va, cadvà quest'alma e'uev, ma nel suo fiev destin, ma nel suo fiev destin

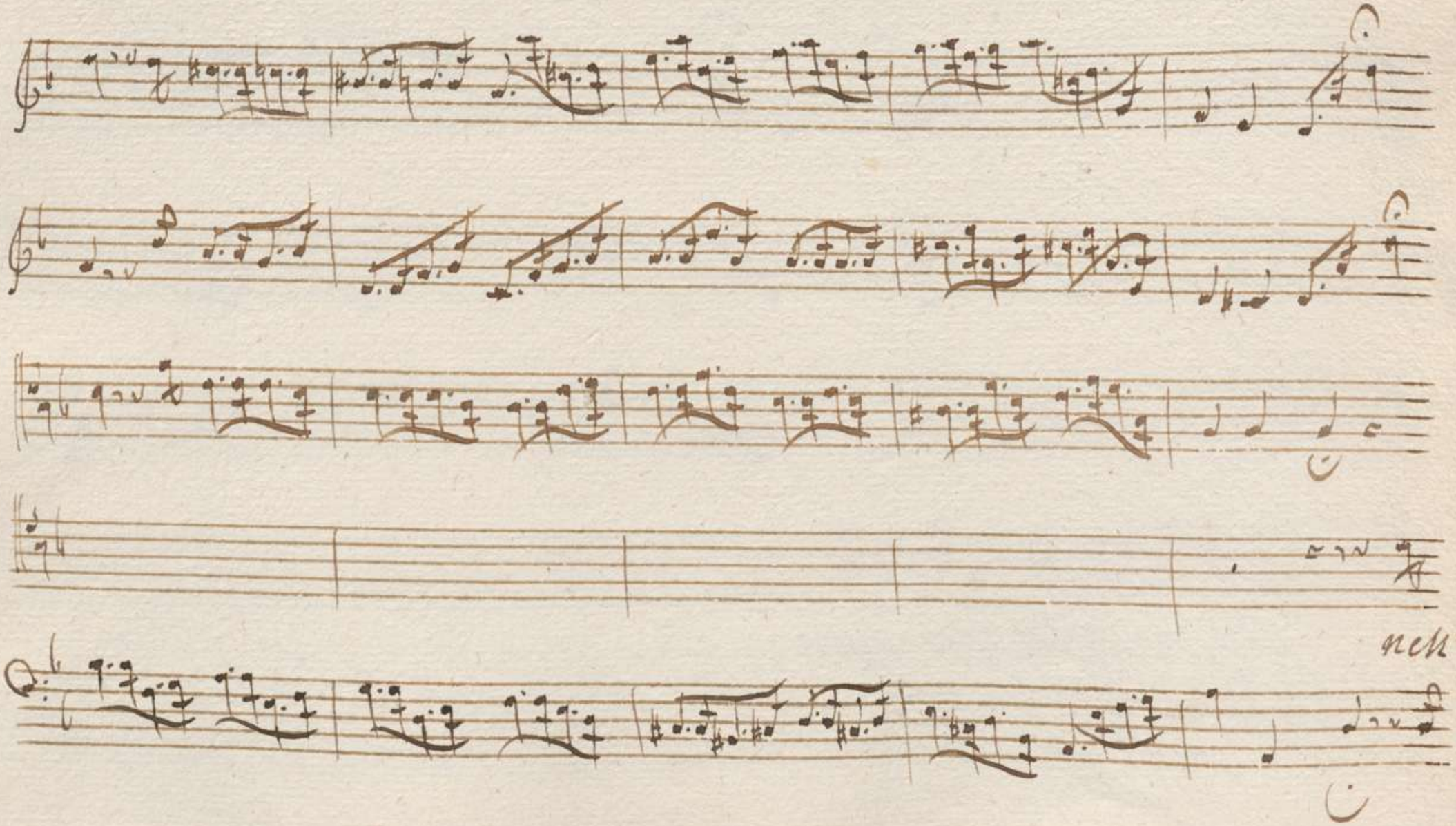
pia. tov. pia.

sola non perivà nò nò nò nò, sola, sola non perivà, no no, non peri-


forte
piano
fort.
pia.
for.
pia
và, ma nel suo fier destin, ma nel suo fier destin sola non perirà, no no,

tov.

sola non penivi, non penivi.

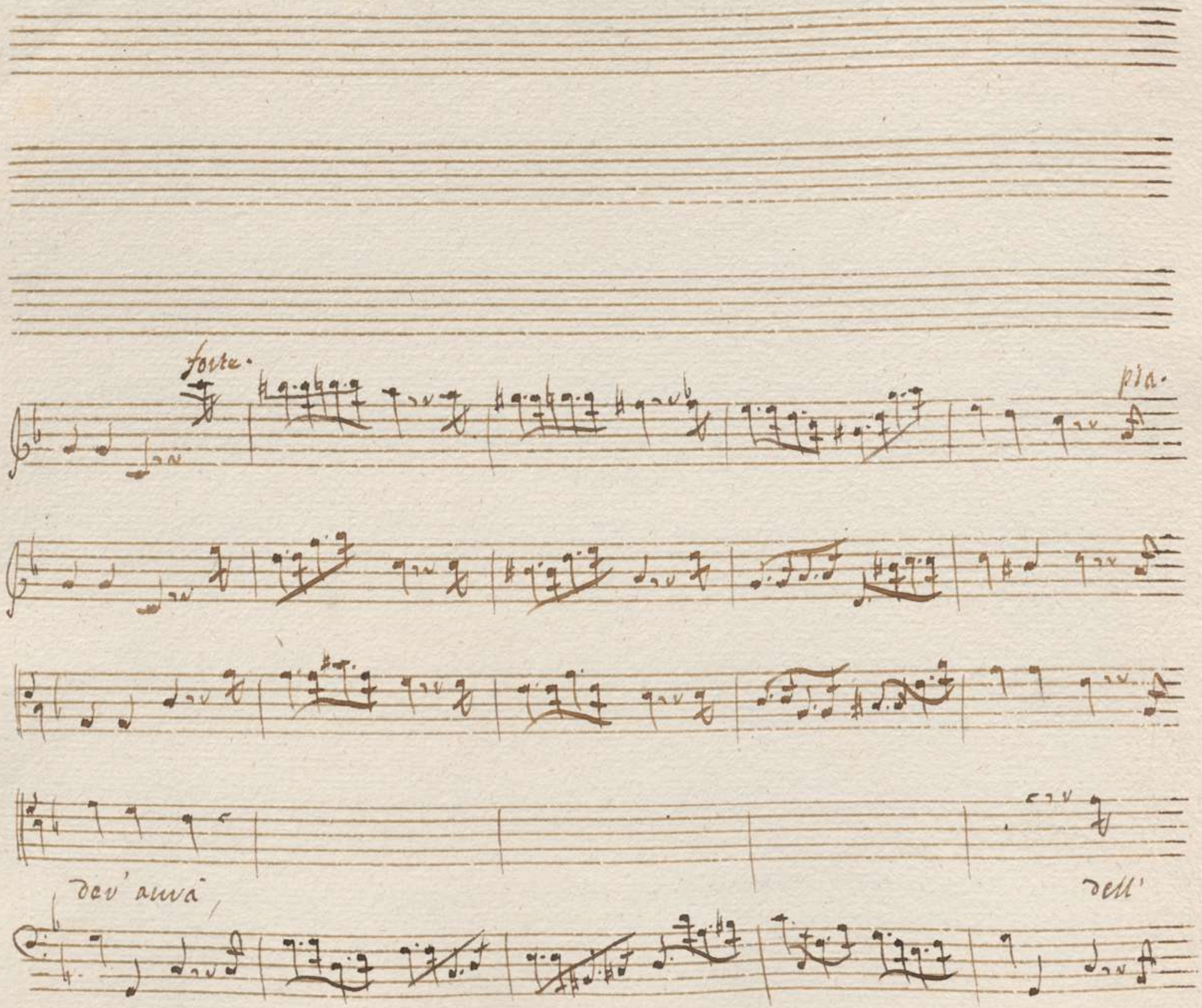

nem'

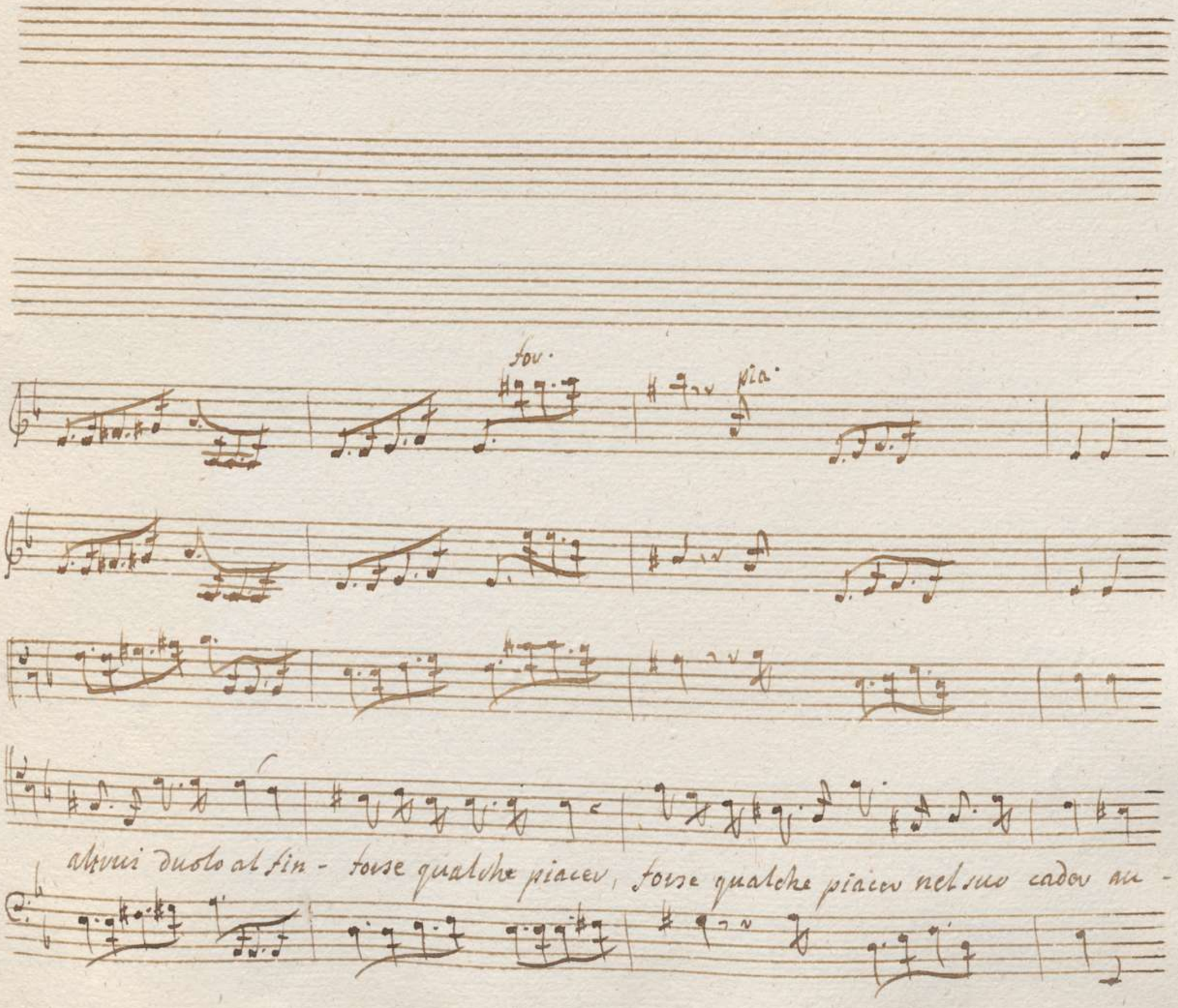
piano

forte

pia.

Alcuni dubbi al fin - forse qualche piacer, forse nel piacer nel suo ca -


forte.
pia.
dov' aura,
dell'


for.
pia.
altrui duolo al fin - forse qualche piacer, forse qualche piacer nel suo cader au -

8va.

pia.

và, forse qualche piacer - forse qualche piacer nel suo cader 'amvà.

subito il Capo

Scena VI

Imevope, e Ivasimede.

Ivasimede.

Seguitelo, o miei fidi: il suo castigo ad esser -

Imevope. Ivas.

-rav'io parto: solo pria di partir... parla. concedi,

Imevope.

che sul timido labbro esca un sospiro, e ti dica per me.... segui.

ma prima riflessi, o Tuasimede, che a Merope tu parli vedova di Cres-

Tuas.

fonte, e tua Reina. Ahimè! perche ammutiu?

Merope.

Tuasim.

Basti così: quel sospi-ro, che m'us-ci,

veo mi fa par-tir da-te, veo mi fa' partir-da te.

veo mi fa partir - da te, basti così: quel sos

pivo - che m'uscì, veo mi fa par-tir da - te veo mi.

fa partir - da te - - - - -

veo mi fa partir - da - te.

segue il Libro. subito

p.o Ritornello.

ei di - vari ciò, che - tace il mio rispetto; sevva, e peni il chiu -

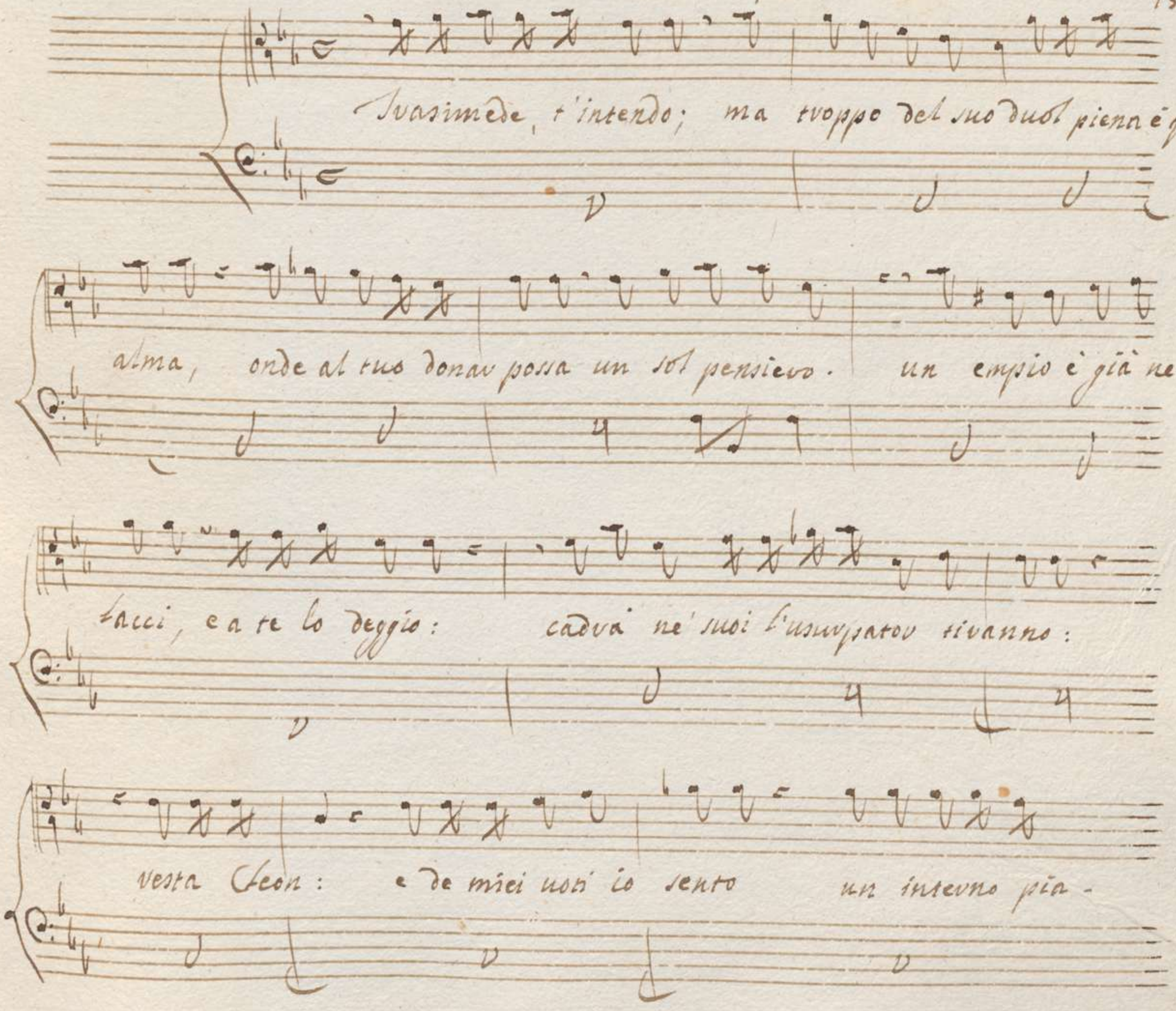
- so af - fetto - e sol parli, e sol parli La - mia fe' -

- e sol parli - la - mia fe.

à Capo.

2.o Violoncello.

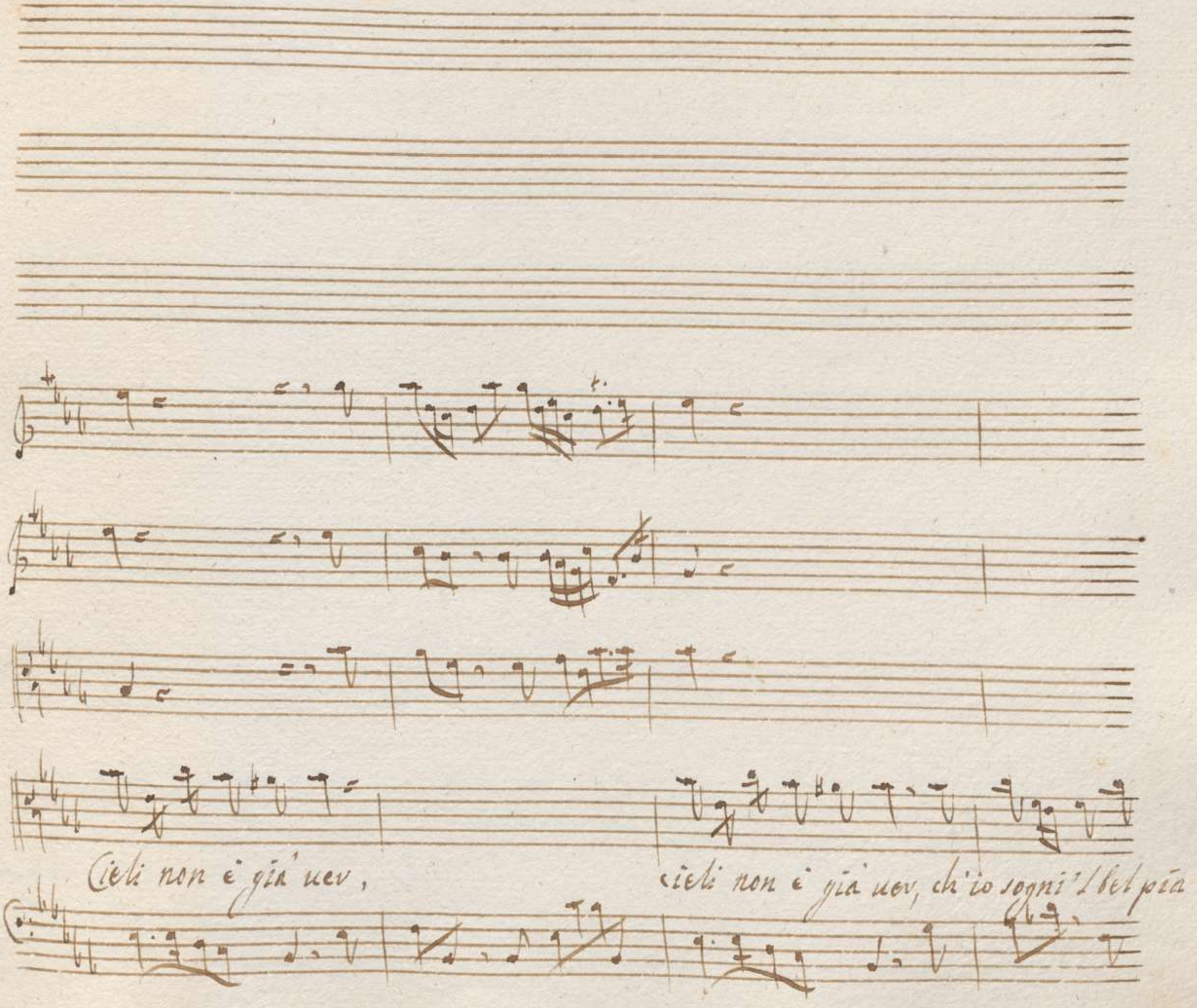
Scena VII. Merope sola


Trasimede, t'intendo; ma troppo del suo duol piena è quest'
alma, onde al tuo donar possa un sol pensiero. un empio è già ne'
lacci, e a te lo deggio: cadrà ne' suoi l'usurpator tiranno:
resta Cleon: e de miei voti io sento un interno pia-

cer, che mi consola; piacer, che dice al core Merope non temer:

pria che si mora, ciò, che brami, sarà vittima ancora.

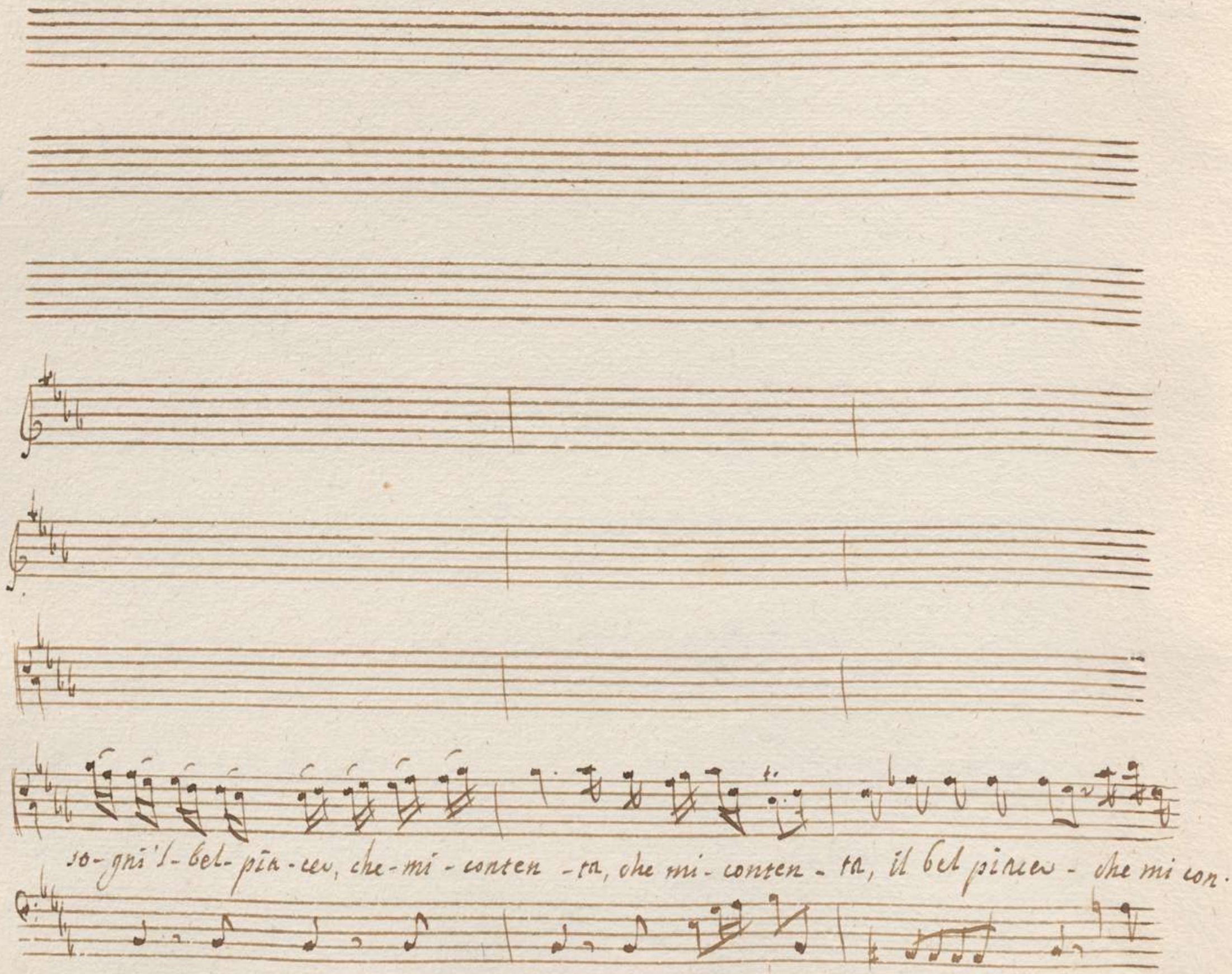
adagio


Cieli non è già uer,
cieli non è già uer, ch'io sogni 'l bel pia-

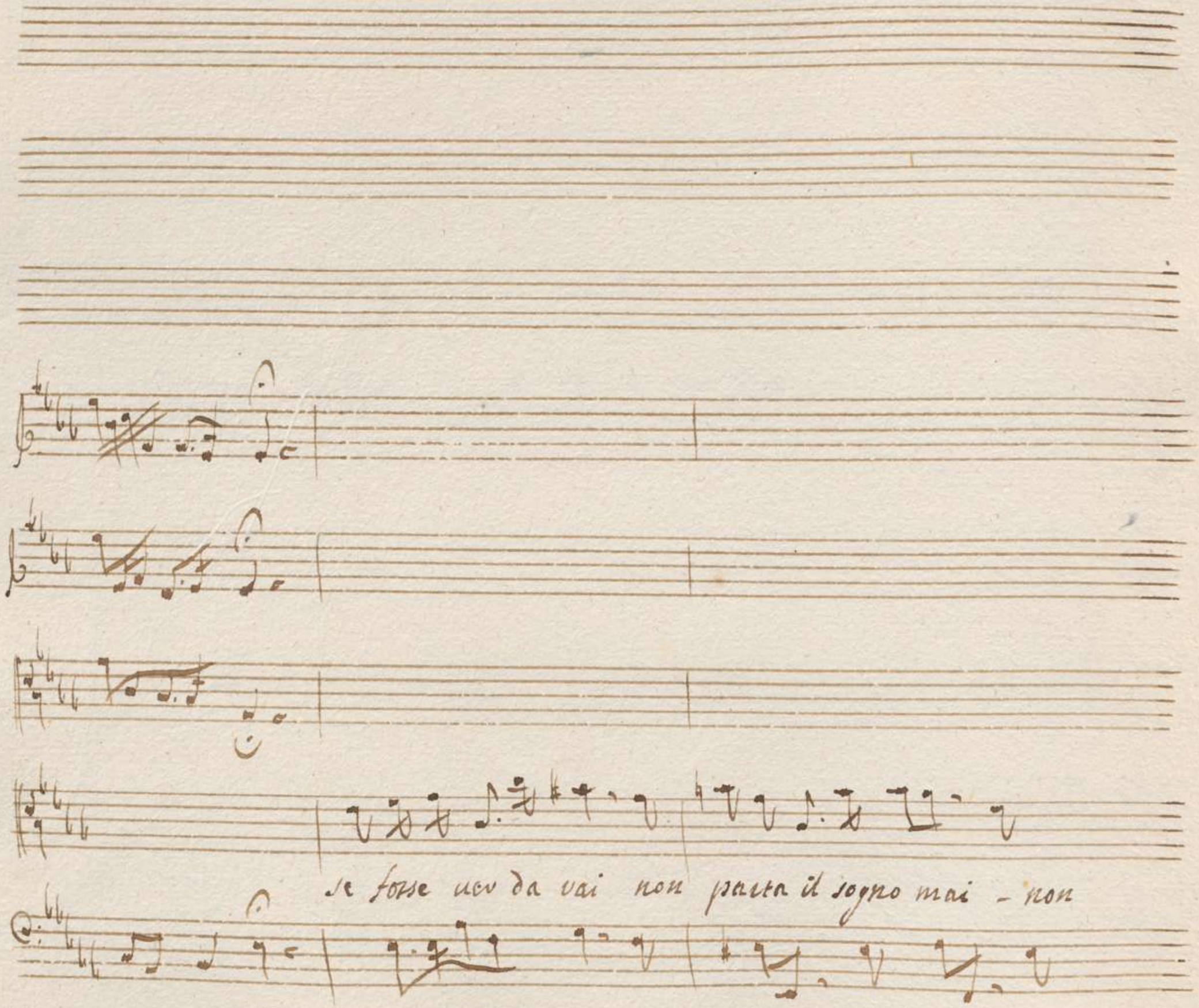
cer, – ch'io sogni'l bel piacer – – che mi conten – ta – il bel pia –

cev, che mi contenta,

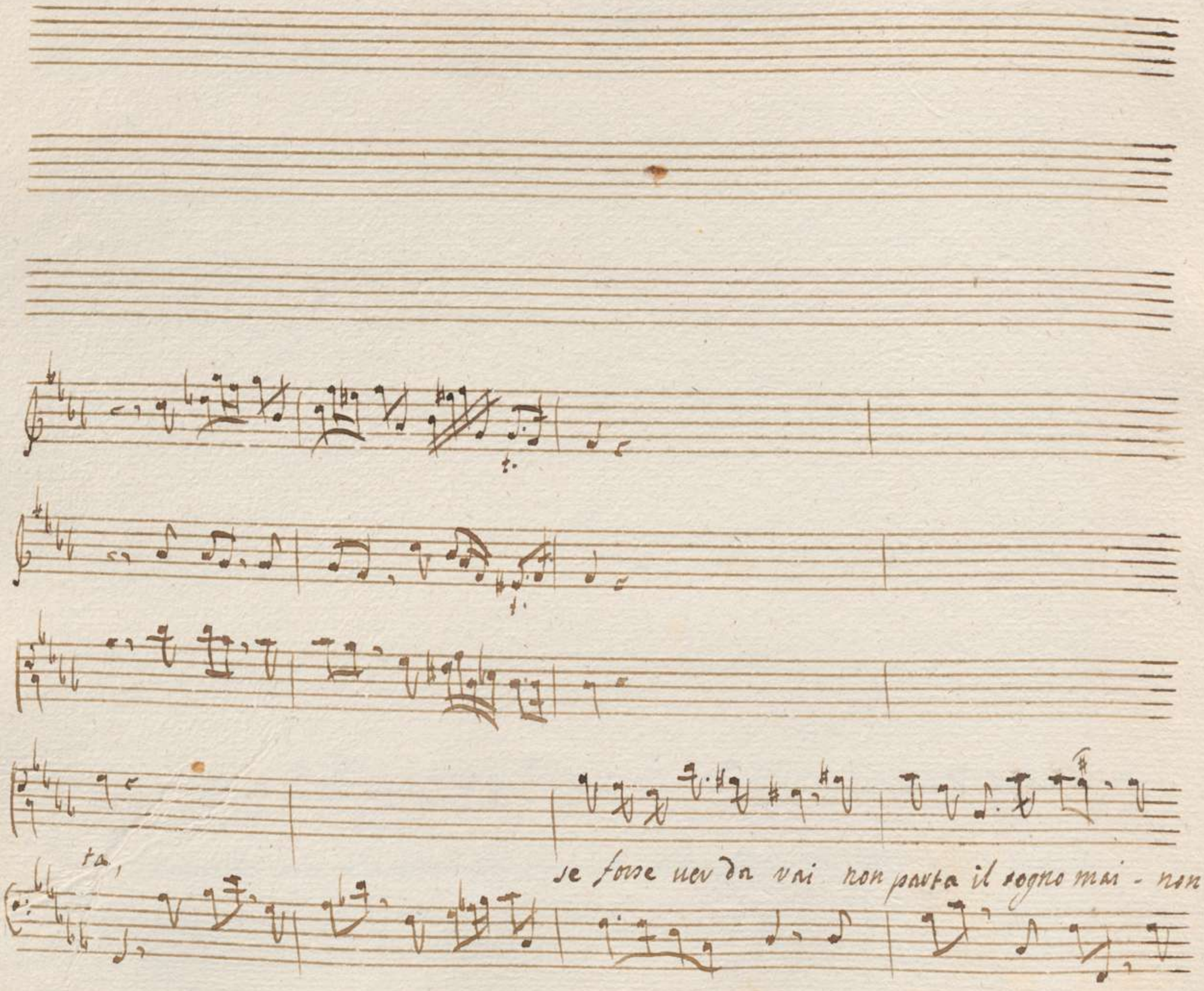
Cieli non e' già nev, ch'io


so-gni 'l-bel-pia-cer, che-mi-conten-ta, che mi-conten-ta, il bel piacer - che mi con.

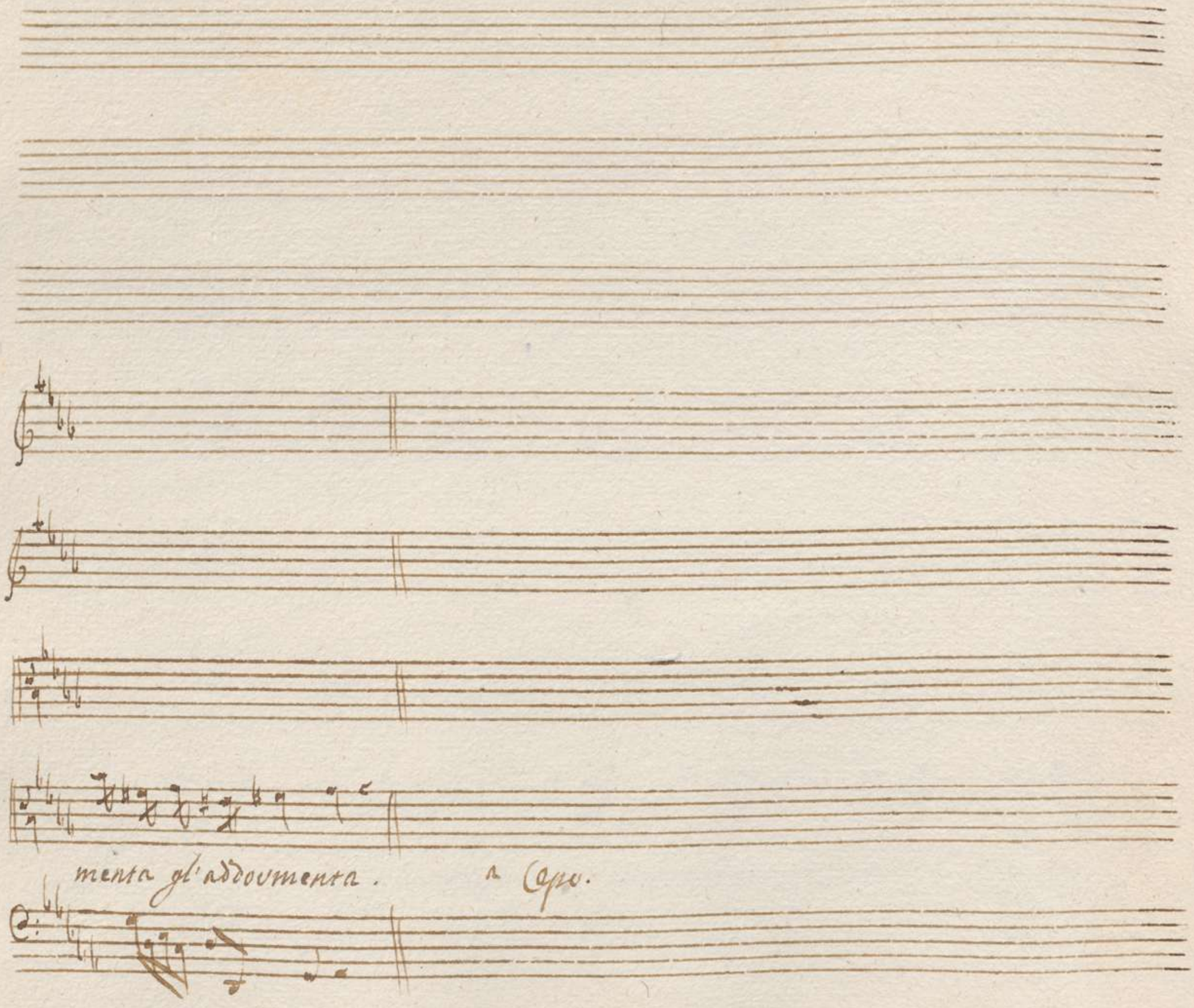
tenta mi contenta.


se forse uer da vai non parta il sogno mai - non

parta il sogno mai, che gl'addormen - ta, non parta il sogno mai, che gl'addormen.


ta,
se forse uer da vai non parta il sogno mai - non

porta il sogno mai, che gl'addormen - ta, non porta il sogno mai, che gl'addor -


menta gl'addomenta.
a Capo.

Scena VIII

Sala contigua alla Galleria

Argia sola

Lieto, lieto mio cor, il grido sparso della morte d'e-

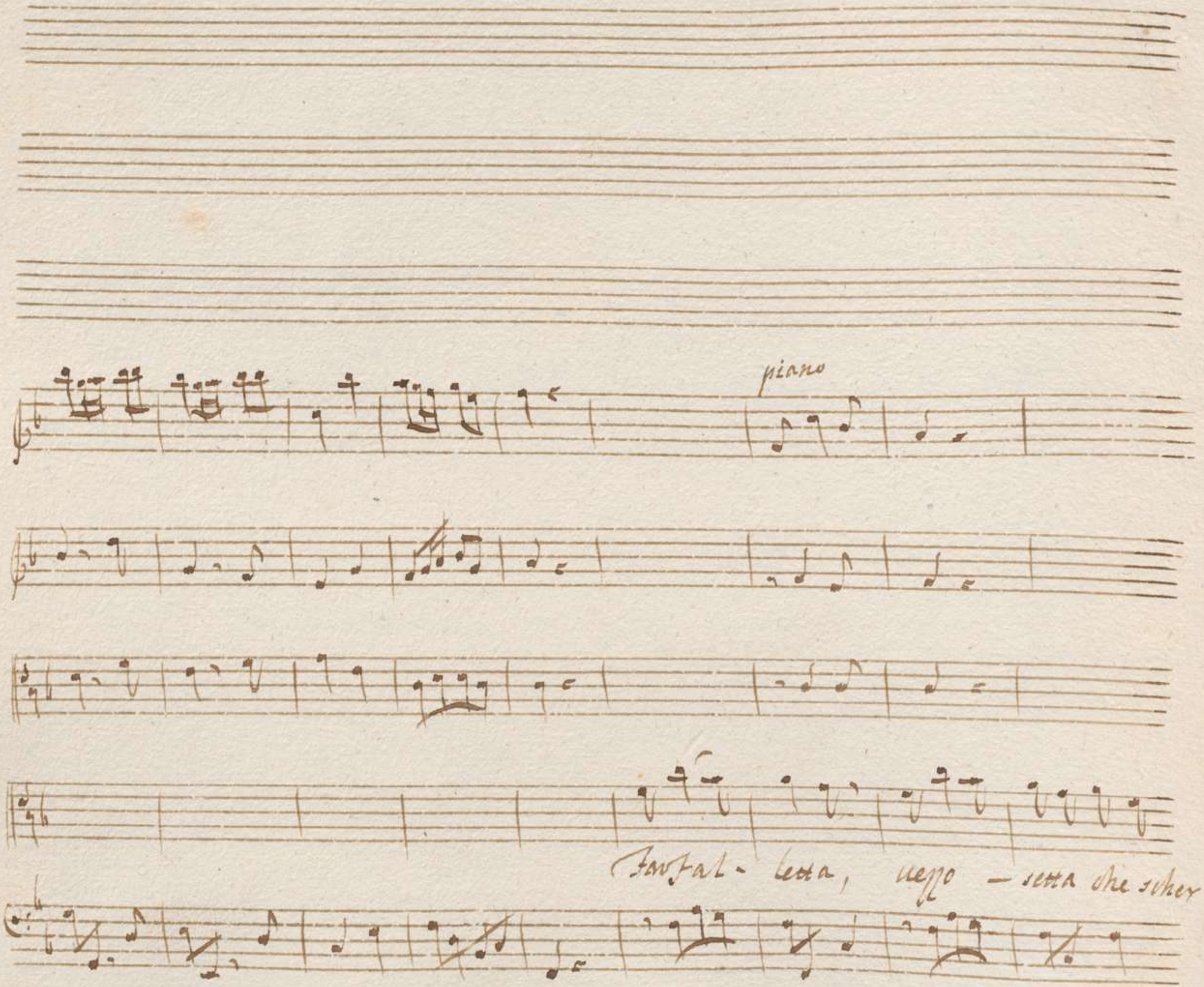
pitide e' un inganno: il mio epitide vive, e di Ocon col nome vive in mes-

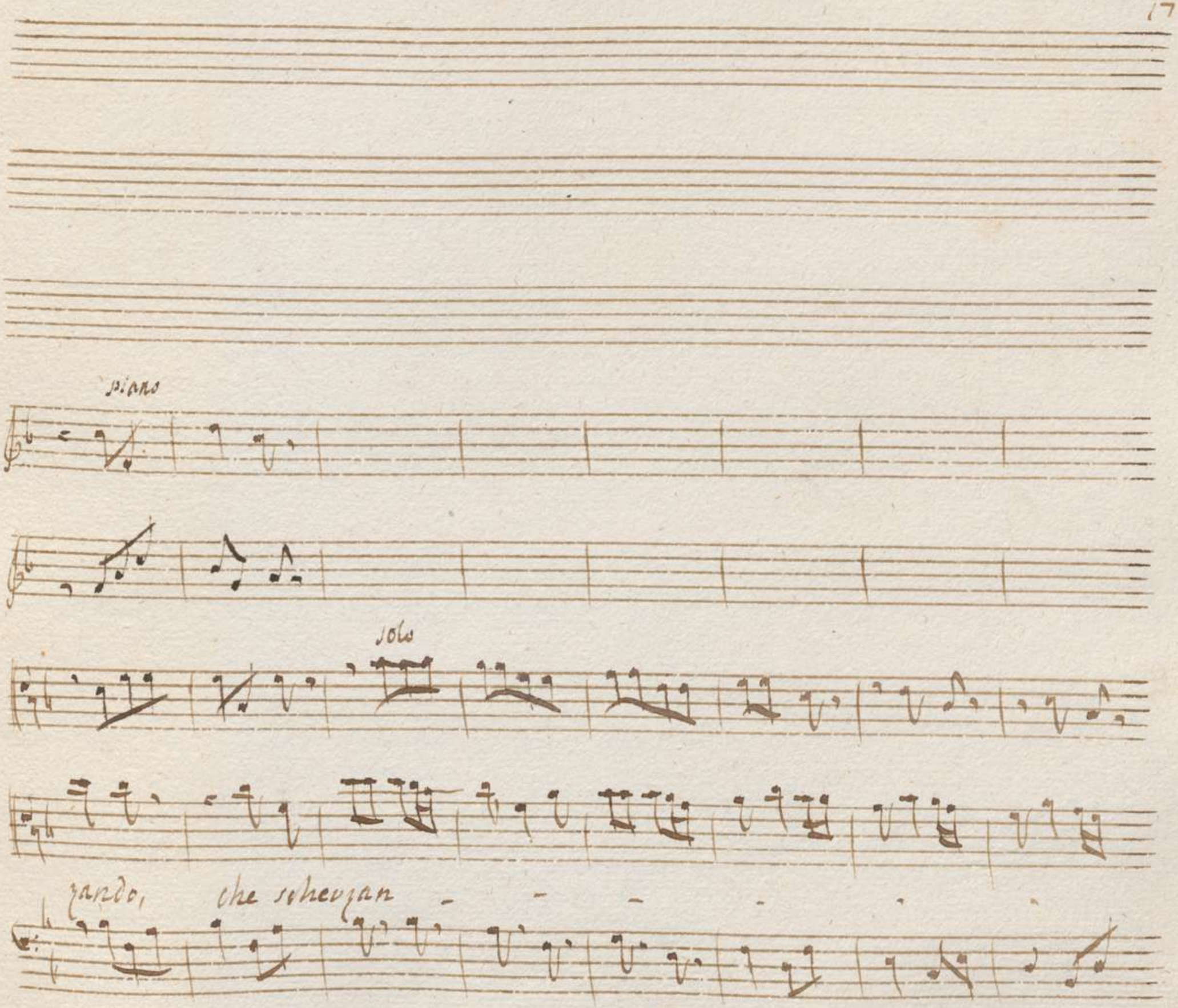
-sene, e vincitor s'onora: tanto del mio gran Padre il messaggier suelommi.

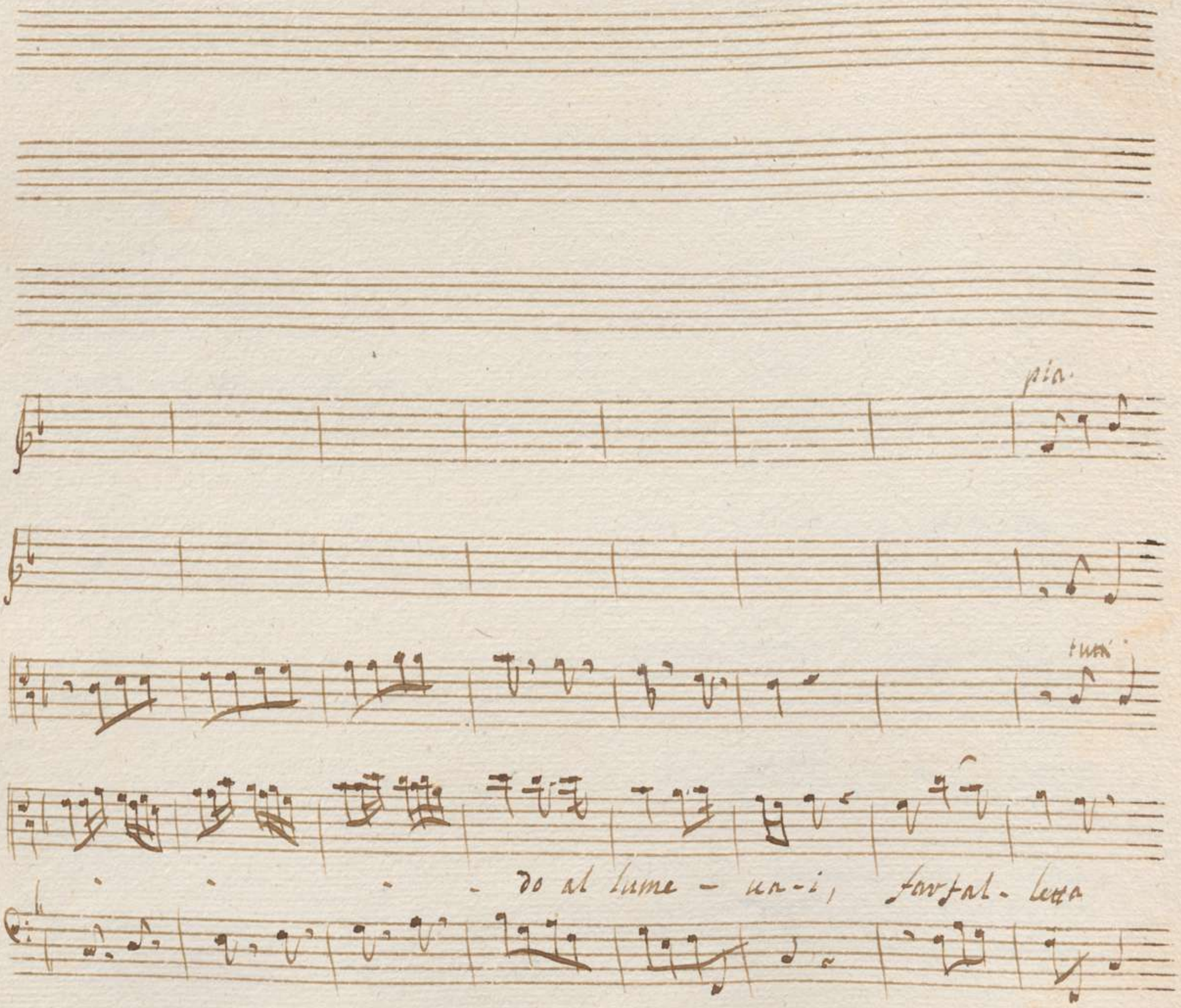
secondi il suo dissegno l'ordita frode, o mio Epitide! o

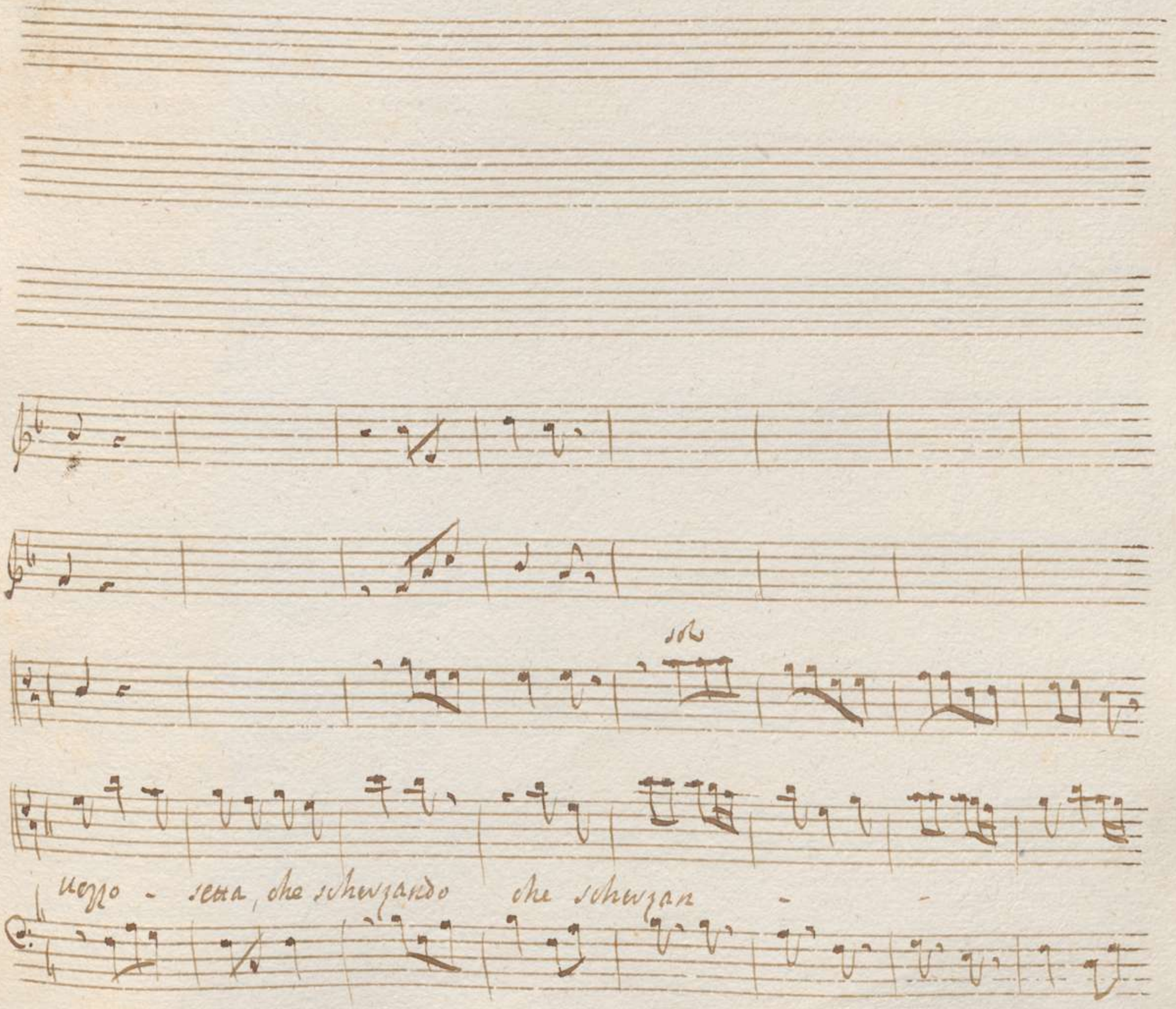
mia soaue prigionia! ah che il rapirmi fù uoler degli

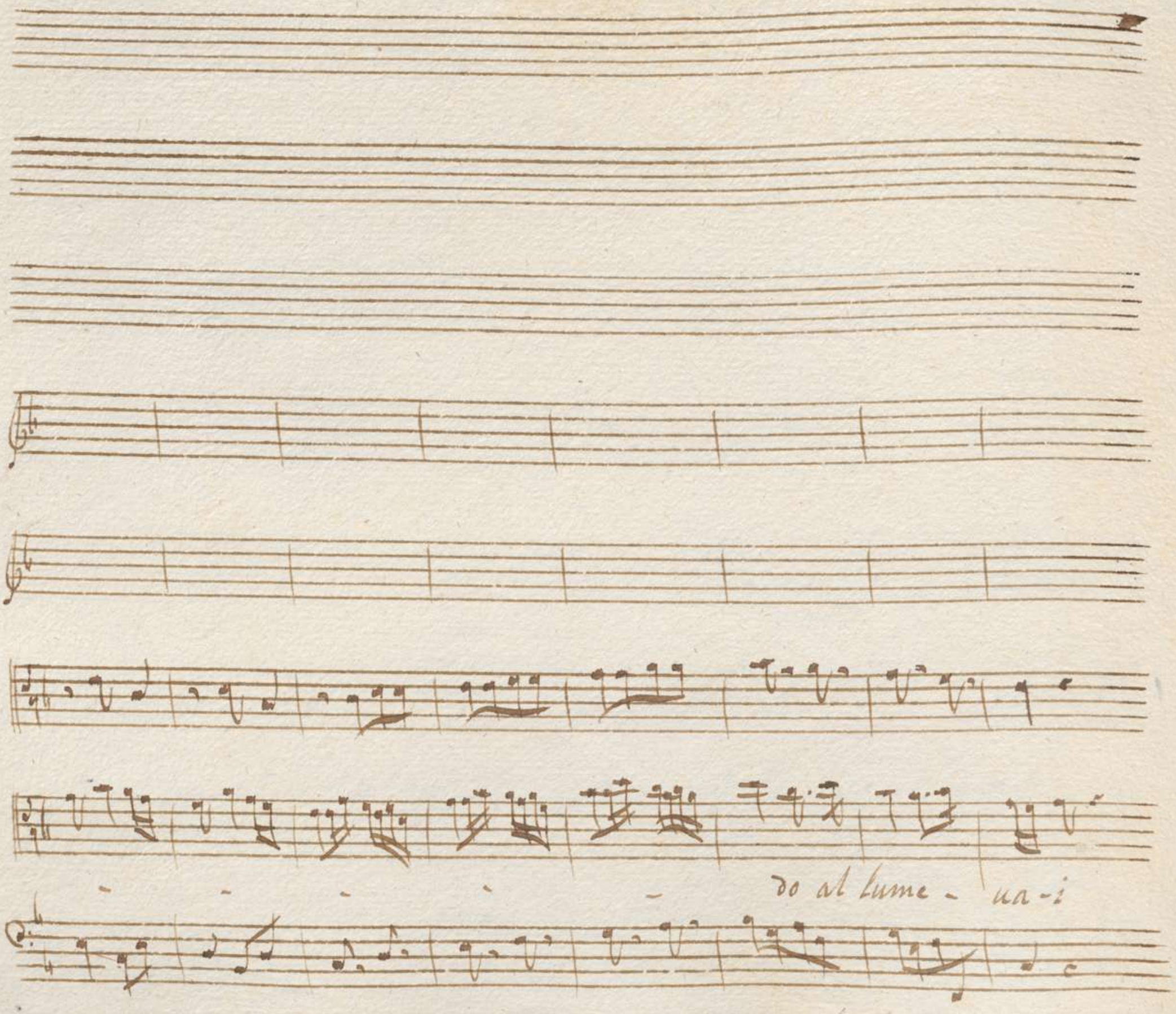
sei, perche sempre fors' io, doue tu sei.


piano
Farfal- letta, uezzo — setta che scher


piano
solo
zando, che scherzan


pia.
tutti
do al lume - ua-i, farfal- letta

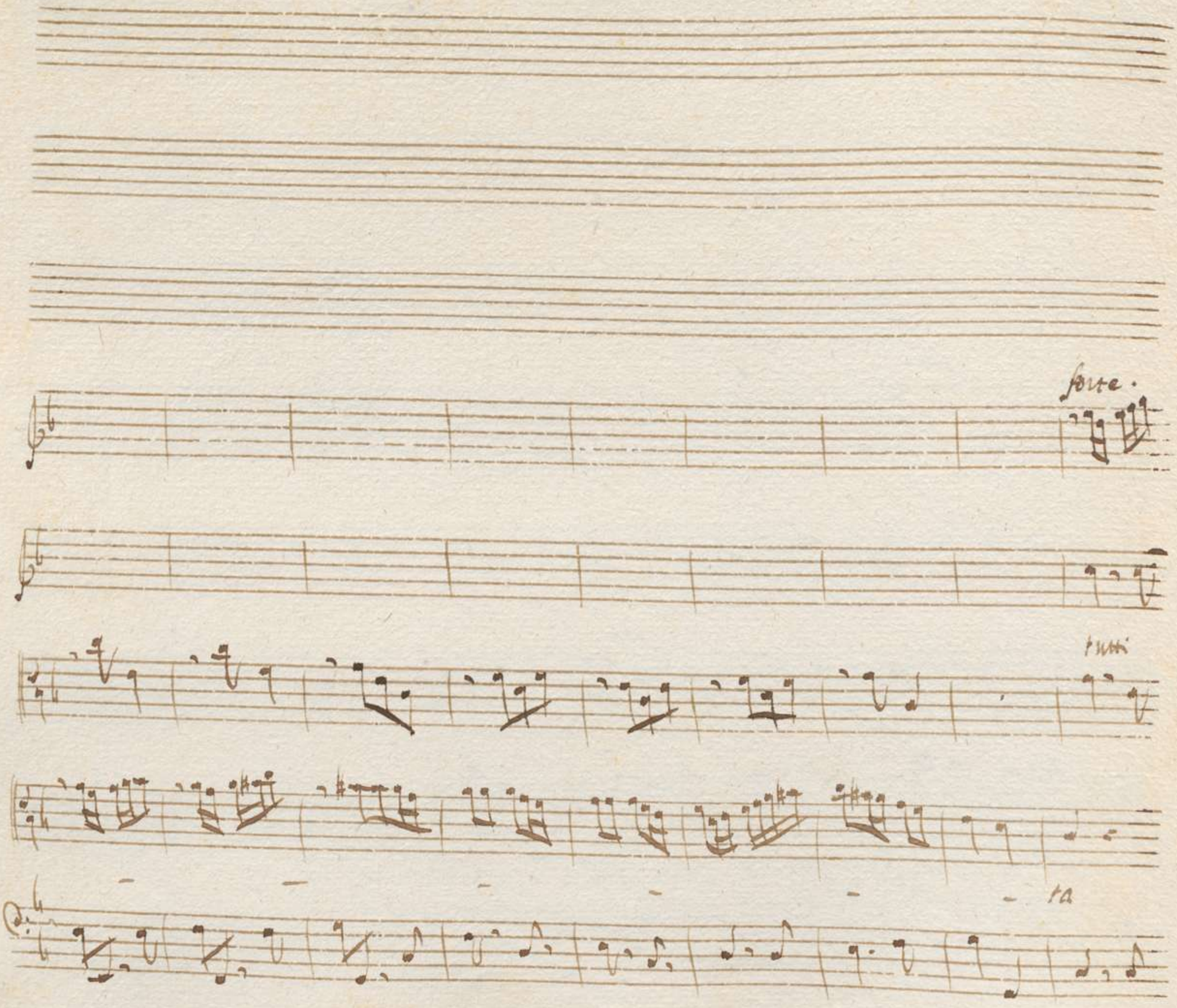

sol
uezzo - setta, che scherzando che scherzan - -


do al lume - ua-i

pia.

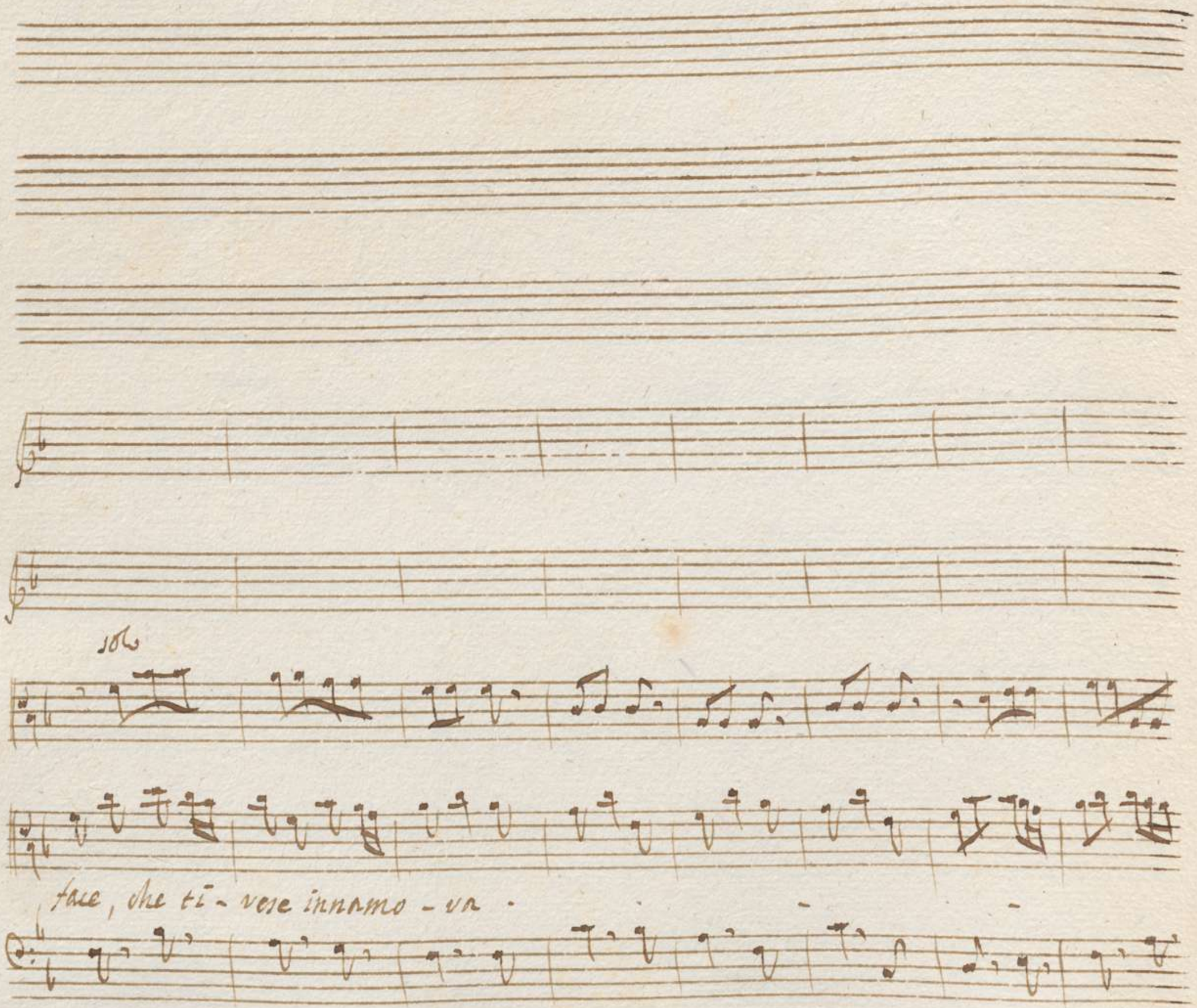
Solo

Sol' ti piace, quella face, che ti - vese innamo - va - -


forte.
tutti
ta

piano

Se ti piace quella


solo
face, che ti - vese innamo - va .

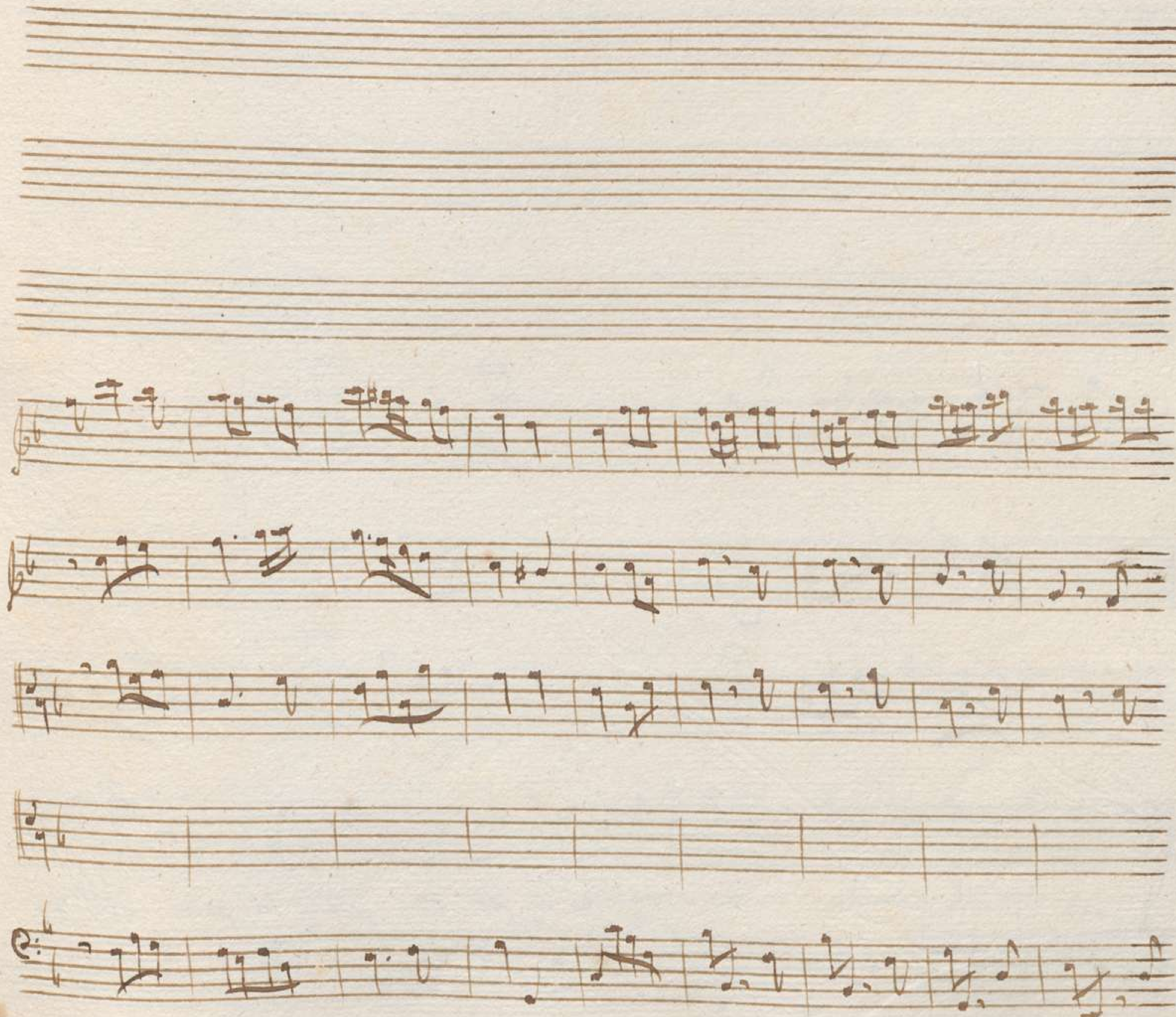
16

ta, che ti vese innamo - vata, sol ti

forte

tutti

piace - quella face - che ti vese innamorata innamova - ta.



tal di - let - to provo in petto nell' a-

pia.

tutti

solo

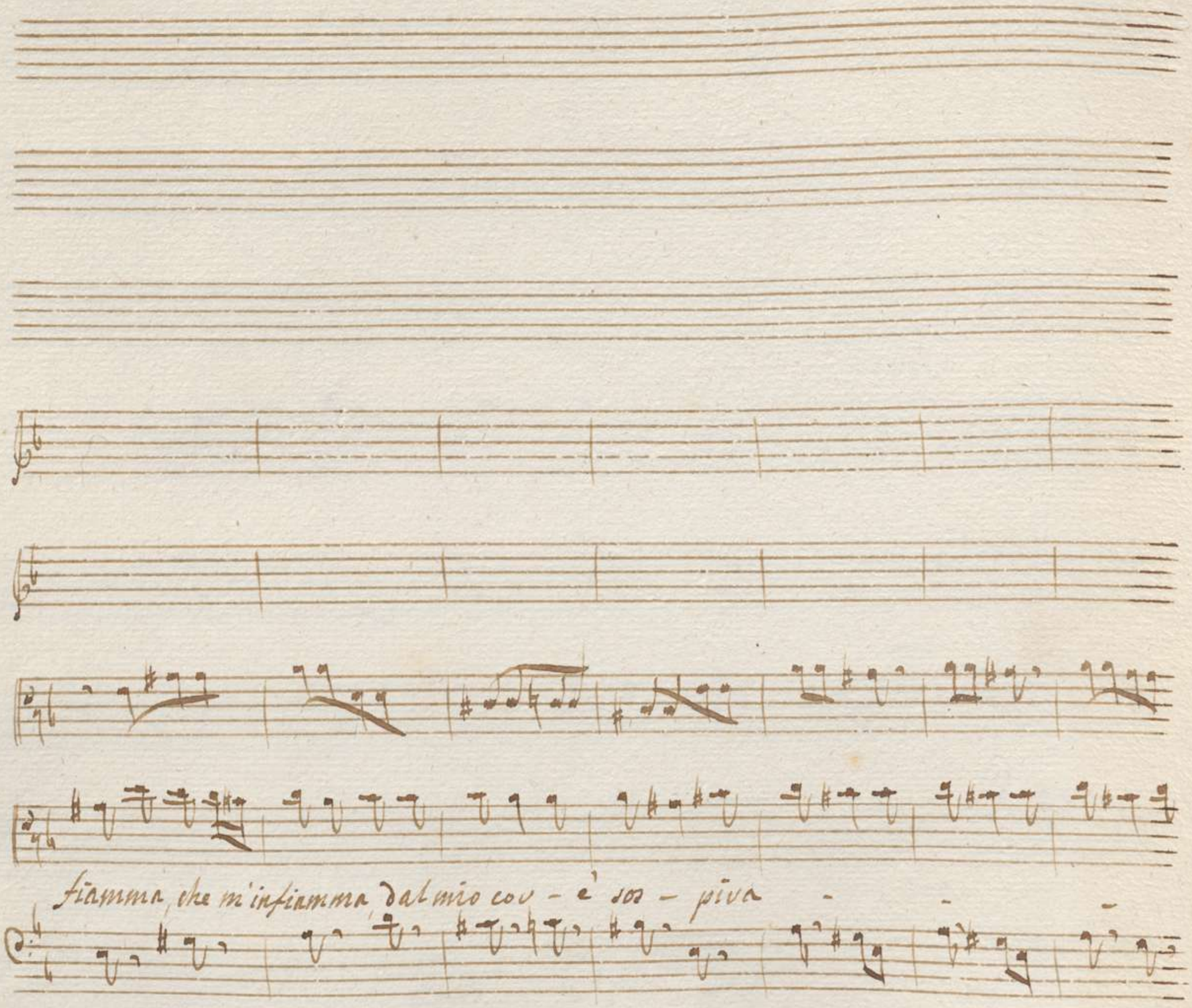
mav l'ido - lo - mio, che La fiamma, che m'infiamma, dal mio cor - e'

forte.

tutti

ta

che La


fiamma, che m'infiamma, dal mio cor - è sos - piva

ig

ta, e sospira — ta. a Capo

Scena IX Epitide, e Argia.

Epitide

Argia

Qui Argia. qui l'Idol mio! ad'essa ancora d'uopo è ce-

Epit.

Argia

lavmi.) caro Epitide mio.... nò mia Signora, Epitide non

Argia

son. come non sei... non son qual pensi. e l nieghi a gli occhj miei? già'l

Epit.

Arg.

dissi. Ah! s'egli finge, fingasi ancor. | palesa l'esser tuo.

Epit

Epit. Arg.

abitator di selue, il nome mio è Cleon. tu Cleon? rimanti, ad-

Epit. Arg.

dio. aimè! t'arresta, e l'ardir mio condona. che saprai dir, che

Epit. Arg.

uuoi? La mia speme bear negli occhi tuoi. o là, tanto hà di

Epit.

merto garzon siluestre abitator del bosco da presumer cotanto? Cleon son

io, che col valor del braccio colà nel bosco ombroso, asservo' l'empio

Augia

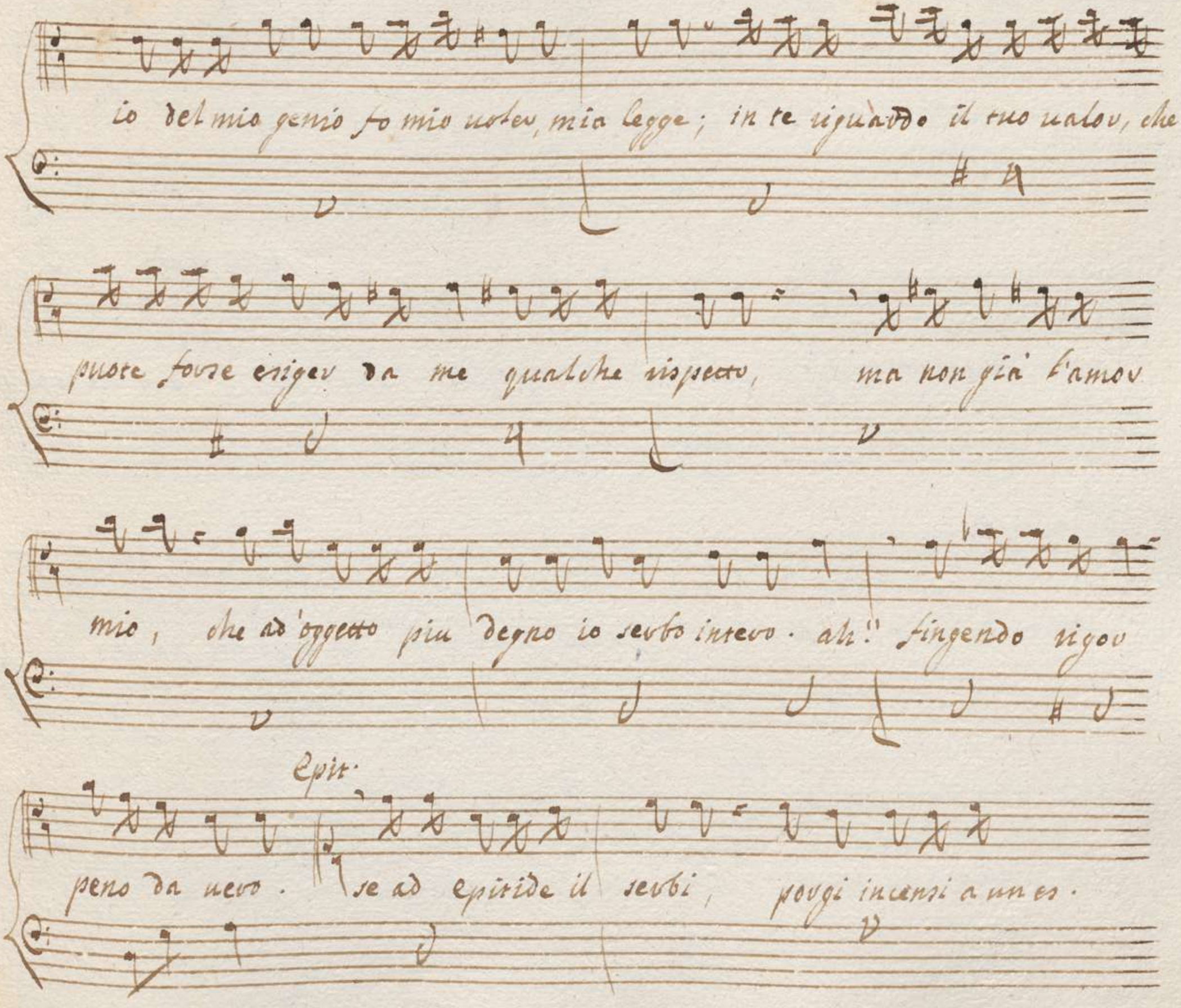
mostro, e fia tuo sposo. sposo a me nil seluaggio? sposa a Cleon'Ar-

Epit.

gia? tale è il voler de Numi, e' Legge di chi regna.

Aug.

e qual voler, qual legge hanno i humi, o' chi regna trouva un libero cor?


io del mio genio fo mio uoler, mia legge; in te riguardo il tuo ualor, che
puote forse esiger da me qualche rispetto, ma non già l'amor
mio, che ad'oggetto piu degno io serbo intero. ah!! fingendo rigor
Epit.
peno da uero. se ad Epitide il serbi, porgi incensi a un es.

Arg. Epit

tinto. estinto ancora, in odio di Cleon, Argia l'adora. cara

Argia

più non resisto; Argia perdona: Epitide son io. e a me celarti?

Epit.

colpa n'è solo, o Dio! quella necessità, ch'oggi mi uuole ig-

Arg. Epit

-noto anco a me stesso. e di mia fede pauentar si potea? nò; ma più

tosto del nostro Amor, che troppo incauto forse palesar mi potesse.

Argia

nelle nostr'alme intanto ei languirà tacendo.

Epit

ama Cleon; per

esso lascia, Argia, in libertà tutto il tuo amore, ed'avrà l'amor tuo da e-

pitide in Cleon tutto il suo core.

à 2

Epitide

Argia

Tu uuoi, ch'io spe-ri, tu uuoi ch'io speri-o - cavo, o cavo

In uan dispe-ri, in uan disperi - o - cava o cava

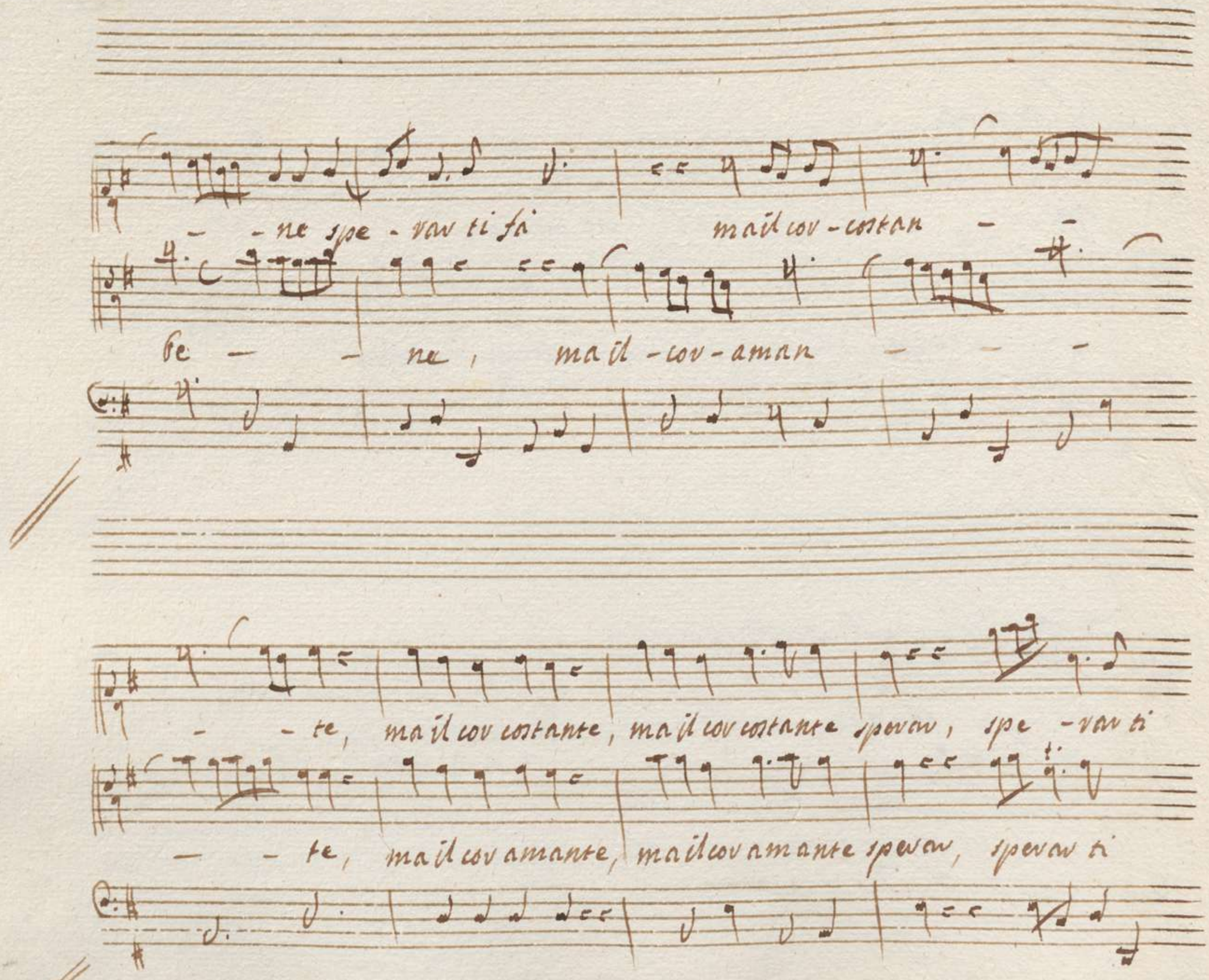
be - - ne, ma il - co-ve a- man - -

spe - - ne ma il - cor cos - tan - -

- - te spe - rar non sà ma il cor - aman -

- - te spe - rar ti fà, ma il - cor - cos - tan - -

- - te spe - rar - non sà, tu vuoi, ch'io speri - o - caro, o caro


- - ne spe - rar ti fà mail cor - costan - -
be - - ne, mail - cor - aman - - -
- - te, mail cor costante, mail cor costante sperar, spe - rar ti
- - te, mail cor amante, mail cor amante sperar, sperar ti

fà.

sà.

fida quest'al-ma nel cavo

vigor di stel. la per me infeli-ce

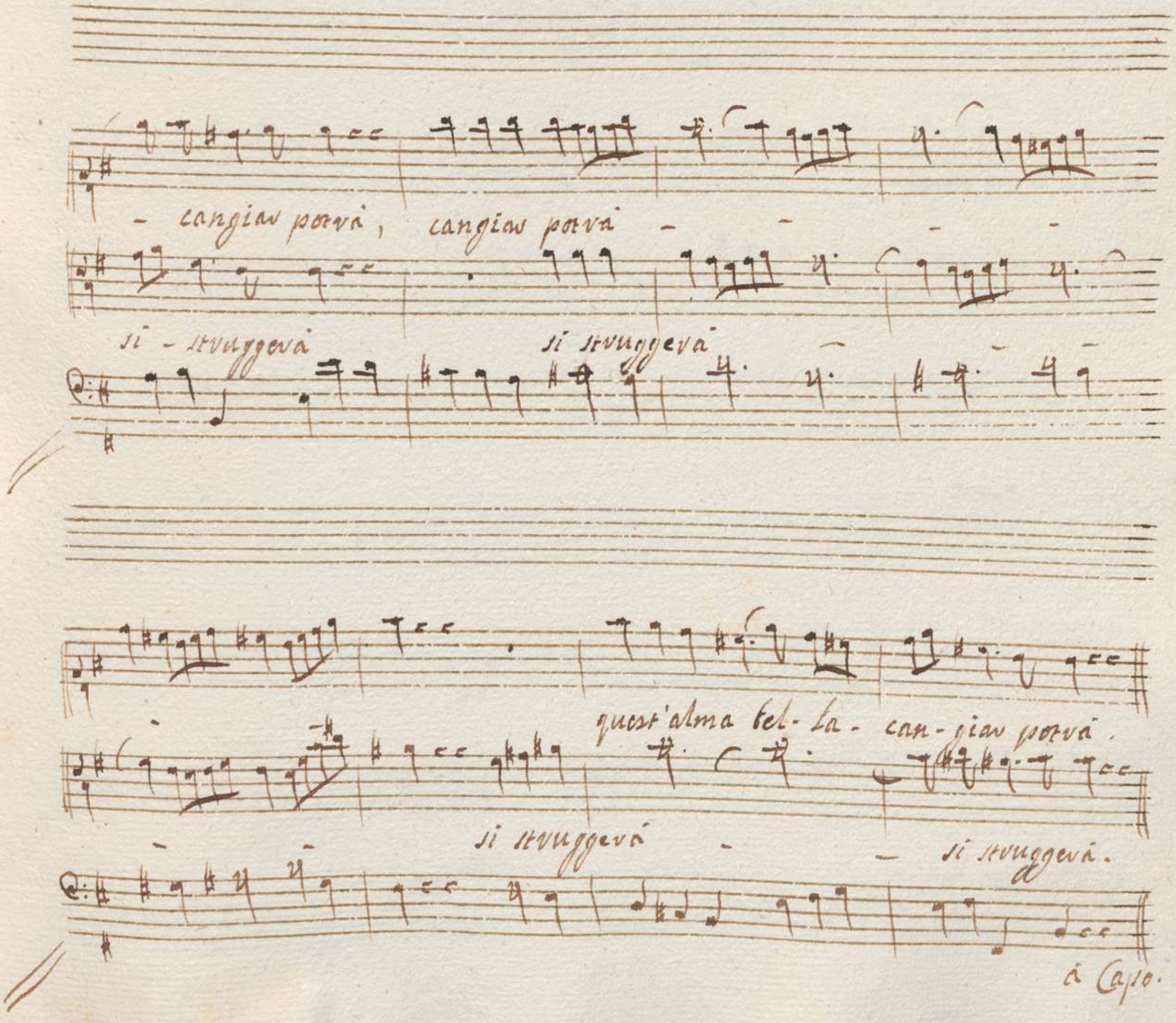
do-ve bella feni-ce si struggerà, si struggerà —

quell'alma bella cangiar potrà cangiar potrà

si struggerà

cangiar potrà

bella feni-ce.


- cangiar potrà, cangiar potrà - - - -
si - struggerà si struggerà - - -
quest'alma bel- la - can- giar potrà.
si struggerà - - si struggerà.
à Capo.

Ritornello.

Scena X.

Merope, Trasimede, Licisco, e Epitide

seguito di Popoli, e di Soldati, poi Polifonte.

Merope.

Seguami pur Licisco, vesti Leon. presente all'

alto formidabile giudizio tutto uorrei, non che la Grecia, il Mondo.

Tras.

Epit.

Polif.

sol manca il Re. che fia? stabilirò sul Trono qui la uen-

detta, e la fortuna mia- e che? senza il mio uoto, e me Lontano u'è chi va-

Merope

duna, e Popoli, e soldati? mio ne fu il cenno, e questo, da che Vedoua

son, fu'l primo, e'l solo. qui si dèe, Polifonte, la sentenza sue-

lare, e'l tradimento: qui decretar la uita, e qui la Morte, e qui ueder se e'

rea del sangue di Cresfonte, e de' suoi figlj un empia Madre, ò un

Polit

Merope.

perfido Vassallo. Chi dar dovrà l'accusa, e chi punirla; l'accusa-

tor sarà Anassandro, al fine tratto ne' ceppi; e voi, voi Mes-

à Tras.

seni, Custodi delle Leggi, diffensori del Regno, e tu, che sei

Epit. à Lic.

del conseglio souran regola, e mente, il Giudice sarete. ella è inno-

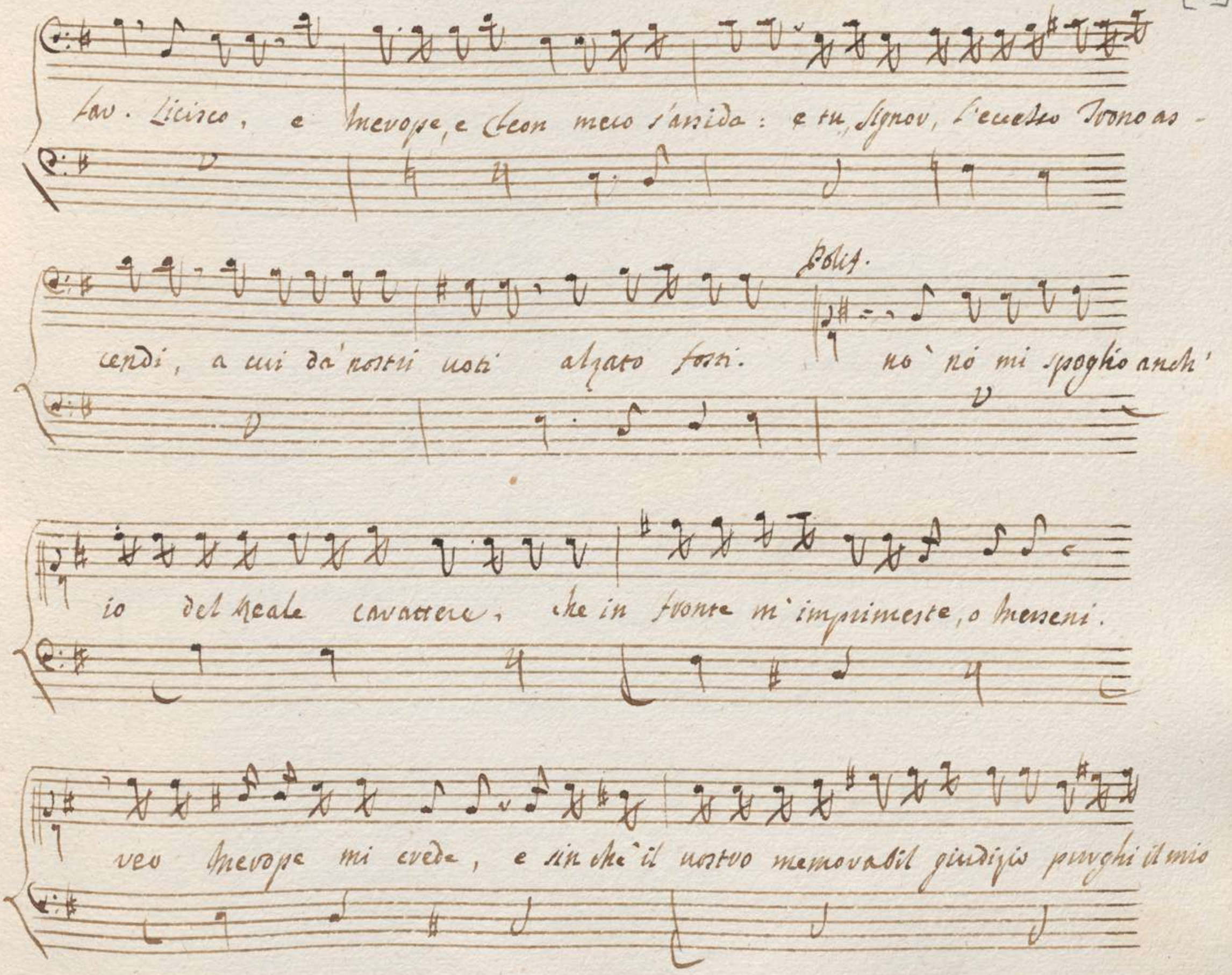
Licis à Epit. Polit.

cente. tal sembra. opra è de giusti Numi l'arresto d'Anas-

sandro; ei qui si tragga: saranno Trasimede, e la Messenia il tuo

Tras.

Giudice, e'l mio. facciasi. ad Anassandro diasi libero campo di fauel-


Lav. Licisco, e Merope, e Cleon meco s'assida: e tu, Signor, l'eccelso Trono as-
cendi, a cui da' nostri voti alzato fosti.
Polit.
no' nò mi spoglio anch'
io del Reale carattere, che in fronte m'imprimeste, o Merseni.
vero Merope mi crede, e sin che il vostro memorabil giudizio purghi il mio

nome, e la mia gloria assolua, eccoui Polifonte, non Rè, ma Cittadino.

Il Re uoi siete, et al uedouo Trono io queste vendo non

mie, ma uostre alte regali Insegne.

depone su'l Trono
la Corona, e lo Scettro.

Merope, or senti: in noi u'è il Reo, u'è l'innocente. tu accusi Poli-

fonte, te la Messenia. Orsù la legge è questa. al giusto la Corona, al

ua à sedere con gli altri

Reo la testa.

Licisco à Epit.

ei non errò.

Epit.

uoi lo sa-

Tras.

pete o Dei. (tutti sono in tumulto i pensier miei.)

Merope.

Genj uoi tutelari di questo Regno, e uoi del mio Re, de miei

figli, che d'intorno m'udite, anime belle splendete all'inno-

cenza in vai di stelle. va a sedere al suo luogo.

Scena XI

Anassandro incatenato fra Guardie
e detti.

Anassandro

Oue sono le Scuri? oue i Ministri? oue il Palco di

Tras.

morte! l'hò meritata uil, l'attendo forte. l'auuai, fellon, l'auuai: ma in piu tor-

Anas.

menti, in piu pene diuisa. a che minacce? io

gitta uno stile nel mezzo.

sono l'uccisor di Cresfonte, e de suoi figli; ecco il braccio, ecco il

Tras.

ferro, ecco il delitto, il testimon' la proua. non basta:

Anas.

del misfatto si cerca il seduttor, non il ministro. a quel duro ú.

mento eccomi giunto, ch'io più temea. spietato fui per esser fe-

del. deh questo manto non mi si tolga in morte, e mi si lasci portare a strada.

Mesopa.

- manto un mio solo delitto, un sol mio pianto. no,

Anas. Polis.

no, rompi cotesto silenzio contumace. oh Asi-o! che

tarà? a forza di tormenti parlerai, se presisti.

Anas.

su via si parli. un Traditor non mente, quando in morir teme'l ri-

morso, e'l sente. Cadde Cresfonte, e diede il colpo atroce Merope....

Merope.

ferma, e prima fissa in Merope un guardo, un ne riceui;

viconoscimi, e poi, che colpeuole io sia, dillo, se

Anas.

puoi. (ahi uoce! ahi - uista!) instupidita è

Polit.

l'alma, sudo, tremo, uacillo, ardo, ed'agghiaccio. Merope, non si

teme, da chi è innocente, accusator, che parli, ne' al suo labbro s'insulta.

e tu Anassandro, che più tacer? del Giudice l'aspetto, e non l'ira del

Epit.

veo sia tuo spauento. (temo su quelle labbra il tradimento.)

Anas.

(Rimorsi, addio: lice, se gioua.) io manco, lo so, Mes.

seni, alla giurata fede; pur questo debbo al vero sacrificio funesto.

prima, che del mio fral sia sciolto il laccio; cadde Cerfonte, e

Tras.

diede Merope il cenno, ed Anarsandro il braccio. Merope il

Polif. Epit. Merope.

cenno? (eccomi in porto.) O Madre! io diedi il comando sa-

Anas.

crilego? ove? quando? come? perche? Reina! ah! -

- fossi stato sordo á tuoi prieghi: io servo ubbidir ti do -

uea. tu l'uscio apristi, tu l'ora, il letto, il seno tu se -

Polit.

gnasti, in cui le piaghe .... non piu. già sei convinta perfida

Donna; la sentenza è data, Trasimede la scriua, la Messenia la

segni: uattene. alla tua pena oggi t'appresta: al

giusto la Corona, al Reo la testa.

le guardie uanno à circondare Merope; e Polifonte piglia la Corona, e lò Sleuro.

Merope.

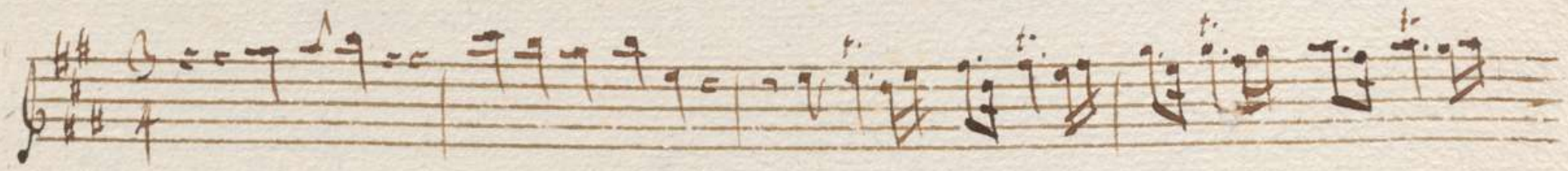
ah' scellerato! ah' Traditor! Messeni, Popoli, Trasi-

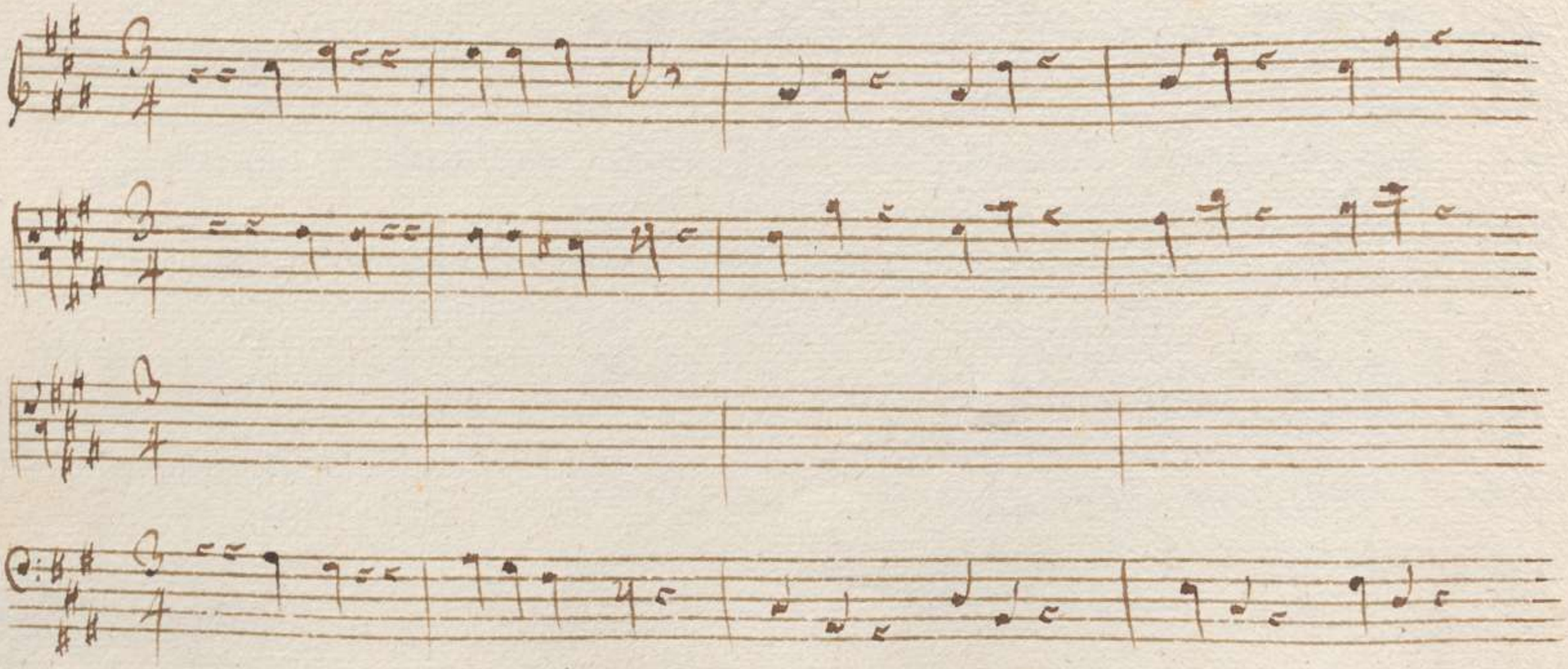
mede, e' impostor chi m'accusa, e' reo chi mi condanna; in me sal-

uate non la Reina offesa, non la sposa tradita,

non la madre dolente, l'infelice soluate, e

l'innocente.





piano

Per me non u'è chi parli,

per me non n'è chi parli, o

sen-ta almen-pietà, o senta almen-pietà

non u'è chi parli, o senta almen pietà,

piu

mu non u'è chi parli, o sen-ta almen - pietà, ò senta almen - pie -

fa - - - - non u'è chi parli, o sen.

ta Amen pietà, per me non u'è chi parli, o senta Amen pietà

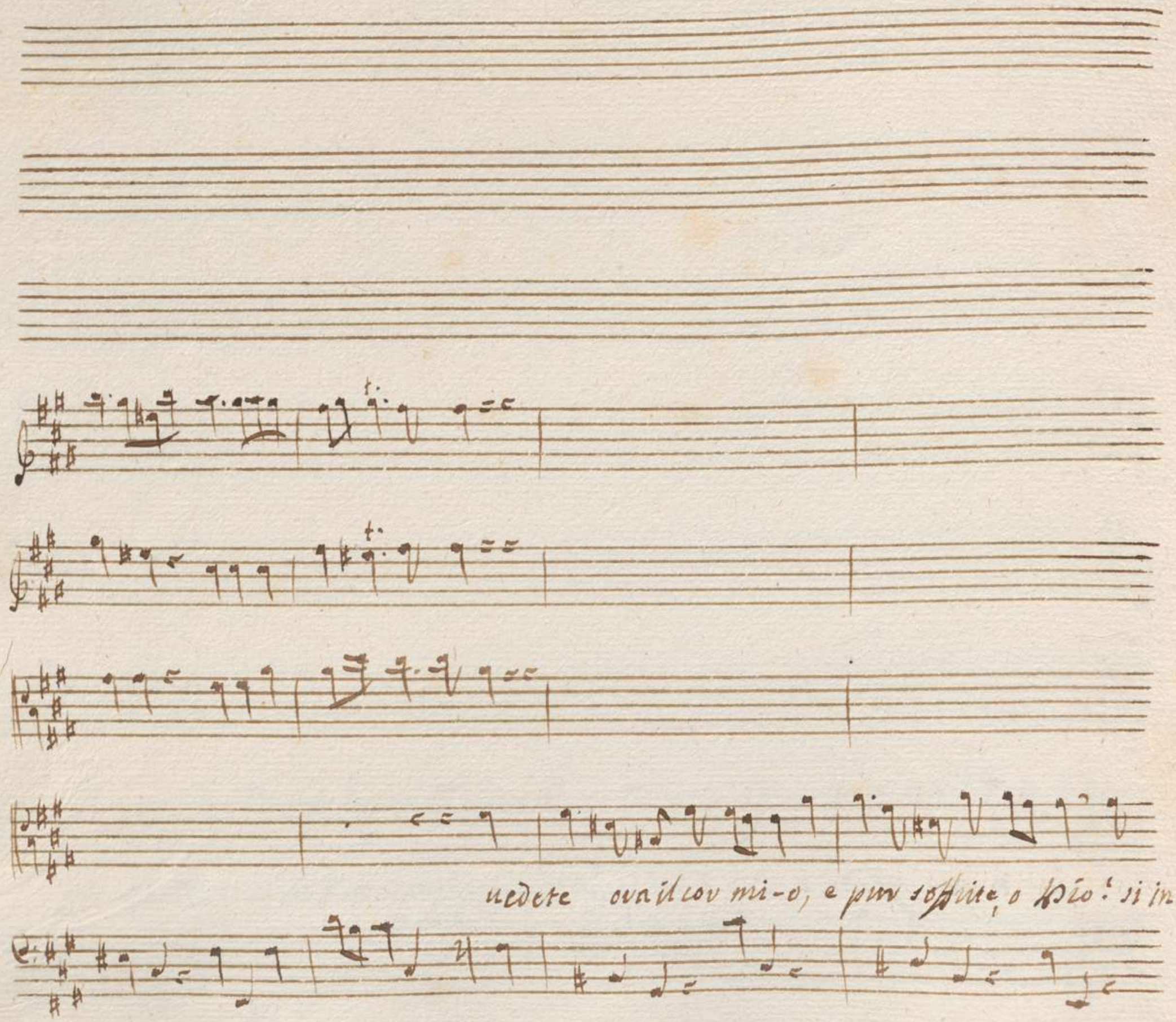
00082278

O- Dei! pur vei - noi siete; vedere ova il cor mi - o, e

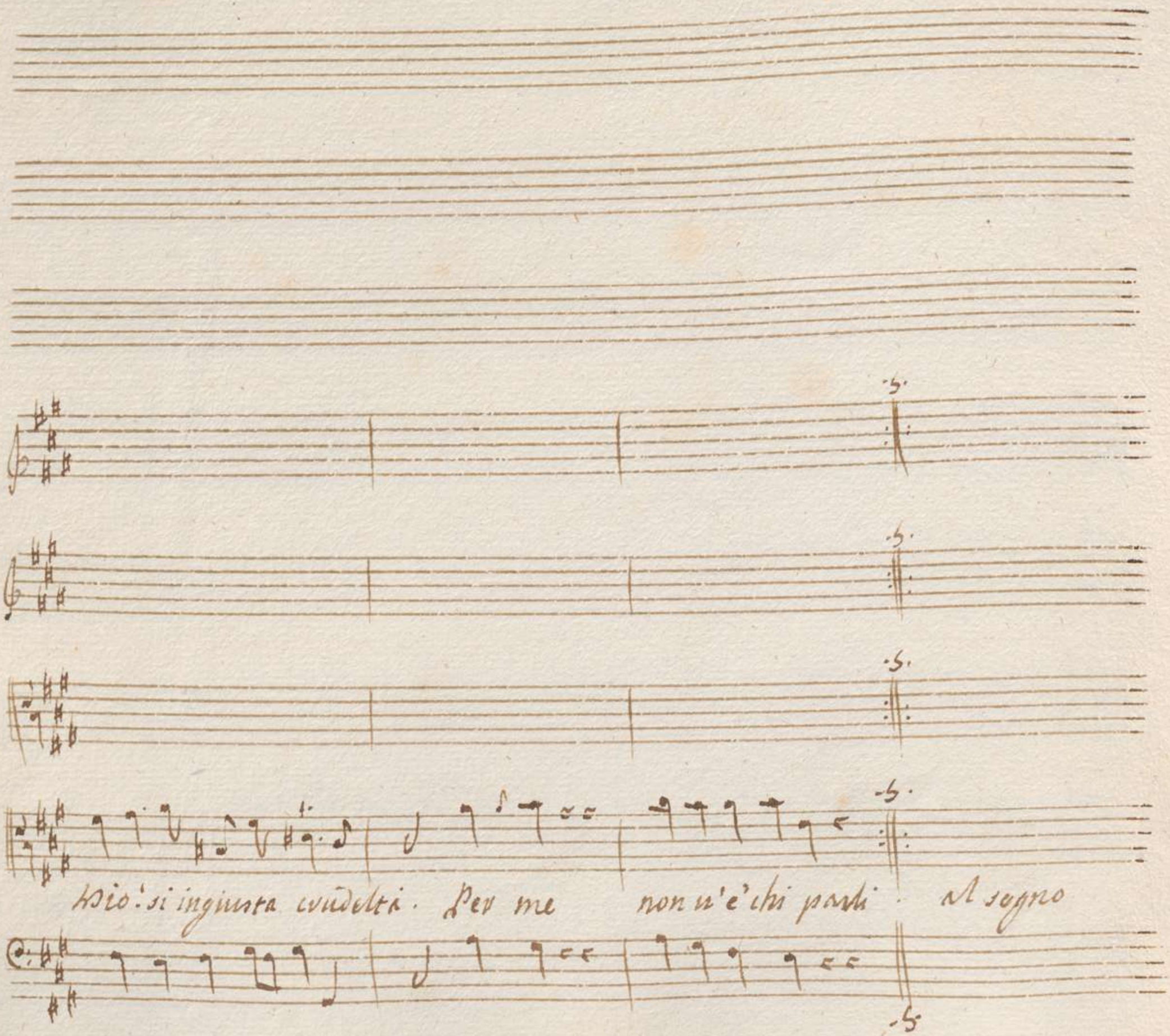
può soffrire, o Dio! sì ingiusta vendetta

- e più soffrire, o Dio! sì ingiusta, sì ingiusta crudeltà. Rev me.

NB.


uedete ora il cor mi-o, e pur soffrite, o Dio! si in-

giusta vendetta - - - - e pur soffrite, o


Dio! si ingiusta crudeltà. Per me non v'è chi parli. Al sogno

Scena XII

Polifonte, Trasimede, Epitide
Licisco, e Anassandro.

Polifonte

Non si perdan momenti; oggi s'affretti di Merope la

morte, e dal peggior secondo Mostro indegno purghisi omai della Messenia il Regno.

Tras.

Signor, il Regal sangue onde Merope uscì.... uani riguardi.

Polif.

sia mia cura punir l'empio Anassandro, e Merope la tua. uà, scriui, a-

dempi la capital sentenza, e se pauenti d'esser Giudice suo, pauenta an-

cora il tuo Giudice in me. uoglio che muora. Tras. parto a ubbidir. Re-

-ina sfortunata! Epit. Ella a morir? Merseni, una Moglie Re-

-al mal si condanna sull'accusa infedel d'un Traditore. nella morte di

parte Licis.

lei voi siete ingiusti, e un Traditor tu sei. o Amore! o ar-

uia. Anas.

dir! sieguo i suoi passi. che vidi? egli è pur desso.

Polif. Anas.

si perdoni a Cleon cotanto ardire. Cleone? egli è deluso.

Polifonte fà cenno alle guardie di Anassandro che si ritirano.

Polis. Anas.

soli ora siamo, e posso dirti: Amico fedel, per te Rè sono. Ma

Polis.

sotto il piè non hai ben fermo il Trono. Merope estinta, onde te -

Anas. Polis.

merne il crollo. d'Epitide dall'ira. può farmi guerra un nudo spirto, un'

Anas.

ombra? vince in Leone il tuo maggior nemico. Nell'Etolica

Reggia, allorchè occulto ui passai per tuo cenno, più uolte 'l uidi, e impreso restò quel

Polis. Anas.

uolto entro l'Idea. t'inganni. no, non m'inganno, è desso.

Polis.

grand'insidie mi sueli, e grand'arcano. a te il Regno douea, debbo or la

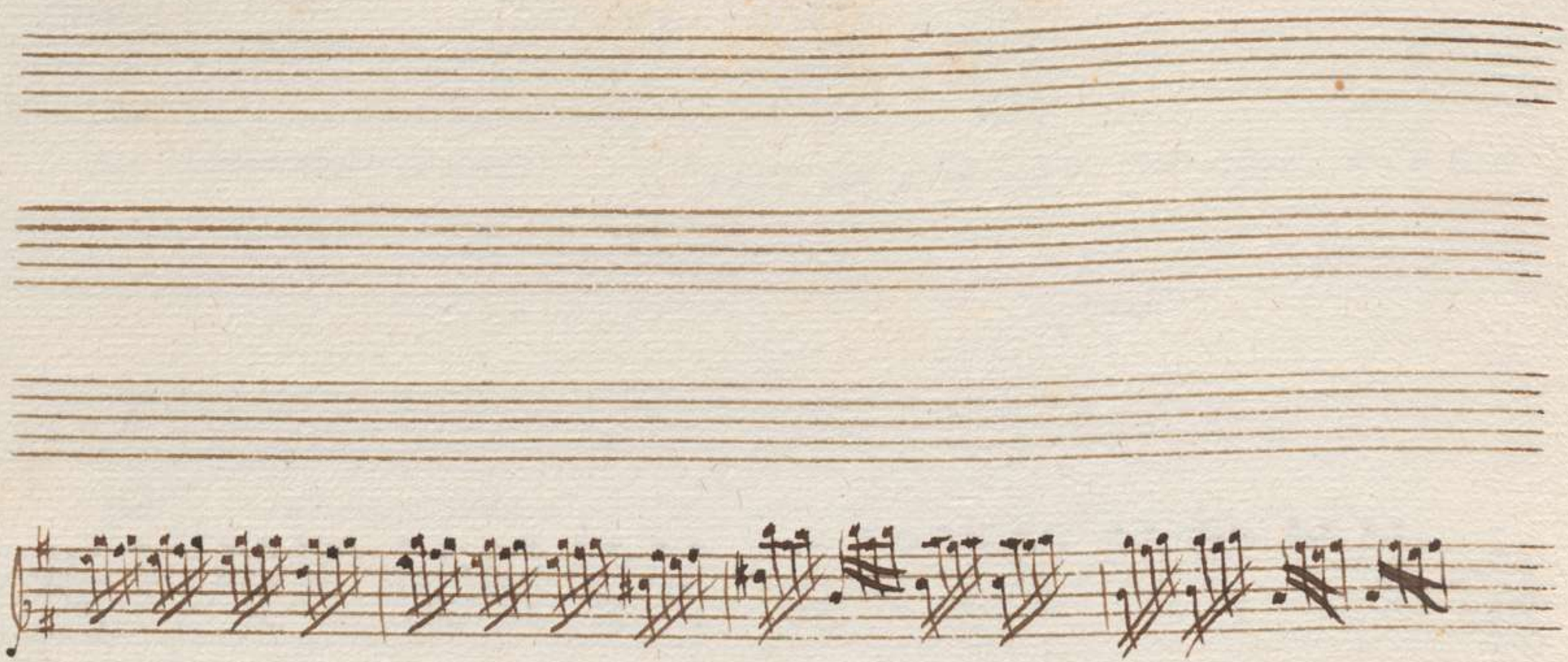
uita. presto n'aurà tua fede, te n'assicura un Rè, degna Mercede.

Anas. Polis.

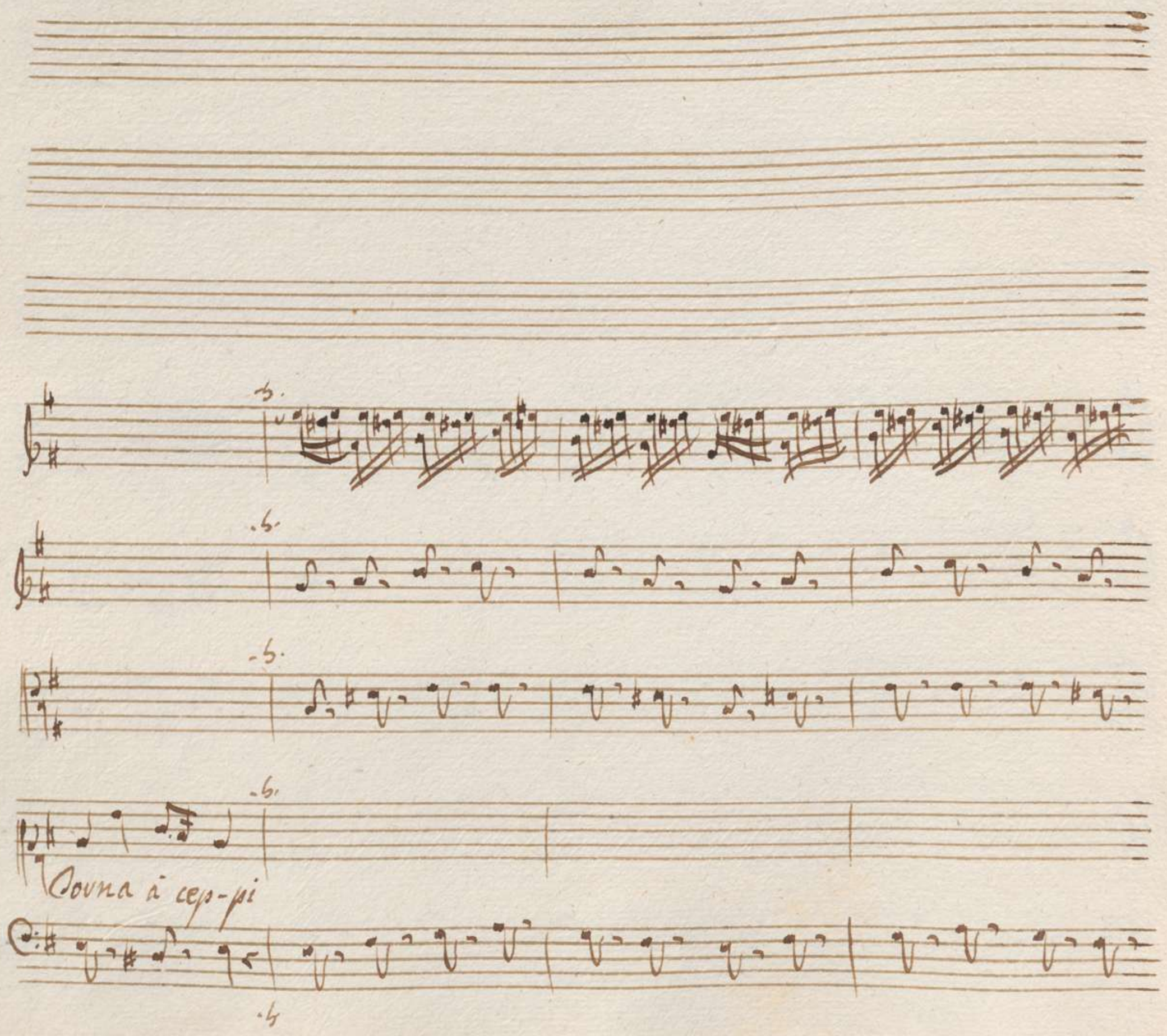
tal dal tuo amor la spero. amor per poco soffri i tuoi ceppi. o là, Cus

todi, in cieca stanza si chiuda l'empio: La sua pena iui at-

tenda, ed'il suo scempio.



t.


Sovna à cep-pi

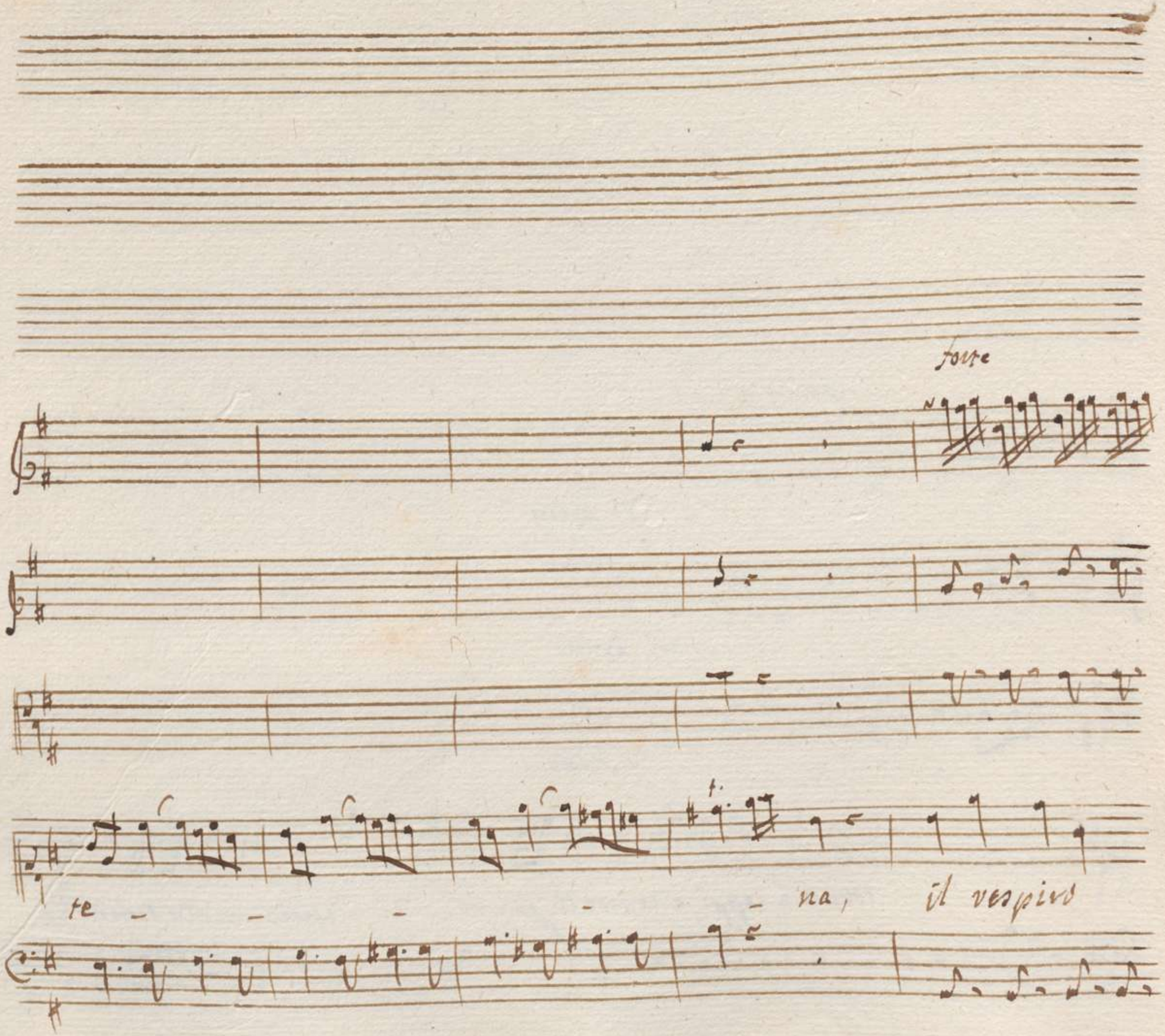
piano

col basso

col basso.

col basso.

torna a' ceppi, e dentro il gi-ro di duris — sima ca


forte
te - - - - - na, il vespiro

piano

il vespro a chiuder ua - - il

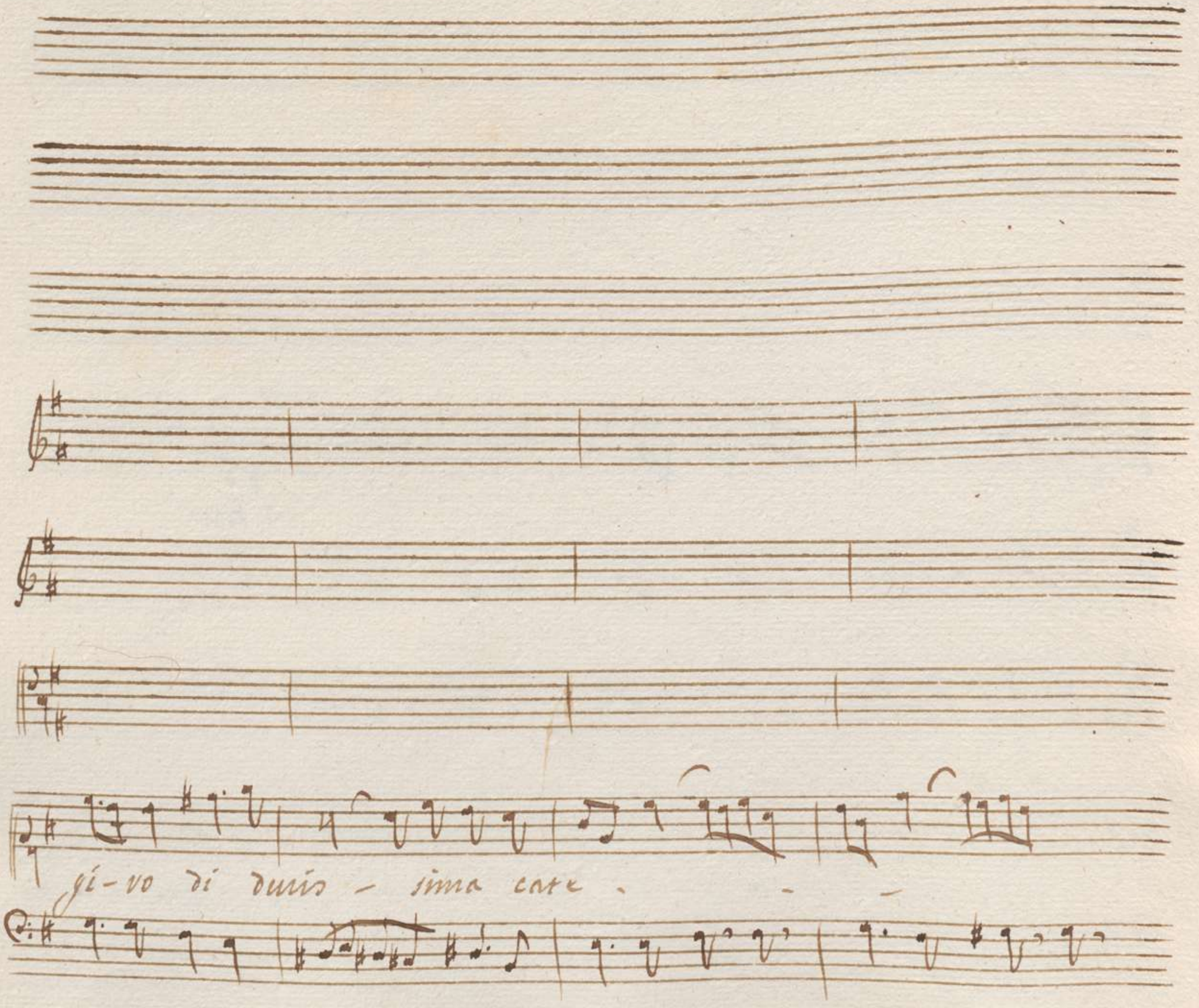
tutte.

- vespivo, il vespi - vo à chiu - dev a chiudev ua,

piano

col bas.

torna a cembali, e dentro


gi-vo di duris - sima cate . - -

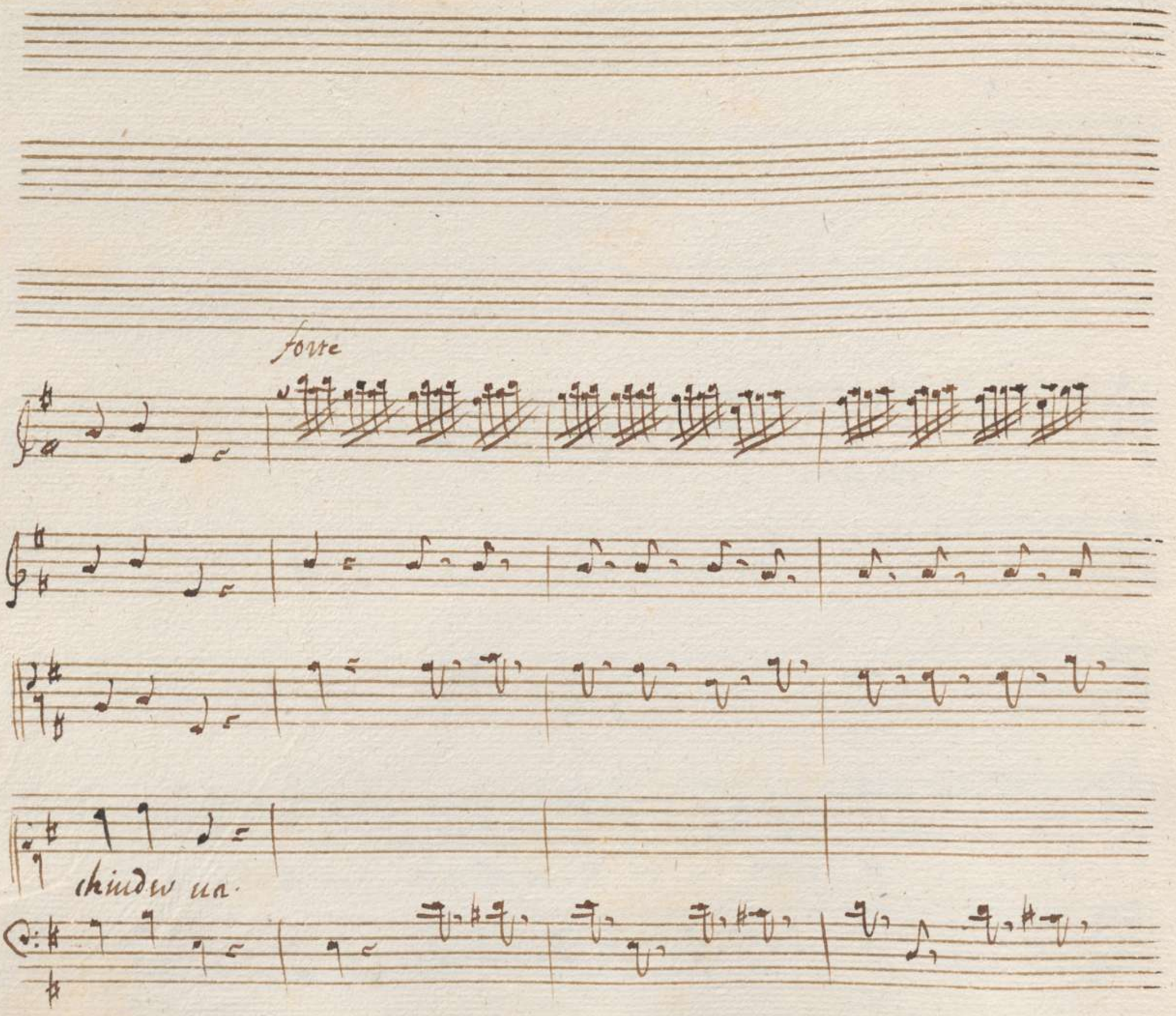
piano

na, il vespi - vo, il vespi -

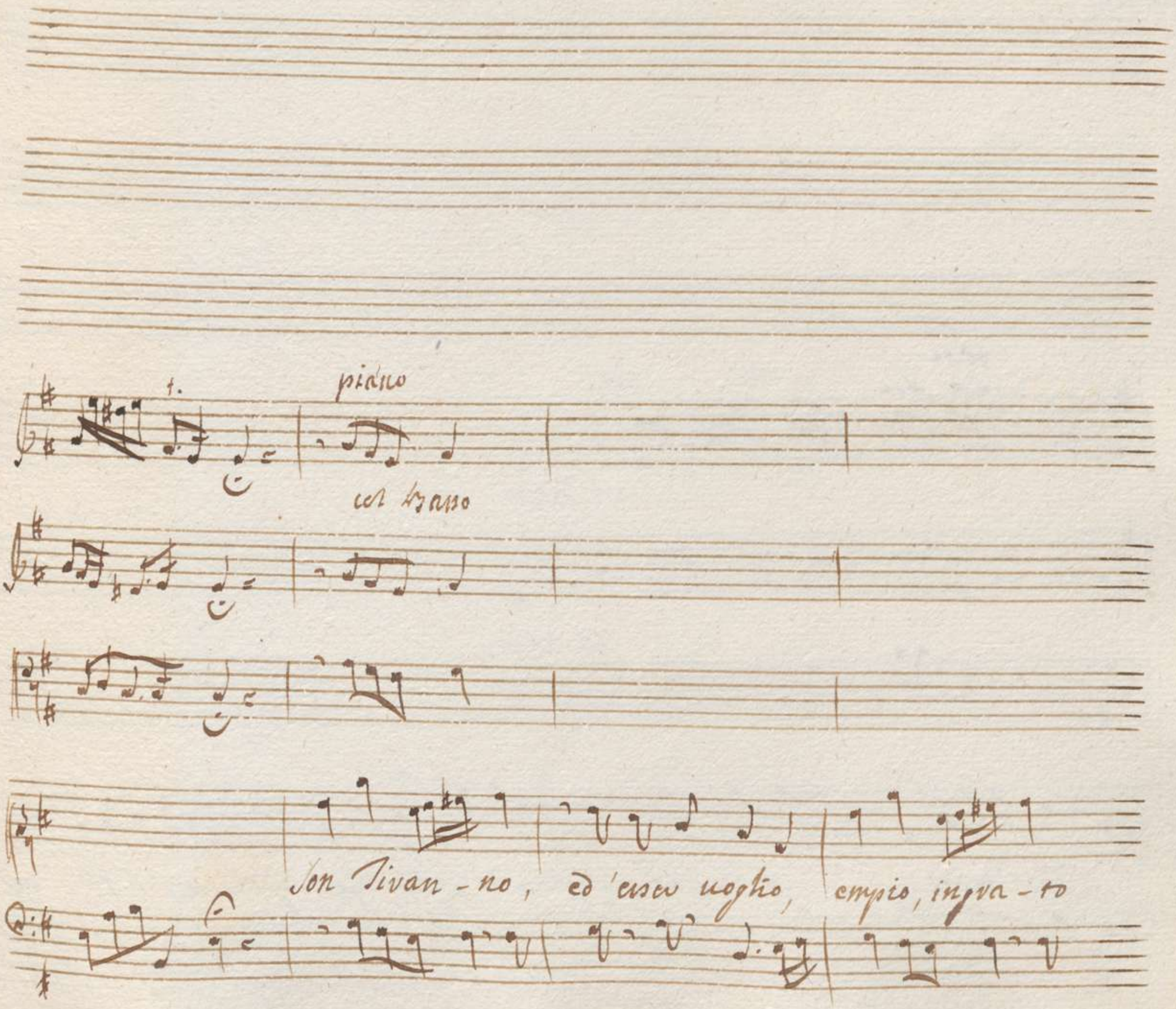
- vo a chindev - a chindev un - - - -

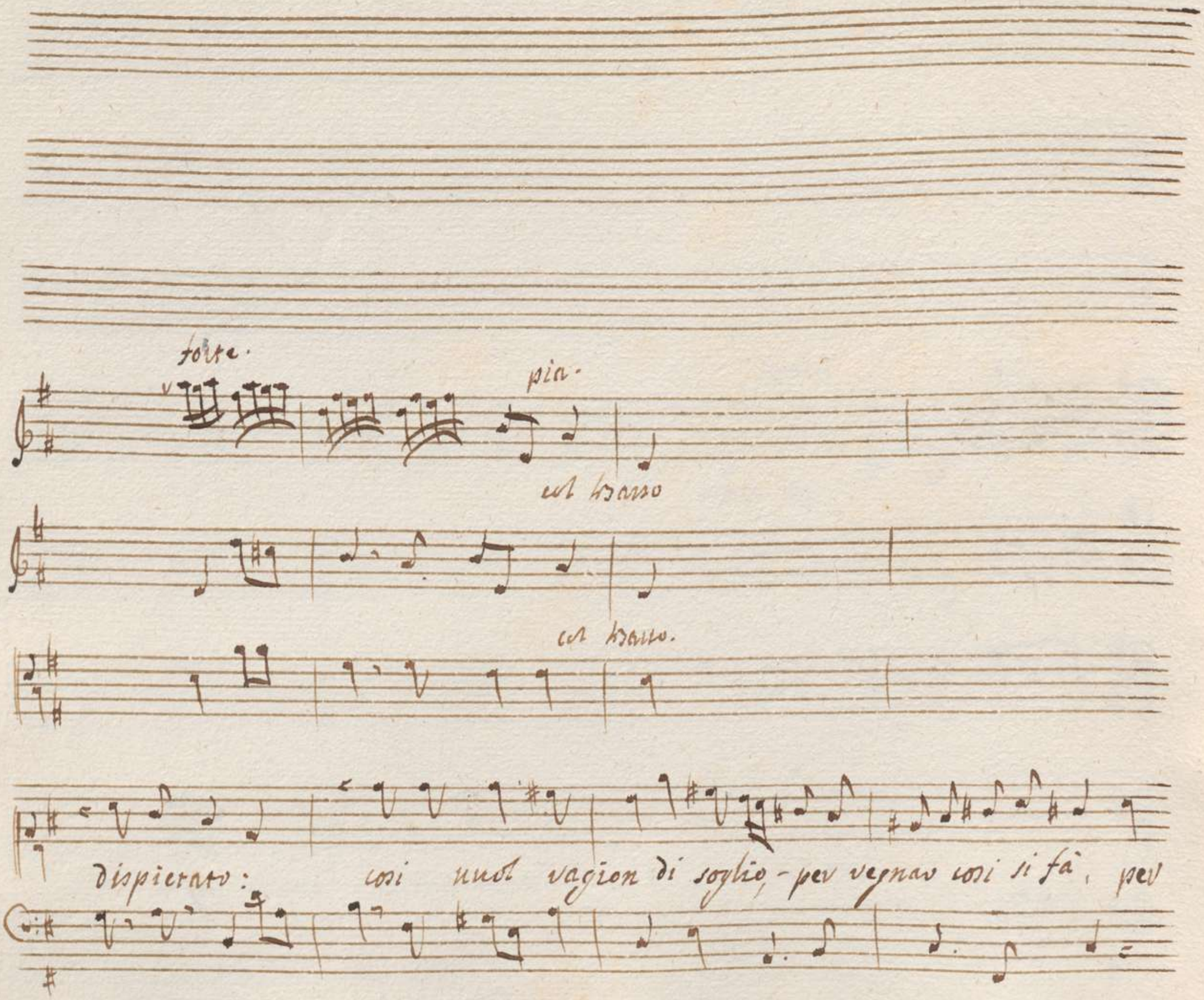
piu piano

il vespi - vo, il vespi - vo a chiudev - a


forte
chiudere ma.

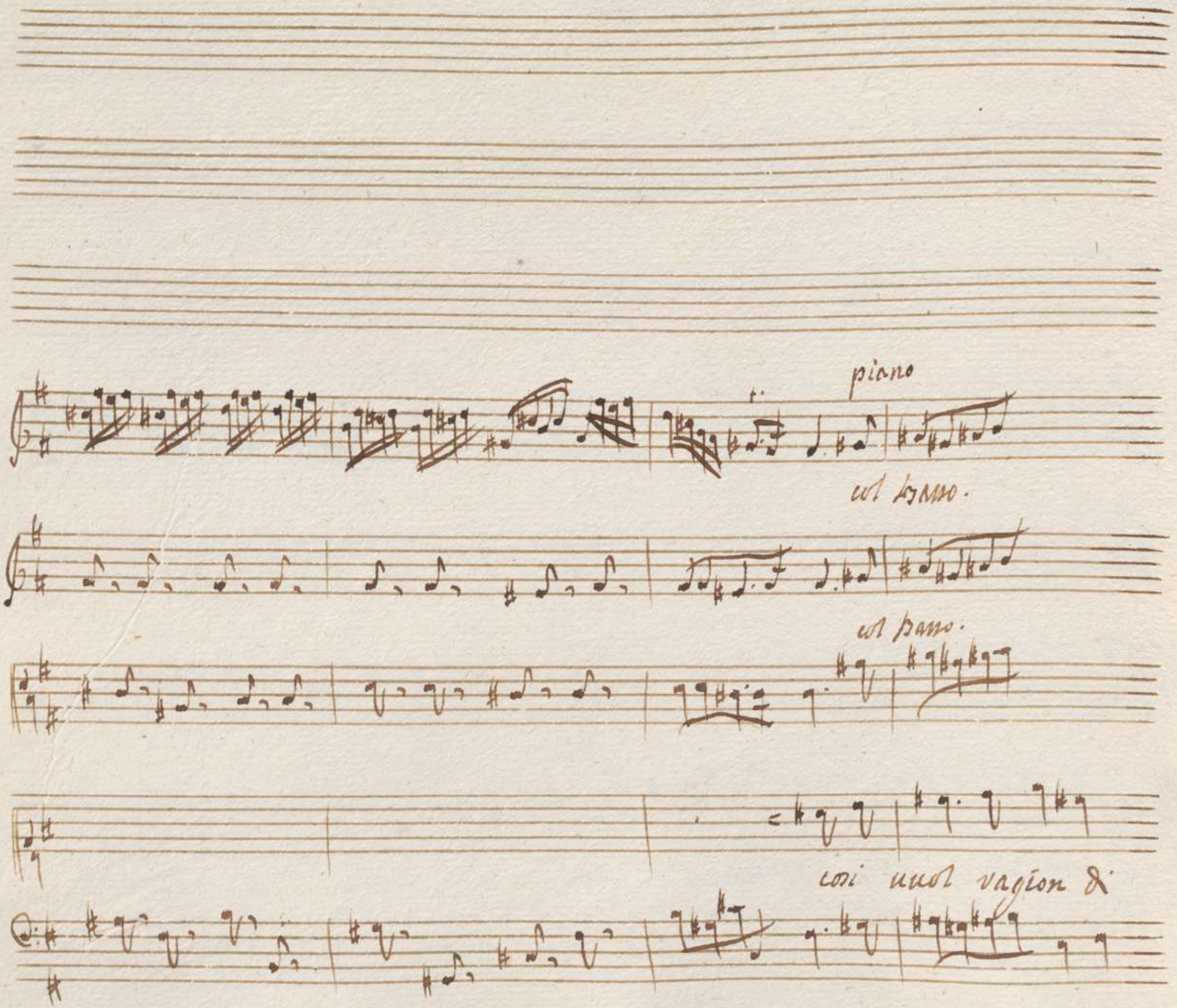
00082278

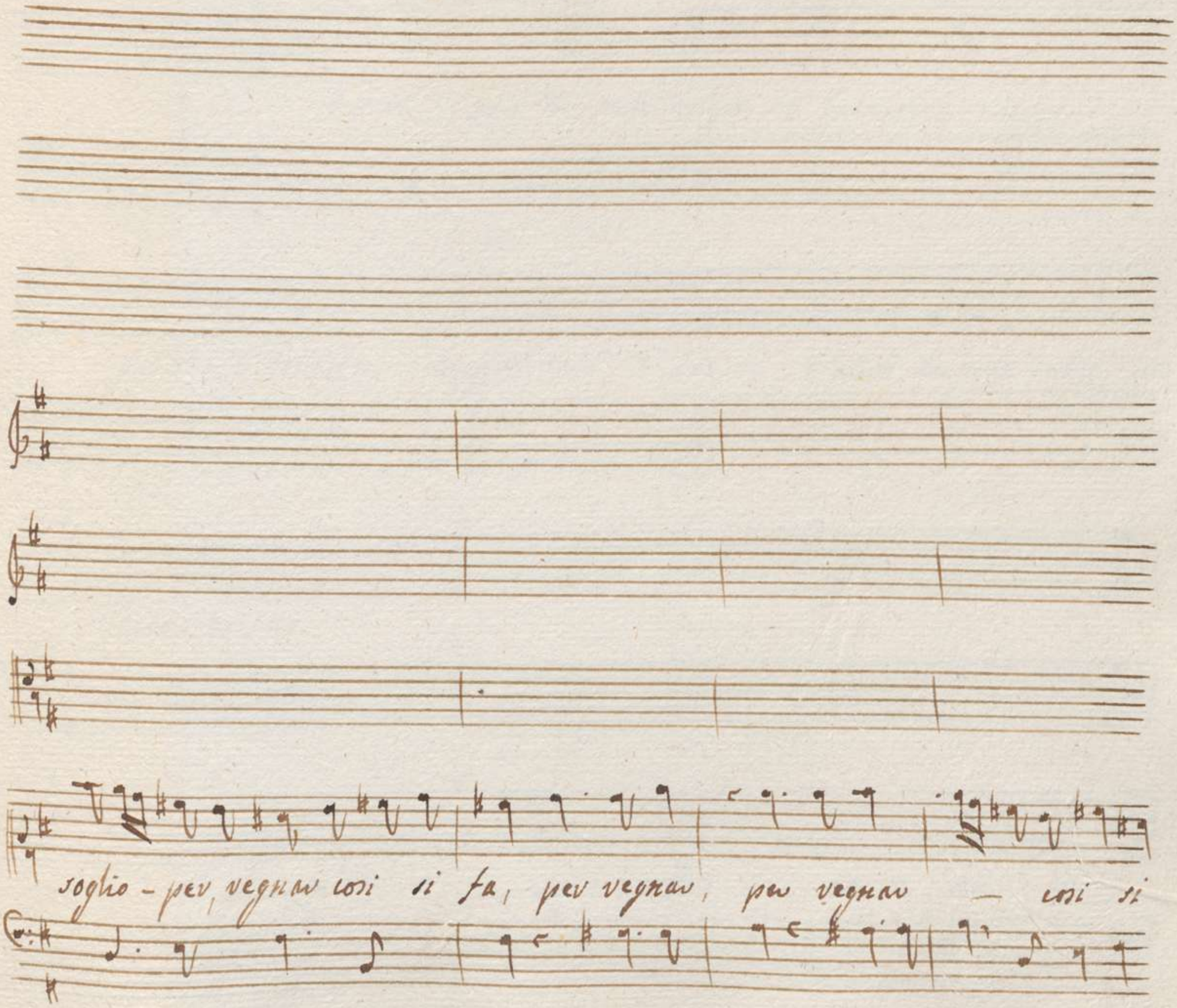

piano
col basso
Son Tiran-no, ed'esser uoglio, empio, ingra-to


forte.
pia.
col basso
col basso.
dispietato: così uuol ragion di soglio, - per regnar così si fà, per

forte

vegnan, pur vegnan — così si fa',


piano
col basso.
col basso.
cosi uuol vagion di


soglio - per, vegnar cosi si fa, per vegnar, per vegnar — cosi si

-S.

-S.

-S.

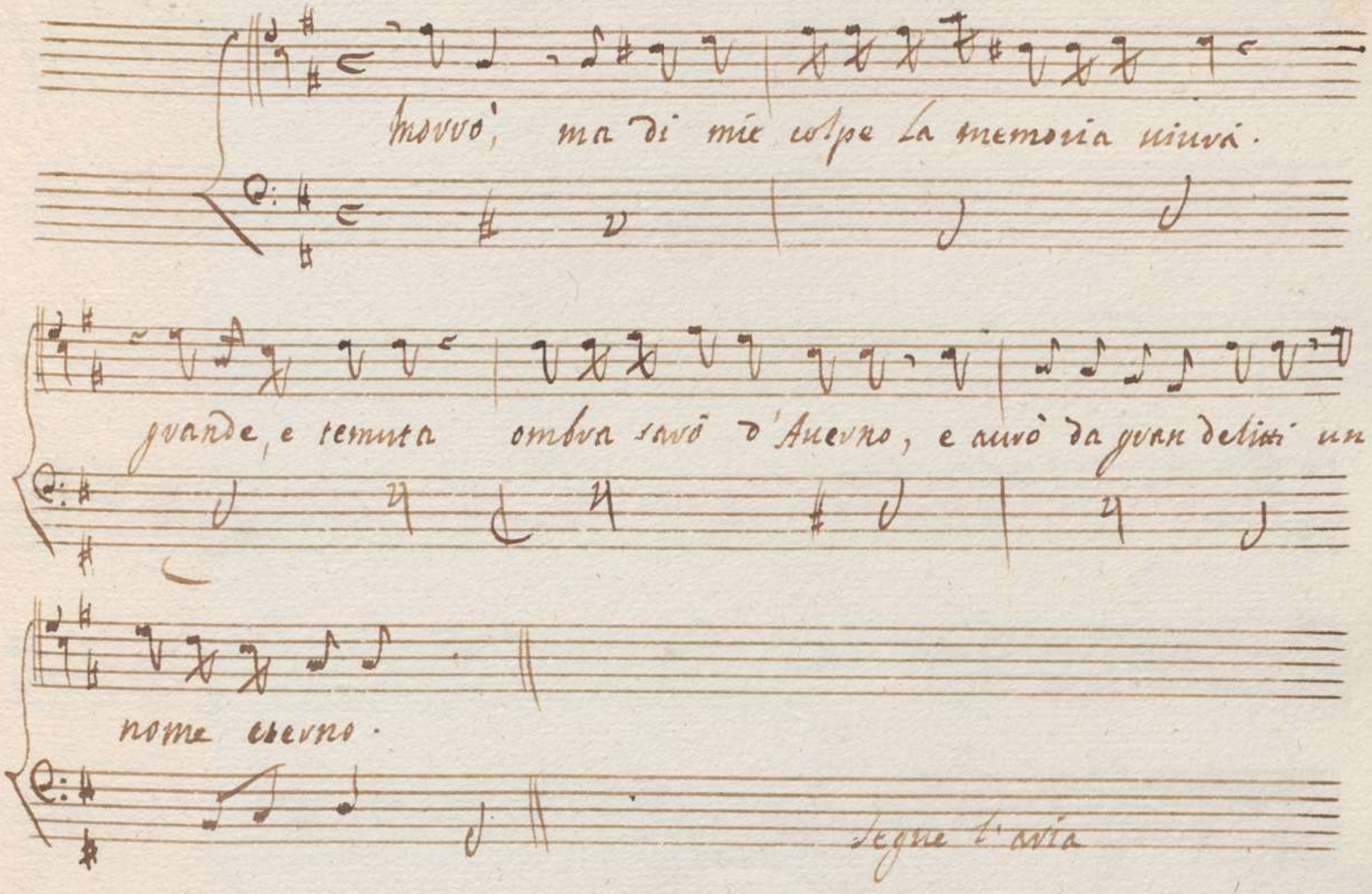
-S.

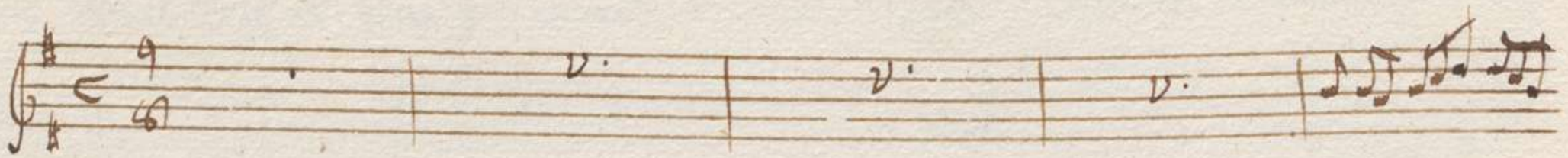
-S.

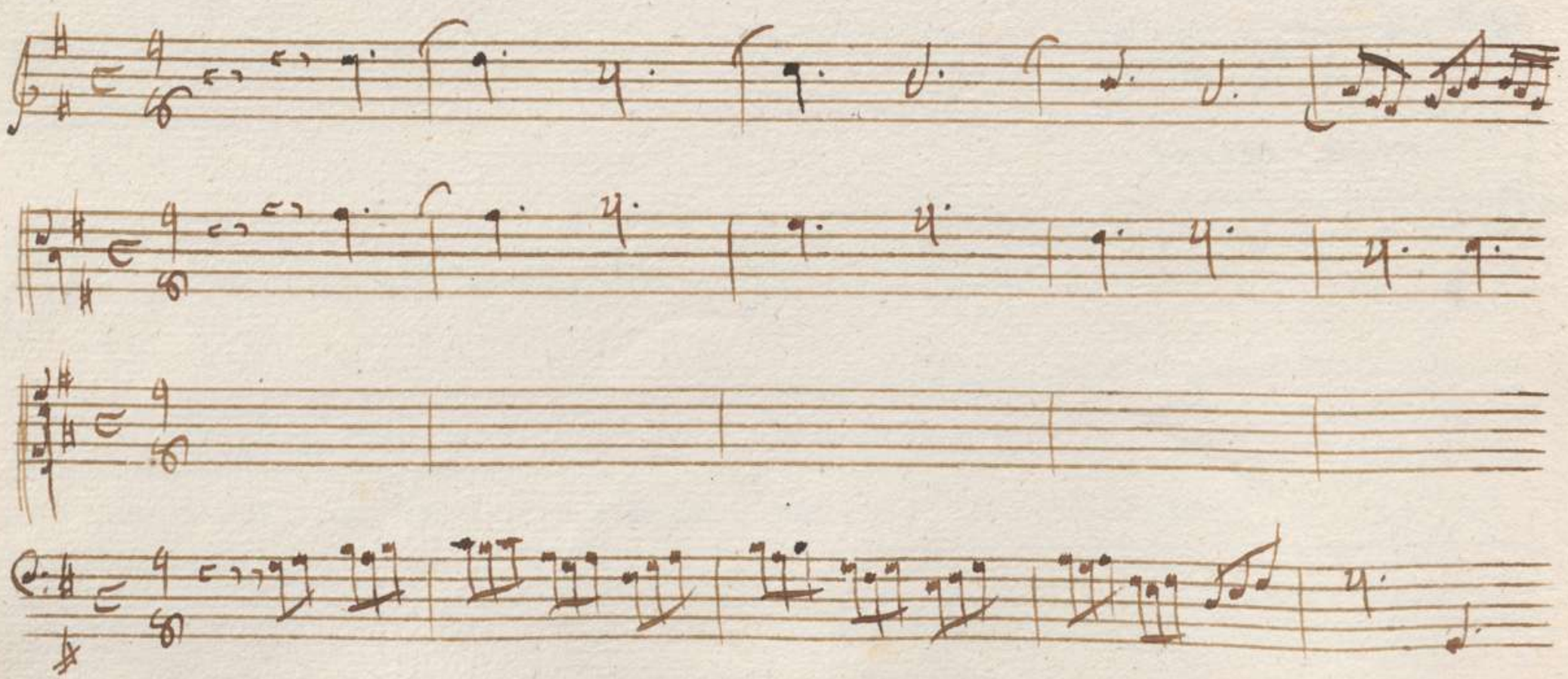
fa - cosi si fa. Donna a cep - pi al segno.

-S.

Scena XIII. Anassandro fra Guardie.


Morrò, ma di mie colpe la memoria viurà.
grande, e temuta ombra sarò d'Auerno, e aurò da gran delitti un
nome eterno.
Segue l'aria





29

-S.

V.

-S.

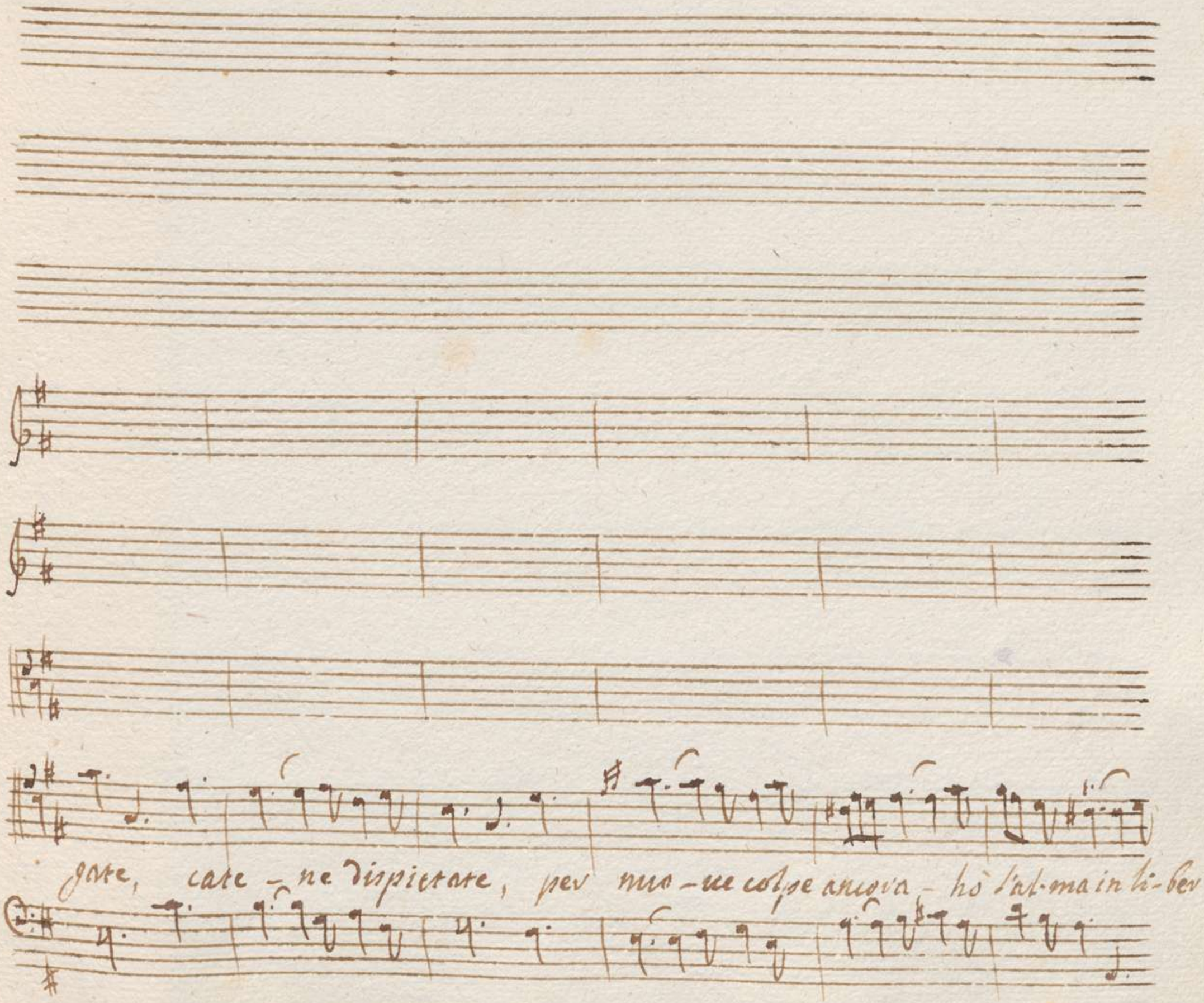
-S.

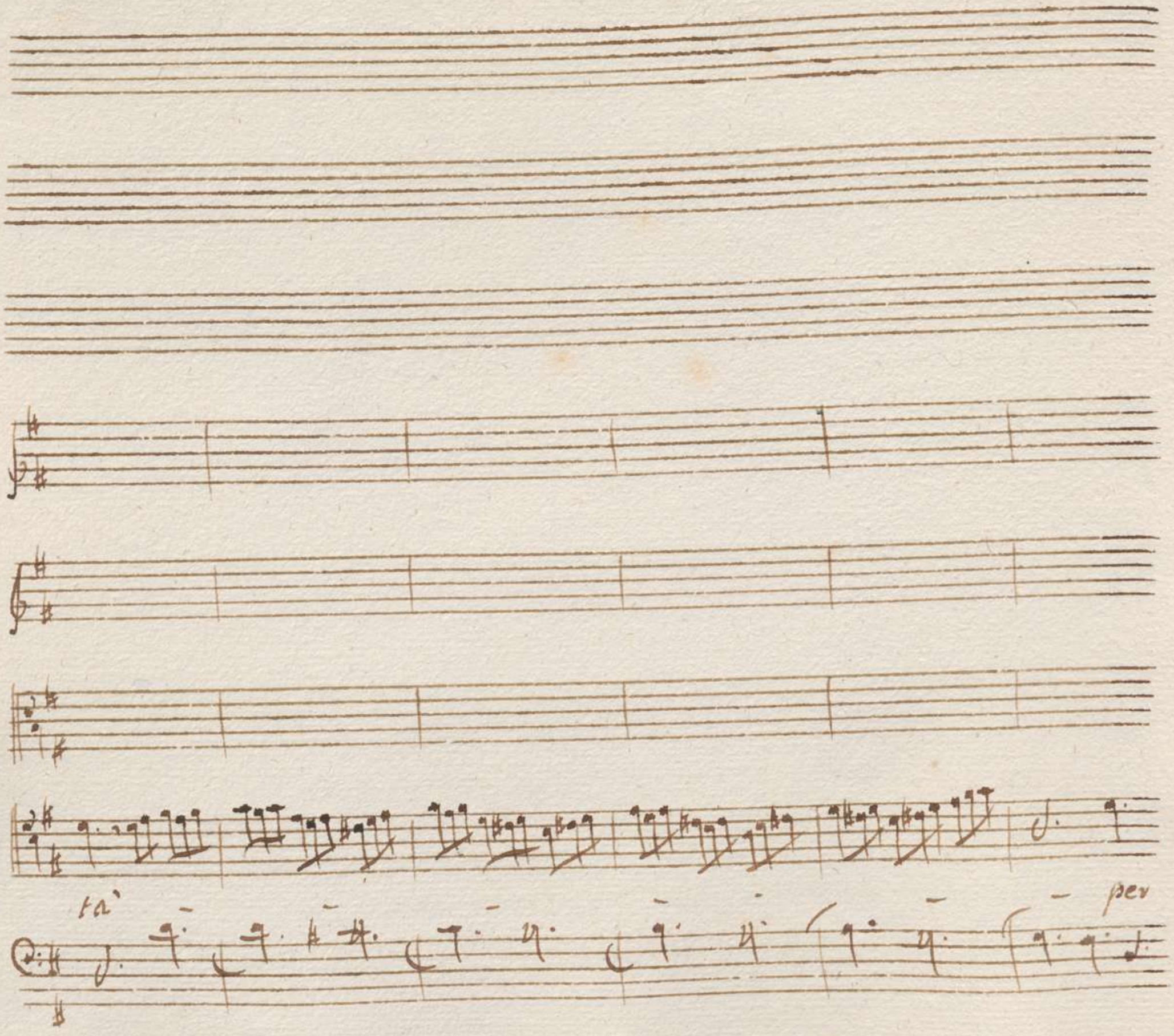
-S.

Se il pia - de mi legate, cate - ne dispietate

-S.

se il piede mi le-

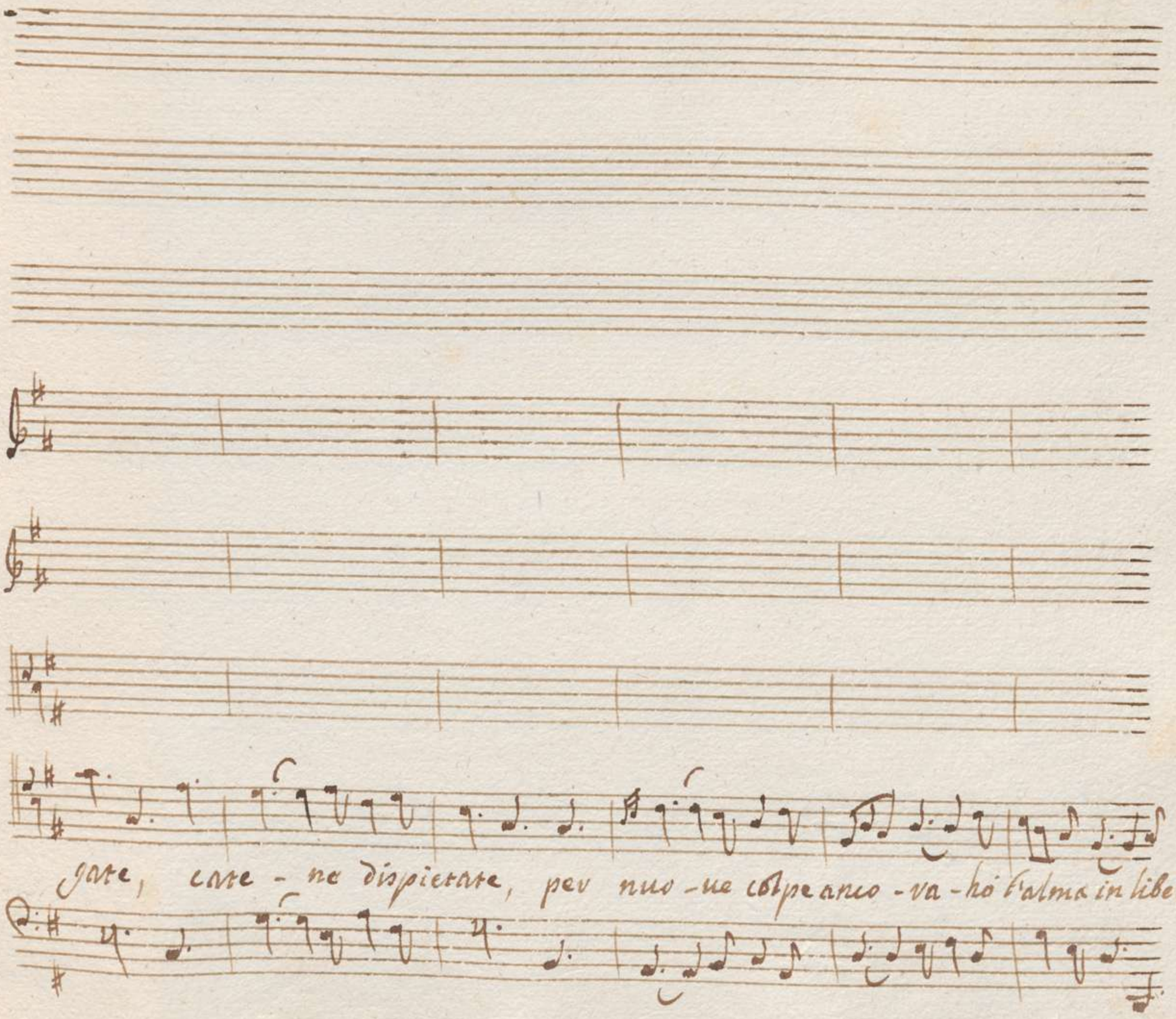

gate, cate - ne dispietate, per nuo - ue colpe ancora - hò l'al-ma in li-ber

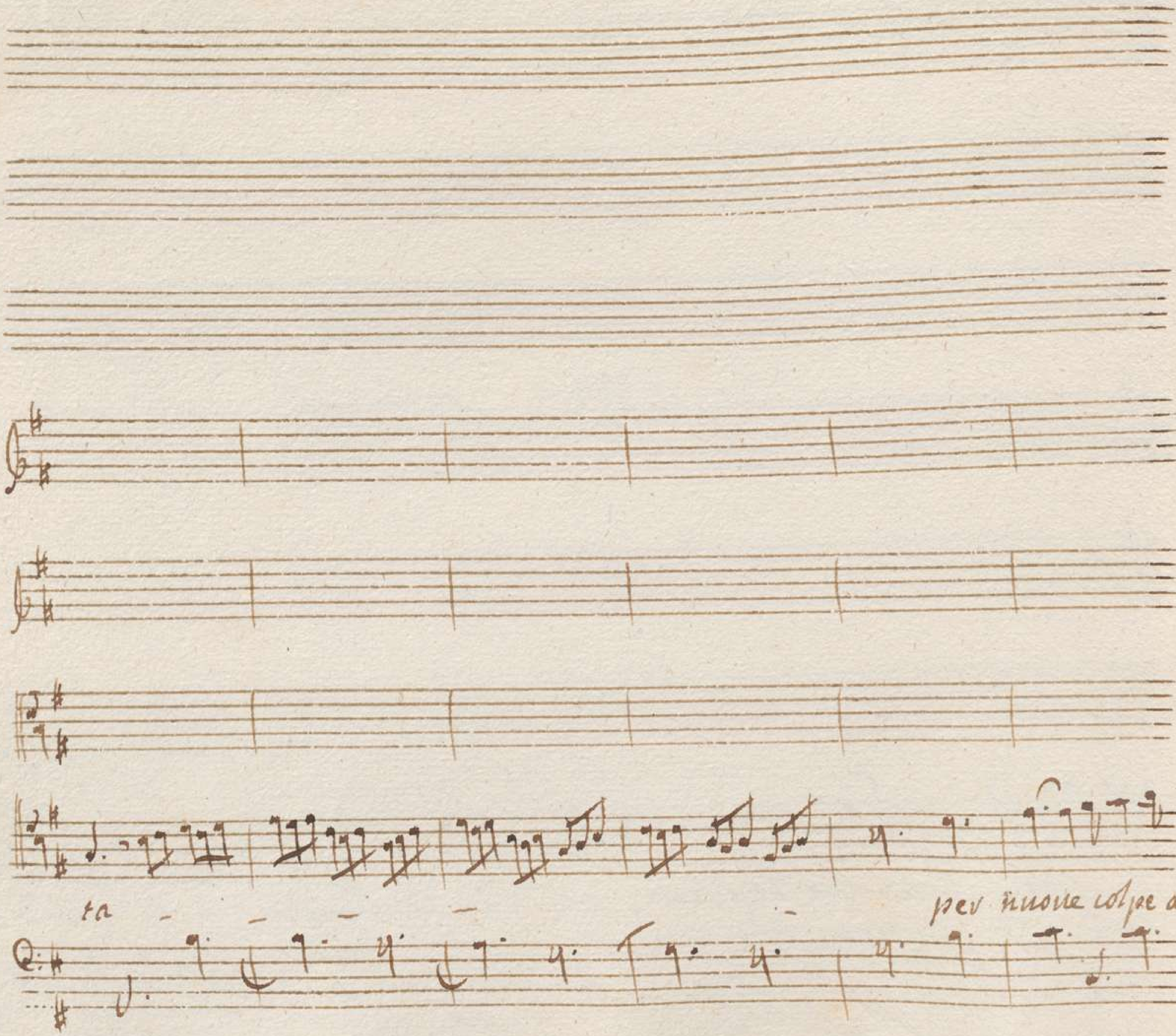

tà
per

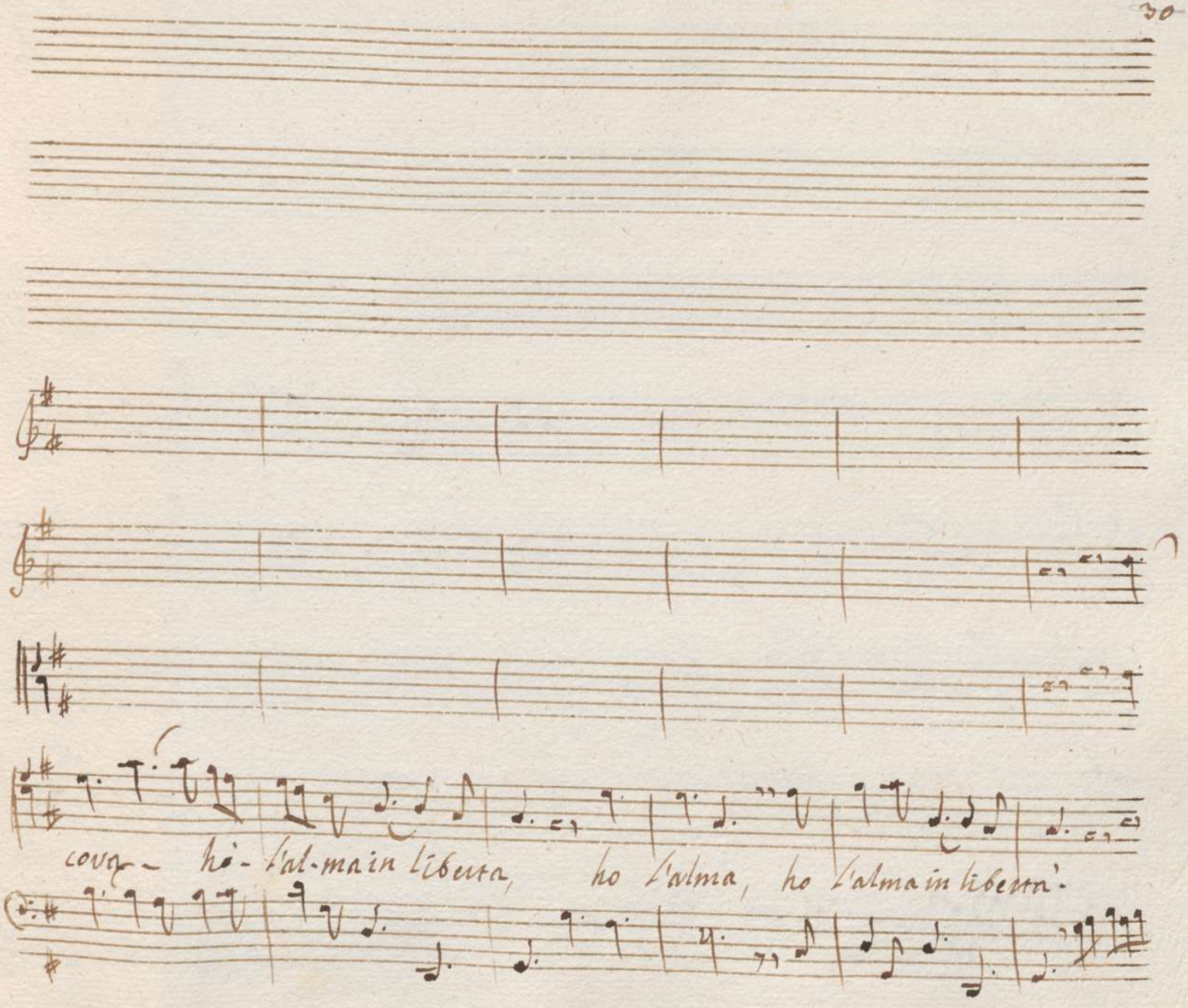
nuove volpe anco - va - ho l'alt-ma in libertà,

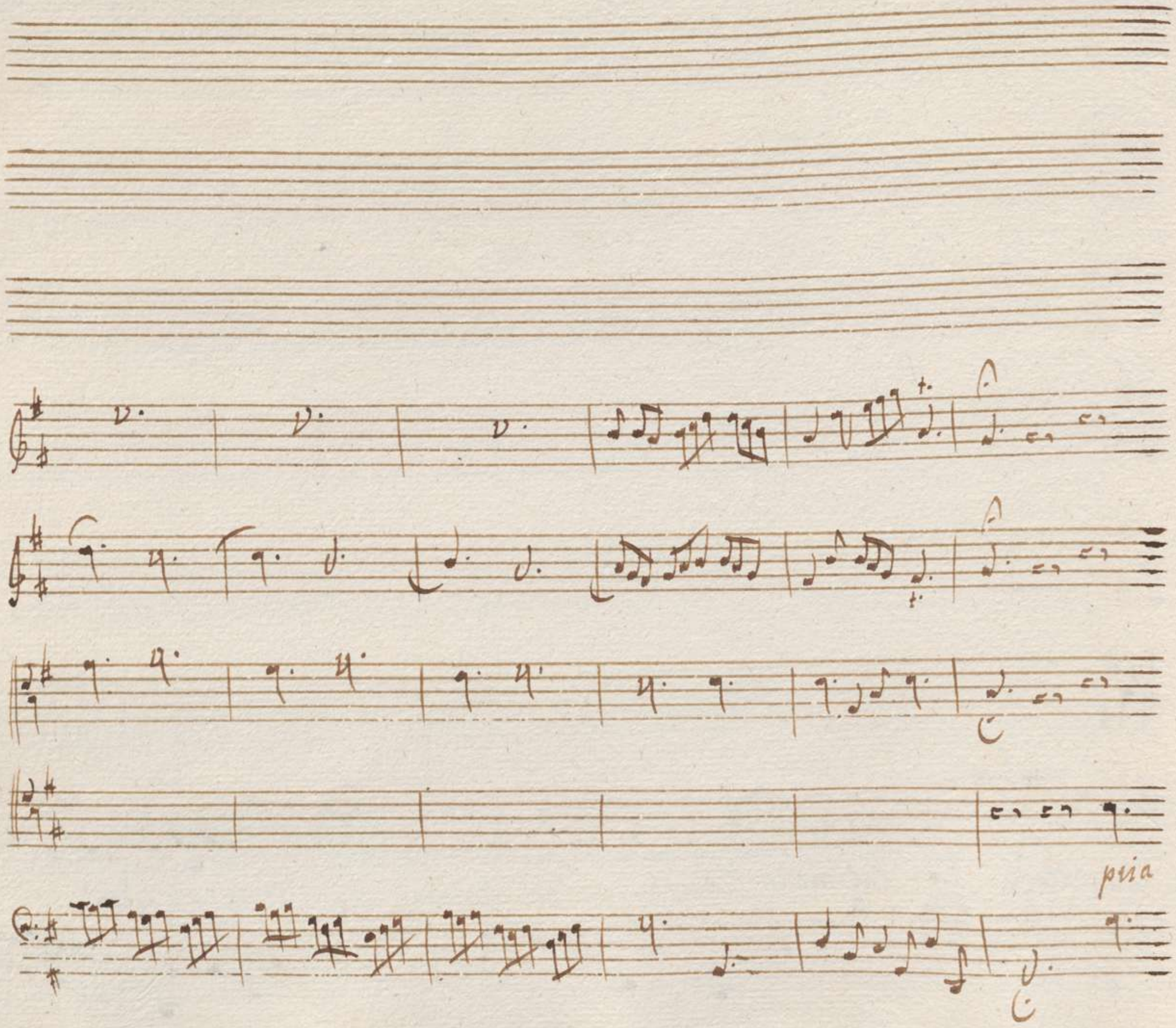
V.

de il pie - de mi le -


gate, cate - ne dispietate, per nuo - ue colpe anco - ra - hò l'alma in liber


ta
per nuove colpe an-


cova - hò - l'al-ma in libertà, ho l'alma, ho l'alma in libertà.

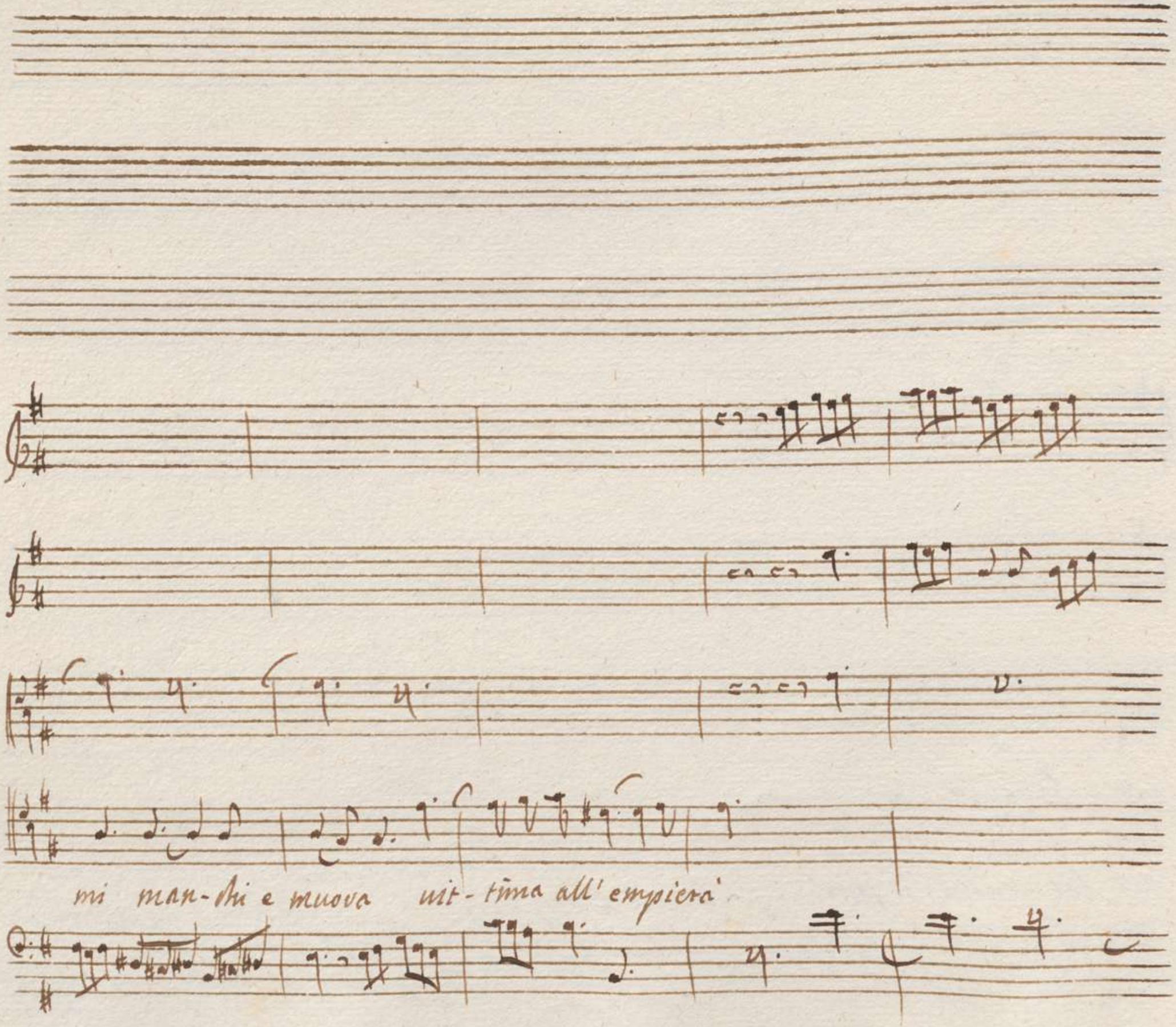

pria

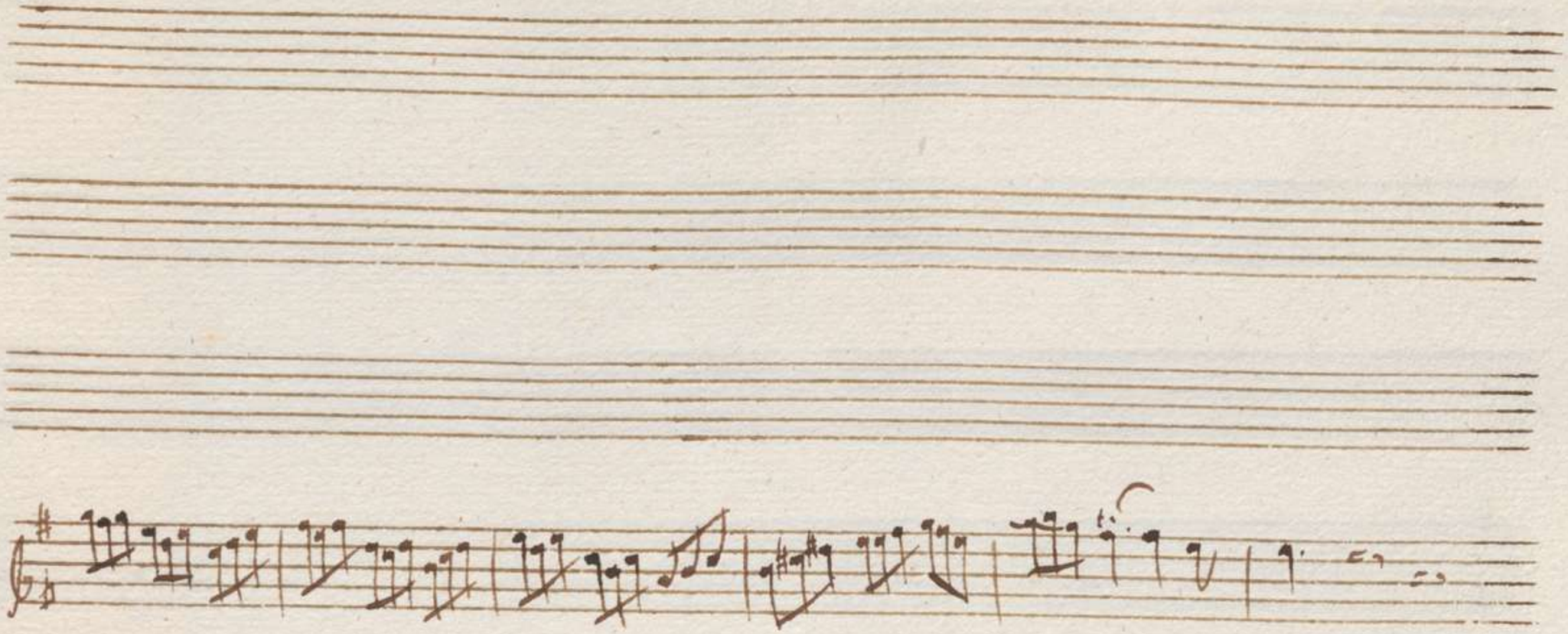
solo

che - mi ceda il fato

misero, e disperato

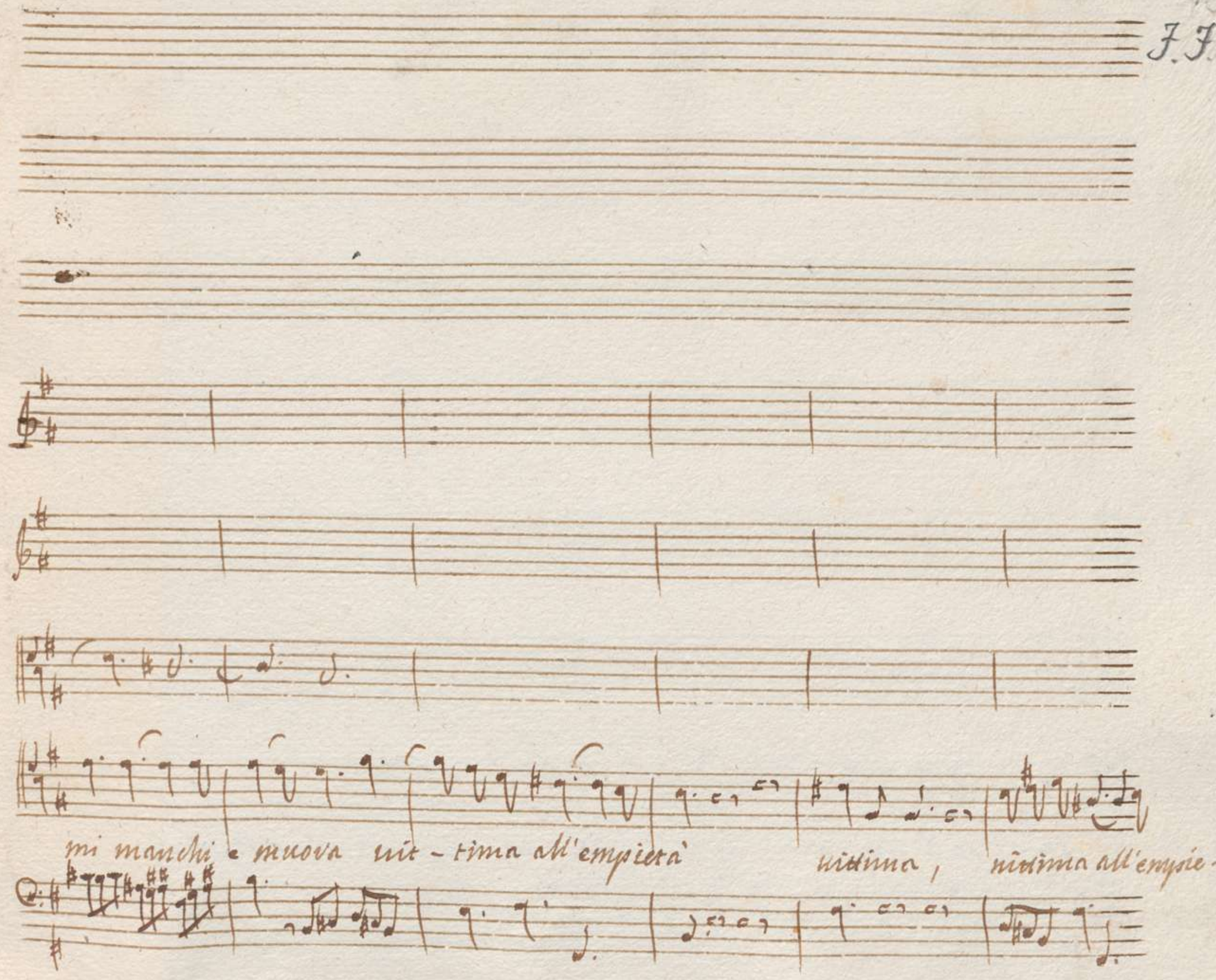
il cor - mi man - chi


mi man-chi e muova uit-tima all' empierà


pria

che mi veda di fa - to misero, o disperato il cor - mi manchi

J. J. Mr


mi manchi e muova uit - tima all'empietà
uittima, uittima all'empie-

-5.

-5.

-5.

-5.

ra - se il pie - de mi legate, cate - ne dispietate - - al segno -5.

-5.

00362278

100382778